QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MERCOLEDI' 12 Maggio 1954
Anno X - Num. 112
L. 25 (sped. in abb. postale)

Il messaggio di Umberto

L'ultimo messaggio di Umberto di Savoia è un serio ammonimento a tutti i monarchici d'Italia, e un'evidente, anche se non esplicitamente formulata, sconfessione della condotta odierna del P.N.M. Questo ha dichiarato un'opposizione pregiudiziale al ministero Scelba, per il fatto di non essere stato chiamato a partecipare alla sua formazione e alla relativa maggioranza parlamentare. Il messaggio, invece, esorta all'opera concorde e assolutamente disinteressata (parole non equivoche) per affrontare le difficoltà del nostro Paese, e per mantenere e consolidare le sue «libere istituzioni» e i suoi «istituti democratici». Con tali espressioni, e con l'affermazione della grande opera di ricostruzione compiuta in Italia, l'ex-re Umberto compie un riconoscimento implicito, ma anch'esso non equivoco, non solo della legalità, ma della bontà dell'attuale regime e dell'opera sua; anche se contemporaneamente egli parli di lotta democratica per il ritorno della monarchia. Meravigliarsi di quest'ultime parole sarebbe ingenuo: a meno di pronunciare addirittura lo scioglimento del P. N. M., Umberto di Savoia difficilmente avrebbe potuto usare un linguaggio diverso. Rimane il fatto che codesta «lotta democratica» deve essere, secondo lui, subordinata alle necessità di concordia nazionale e di difesa degli «istituti democratici» e delle «libere istituzioni».

Non meno evidente è la divergenza dal P.N.M. per quanto riguarda la C.E.D. Come è noto, il P.N.M. rifiuta d'approvare la C.E.D., perchè l'approvazione è domandata da un governo che non lo fa partecipare al potere. Bisogna dire che un simile atteggiamento supera, in partigianeria ostentata, quanto si era visto ai tempi andati a proposito della Triplice Alleanza, da parte dell'estrema sinistra; e perfino quel che si vede oggi, a proposito della C.E.D. stessa, da parte dei socialcomunisti. La prima credeva in buona fede che la Triplice Alleanza fosse contraria agli interessi italiani: i secondi fanno mostra per lo meno di credere altrettanto nei riguardi della C.E.D.: cercano, cioè, di salvare la faccia. Non così i Covelli e compagni: i quali, motivando la negazione della ratifica della C.E.D. con l'opposizione al ministero Scelba, confessano che quella ratifica è opportuna e necessaria; ma ne fanno un *do ut des* per estorcere un cambiamento governativo favorevole a loro. Esattamente il contrario del disinteresse predicato ai monarchici, con accento di sincerità, dall'ex-sovrano. Il quale, auspicando «un'Italia rispettata in un'Europa federata», viene anche a formulare un voto per la C.E.D.

Fu errore iniziale, e fondamentale, di Umberto II quello di non riconoscere formalmente, all'indomani del referendum, la validità risolutiva di questo. Consigli improvvidi di troppo zelanti seguaci dovettero avervi parte essenziale. E' doveroso però constatare che nell'insieme della sua condotta, da allora in poi, c'è stato uno sforzo per neutralizzare le conseguenze dannose al Paese di quel primo atteggiamento, fin dove fosse possibile senza una sconfessione dello stesso movimento monarchico. Che codesto suo sforzo abbia raggiunto un pieno risultato, non potrebbe dirsi, soprattutto ove si guardi alla condotta del movimento stesso. A prova di ciò basterebbe (senza quel che si è detto sopra) il fatto che all'assemblea odierna dell'Unione monarchica italiana, i dirigenti hanno vantato la loro opera durante l'ultima campagna elettorale, contro lo «scatto» della legge elettorale e per convogliare i voti monarchici a favore del P.N.M. Se il primo risultato non è apparso giovevole al consolidamento delle libere istituzioni desiderato da Umberto di Savoia, il secondo è in flagrante contraddizione con la condanna da lui costantemente enunciata, del monopolio della fede monarchica a pro di un partito.

Se il P.N.M. volesse trarsi fuori dal groviglio di contraddizioni — con relativa impotenza politica — in cui si dibatte, esso dovrebbe trasformarsi in partito conservatore: tendenzialmente monarchico in quanto la monarchia possa essere considerata dai conservatori come elemento utile, anche se non necessario; ma senza nessuna pregiudiziale antigovernativa e anticostituzionale.

Luigi Salvatorelli

La mozione finale del congresso monarchico

Roma, 11 maggio.

L'assemblea dell'Unione Monarchica Italiana ha approvato stamane al termine dei suoi lavori una mozione che è stata presentata dal segretario generale dott. Guglielmi e sottoscritta dal presidente sen. Paolucci.

La mozione, «constatato che la Repubblica è venuta meno a tutti gli impegni assunti con la Costituzione di fronte al popolo italiano»; che «in politica estera le necessità vitali della nazione sono state compromesse e che lo stesso drammatico problema di Trieste non ha ancora trovato la sua giusta e naturale soluzione»; auspica «la restaurazione della monarchia come prima condizione per la risoluzione dei gravi problemi che incombono sul presente e sull'avvenire della nazione italiana; delibera di mantenere l'appoggio al P.N.M. per una azione comune, di attrarre nell'U.M.I. i monarchici indipendenti, di sostenere e potenziare l'azione delle correnti monarchiche dei singoli partiti, di promuovere e coordinare ogni opportuna azione per l'abrogazione dell'art. 139 della Costituzione in modo da rendere possibile un nuovo referendum per il ritorno della monarchia, di chiedere la realizzazione del programma sociale e politico contenuto nel messaggio sovrano».

Dopo le dichiarazioni di Tito

Una nota italiana sui sondaggi per Trieste

"Gli alleati conoscono il punto di vista di Roma; un giudizio sulle trattative tra anglo-americani e Belgrado verrà dato solo quando i risultati saranno fatti conoscere per via diplomatica,,

Roma, 11 maggio.

Può darsi, come si continua a dire insistentemente da varie parti, che «qualcosa di nuovo» per Trieste stia davvero maturando nelle Cancellerie dei vari Paesi interessati. Sta di fatto, però, che da parte italiana ci si continua a dichiarare all'oscuro dei progetti di cui parla la stampa estera e si ripete che l'atteggiamento del nostro Paese resta immutato.

«*I circoli responsabili italiani* — ha precisato quest'oggi il portavoce di Palazzo Chigi commentando l'intervista di Tito al *New York Times* — *si sono finora rigorosamente astenuti da qualunque manifestazione che potesse pregiudicare la ricerca di una soluzione del problema di Trieste e non intendono nemmeno ora abbandonare tale linea di condotta di fronte alle interviste e dichiarazioni più recenti da parte jugoslava.*

«*D'altronde il punto di vista italiano è ben noto ai governi alleati, i quali sanno che il nostro governo si riserva di esprimere un giudizio sui risultati dei sondaggi in corso e sulla possibilità che essi offrono di eventuali ulteriori sviluppi solo quando — secondo le intese a suo tempo concluse — tali risultati gli verranno sottoposti dai due governi alleati per le normali vie diplomatiche*».

Si desidera, in altri termini, lasciare agli anglo-americani, firmatari della dichiarazione dell'8 ottobre, tutta la responsabilità delle «trattative» che stanno conducendo con Tito riservandosi la più ampia libertà di giudizio sulle loro eventuali conclusioni. E poichè gli alleati conoscono ormai esattamente quali sono le «concessioni massime» che l'Italia è in grado di fare, non v'è dubbio che essi stessi eviteranno di appoggiare progetti di soluzione che sanno inaccettabili.

Secondo alcuni la stessa intervista di Tito sarebbe stata originata da un dissenso tra la diplomazia jugoslava e quella inglese. L'Inghilterra si sarebbe rifiutata di portare a conoscenza dell'Italia le ultime proposte del maresciallo e questi, nell'intento di mostrare all'opinione pubblica internazionale la sua «buona volontà», le avrebbe allora comunicate alla stampa. La secca deplorazione che il portavoce del Foreign Office ha fatto delle dichiarazioni può confortare tale ipotesi.

Lungi dall'essere già accettate dal nostro Paese — come sostiene la stampa di estrema sinistra — quelle proposte non avrebbero quindi ricevuto l'assenso nemmeno degli anglo-americani. E' vero che Dulles nel recente colloquio con Scelba annunciò che gli alleati sarebbero stati forse in grado di presentare entro breve tempo al governo italiano un loro punto di vista sulla questione; ma nulla autorizza a credere che questo punto di vista sia quello espresso dal maresciallo Tito. Anzi, come si è detto, è vero piuttosto il contrario.

E' da credere che il ministro degli Esteri, Piccioni, nella relazione sulla situazione internazionale che farà domani alla apposita commissione parlamentare, si manterrà, per quanto riguarda Trieste, entro questi limiti. Più particolareggiato potrà essere invece l'esame del Consiglio dei ministri, poichè in questa sede si potranno considerare i sondaggi riservati che possono essere stati condotti anche nei nostri riguardi. Ma queste sono discussioni attorno alle quali si mantiene, solitamente, il massimo riserbo.

Non staremo a ricordare tutti gli argomenti di politica interna sui quali il Consiglio dei ministri dovrà portare poi la sua attenzione, visto che essi sono stati ripetutamente illustrati negli ultimi giorni. E' il caso, invece, di aggiungere — poichè l'argomento ha formato oggetto di un incontro che Scelba ha avuto oggi con i presidenti dei gruppi parlamentari ed il vice-segretario della D. C. — che ci si occupa anche dello svolgimento dei lavori parlamentari, per il quale si nutre qualche preoccupazione.

L'assemblea della Comunità siderurgica che si sta svolgendo a Strasburgo, ha provocato l'assenza da Roma di un certo numero di deputati della maggioranza esponendo così il governo a possibili colpi di sorpresa. L'opposizione potrebbe affrettare la chiusura della discussione del bilancio della Agricoltura e mettere la maggioranza in imbarazzo al momento del voto.

Il regolamento offre la possibilità di rinviare una votazione facendo mancare il numero legale, ed in ogni caso anche un voto negativo sul bilancio non avrebbe effetti irreparabili. E' comprensibile, però, che il Governo si preoccupi della situazione che si è venuta creando e cerchi, nei limiti dei suoi poteri, di porvi rimedio.

E' caduto invece, dopo una precisazione della presidenza, un motivo che aveva già cominciato ad offrire il pretesto per alcune speculazioni politiche. Si era sparsa, difatti, la voce che il provvedimento preso nei giorni scorsi nei confronti dei giornalisti comunisti (proibizione dell'accesso al Viminale e nei ministeri) sarebbe stato esteso anche ai giornalisti del p.s.i. e della stampa paracomunista. La voce è stata smentita e si è colta l'occasione per precisare che il provvedimento si intende limitato ai redattori della stampa ufficiale del p.c.i., vale a dire il quotidiano *Unità*, il settimanale *Vie Nuove* e il mensile *Rinascita*. E' stato anche smentito che il divieto sarà fatto valere pure per gli uffici governativi periferici e l'altra voce secondo cui sarebbe in gestazione un provvedimento inteso ad allontanare il personale comunista dagli impieghi pubblici. In altri termini la decisione presa in conseguenza degli attacchi dell'*Unità* a Scelba e Piccioni non può essere intesa — come la stampa di estrema destra aveva cominciato a fare — come l'inizio di una indiscriminata «persecuzione» dei comunisti.

e. f.

Il pensiero dei giuliani sulla proposta jugoslava

Trieste, 11 maggio.

Il sindaco di Trieste ing. Bartoli si è così espresso sulla proposta jugoslava di costruire un nuovo porto a Capodistria con denaro straniero: «Un porto a sei miglia dalla nostra città non avrebbe nessuna ragione di esistere, se non quella grossolana politica di tramutare la patria di Sauro in un centro di traffici fasulli e poco puliti, in quanto il porto di Trieste ha servito serve e servirà ottimamente — non solo i trecentomila triestini — ma tutti i popoli ad occidente e ad oriente della città giuliana».

Quest'ennesimo progetto jugoslavo — si osserva nei circoli triestini, — fa parte del non mai abbandonato piano titino di agire in un modo o nell'altro sul vero obiettivo, che è ancora e sempre Trieste. Creata una città spalla a spalla con Trieste italiana, la penetrazione titina sarebbe più facile. Troppi operai potrebbero domani andare a lavorare nella costruzione del nuovo porto. Ma essi dovrebbero abitare ancora a Trieste italiana, dando essa a troppi commerci, a troppi contatti, a troppi intrallazzi per non permettere la lenta conquista, il progresso su quel terreno sul quale, con decine e decine di anni di tenace fatica, gli slavi sono avanzati con lento, ma costante passo.

Il Foreign Office deplora l'«indiscrezione» di Tito

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 11 maggio.

Il Governo britannico — ha detto oggi un portavoce del Foreign Office — disapprova le dichiarazioni fatte dal Presidente Tito a un corrispondente del *New York Times* a proposito di una proposta di soluzione del problema di Trieste. Dichiarazioni pubbliche di questo genere — ha detto il portavoce, — non favoriscono in alcun modo il raggiungimento di un accordo.

Da quando, dopo il fallimento della dichiarazione occidentale dell'8 ottobre 1953, sono state iniziate conversazioni diplomatiche segrete per una soluzione del problema di Trieste, Londra ha mantenuto il più assoluto silenzio in proposito.

Il tono del breve commento del portavoce lascia intendere che la diplomazia anglo-americana «condanna» senza riserve l'atteggiamento assunto dal dittatore jugoslavo. Sembra, però, che l'indiscrezione di Tito non sia stata casuale. Infatti la diplomazia di Londra e di Washington si sarebbe rifiutata di portare a conoscenza del Governo di Roma le ultime proposte jugoslave relative a Trieste, in quanto ritenute «inaccettabili», e questo rifiuto avrebbe indotto il maresciallo Tito a renderle ugualmente di pubblica ragione nell'intervista concessa all'inviato americano.

r. a.

Operazione di polizia presso la casa di Scelba

Arrestato un neofascista che trasportava bombe

Si temeva un attentato al Presidente del Consiglio, ma la voce è stata smentita

Roma, 11 maggio.

Enorme scalpore ha suscitato in serata la notizia che un giornale riportava vistosamente nella sua prima pagina. Secondo tale notizia la polizia, saputo che alcuni individui stavano per compiere un attentato contro il Presidente del Consiglio, aveva provveduto ad intensificare il servizio di vigilanza intorno allo stabile in cui abita il Capo del governo. Le informazioni — continuava il giornale — erano risultate esatte, in quanto una donna era stata tratta in arresto nei pressi dell'abitazione dell'on. Scelba e trovata in possesso di armi.

Appresa in tal modo la notizia, uno stuolo di giornalisti italiani e stranieri si è riversato in Questura per avere una conferma o una smentita. Molti erano coloro che avevano veduto in via Orazio, ove abita il Presidente del Consiglio, e anche nelle altre strade adiacenti, numerosi agenti in borghese.

Ma la smentita dell'attentato che si sarebbe voluto compiere contro l'on. Scelba non è tardata a venire. Lo stesso capo dell'ufficio stampa della Questura, dott. Cutri, interrogato dai giornalisti, ha affermato che le notizie pubblicate dal giornale del pomeriggio erano completamente destituite di fondamento, e che rispondeva al vero solo il fermo d'una donna, operato in via Boezio, una strada vicina a via Orazio, verso le 14 del pomeriggio.

Più tardi si è appreso il motivo dell'operazione di polizia. Giorni or sono, infatti, nel corso di una perquisizione operata presso l'alloggio di una cameriera sospetta autrice di un furto nella casa, gli agenti trovarono due pistole, che risultarono di proprietà di certo Raul Trescola, militante del M.S.I. e proveniente dai cosiddetti «fasci di azione rivoluzionaria» (Far). Nel quadro delle indagini condotte in seguito a questo ritrovamento, la polizia apprese che elementi dei «Far» si apprestavano a spostare un deposito di armi da Primavalle al centro della città. Si accertò che erano stati incaricati dell'operazione certo Paolo Andreani, autore, come si ricorderà, dell'attentato alla nave scuola «Colombo», e Clemente Graziani, membro della «legione nera» e capo delle squadre dei «Far». Quest'ultimo, a suo tempo, fece esplodere una bomba sul cornicione di un palazzo che guarda sulla piazza del Viminale.

Nel pomeriggio di oggi i due hanno caricato su una «Topolino» un certo quantitativo di armi e di materiale esplosivo, e si sono recati in via Boezio, dove hanno sostato nei pressi del policlinico Morgagni. Lasciata in sosta la «Topolino», essi si sono recati in un posto nei pressi, dove avrebbe dovuto essere occultato il materiale, che doveva essere utilizzato per eventuali attentati e gesti clamorosi dimostrativi.

Verso sera una donna, che è poi stata identificata per una sorella dell'Andreani, si è avvicinata alla «Topolino» ed è salita a bordo. Essa si accingeva a mettere in moto la macchina, ma gli agenti — che avevano eseguito in quei pressi un appostamento — la fermavano e la conducevano in Questura, mentre il materiale veniva sequestrato e trasportato alla direzione di artiglieria.

Si tratta di un grande involto contenente tubi cilindrici di gelatina, tritolo e altri alti esplosivi, e di un baule del peso di oltre un quintale contenente otto fucili mitragliatori smontati, un notevole quantitativo di munizioni, 15 bombe, di cui una da aeroplano, pericolosissima, detonatori, polvere sciolta e altri pezzi di gelatina.

La polizia ha proceduto all'arresto di uno dei due esponenti dei «Far», Clemente Graziani, e sta ricercando attivamente l'Andreani, che si prevede possa essere arrestato da un momento all'altro. Non si esclude che il ritrovamento del materiale in questione possa essere posto in relazione con il recente arresto del bandito Lucidi. Si pensa, infatti, che le armi di cui il bandito era stato trovato in possesso al momento della cattura siano state prelevate da quel deposito clandestino di armi e di esplosivi.

Polemiche alla Camera sulla guerra nell'Indocina

Roma, 11 maggio.

La Camera ha ripreso oggi la discussione sul bilancio dell'Agricoltura. Prima dell'inizio del dibattito il missino Mieville, con un intervento polemico sulla caduta di Dien Bien Phu e senza averne avuta l'autorizzazione dal vicepresidente on. Targetti, aveva fatto una dichiarazione politica.

MIEVILLE (MSI) — Cinquantasette giorni di eroica resistenza a Dien Bien Phu...

PAJETTA (PCI) — Macchè eroica!

AUDISIO (PCI) — Ma quale resistenza?

MIEVILLE (*continuando*) — ... non possono non essere ricordati dal Parlamento italiano, anche perchè alla battaglia hanno preso parte soldati italiani inquadrati nella Legione Straniera...

PAJETTA — Sì, i compagni di Confarti e Salerno!

MIEVILLE (*ai comunisti*) — Voi siete col gen. Giap. Noi siamo, invece, dalla parte del gen. De Castries, che con i suoi gloriosi soldati ha indicato alla vecchia Europa la via per ritrovare se stessa...

CALANDRONE (PCI) — Andate ad arruolarvi con Kesselring e partite per l'Indocina!

MIEVILLE — Noi siamo con la vecchia Europa e invitiamo gli europei a ritrovarsi sotto il segno della civiltà occidentale che, presto o tardi, o comunisti, vi inchioderà.

ROBERTI (*missino, sorgendo in piedi*) — Viva l'Italia!

Voce dall'estrema sinistra — Buffone!

Placatisi i clamori, il Ministro dei LL. PP., onorevole Romita, ha poi informato sulle indagini relative alla sciagura aviatoria di Napoli ed il Sottosegretario alla Difesa, on. Sullo, ha riferito che un'inchiesta è in corso sotto la direzione del gen. Cavallarin, comandante la Zona aerea territoriale. Lo stormo di aerei a reazione ora di stanza a Capodichino sarà trasferito

Il Senato ha invece iniziato l'esame del bilancio del lavoro. Il comunista GIACOMETTI ha segnalato all'attenzione del ministro Vigorelli la particolare situazione della Cooperativa di consumo di Torino.

Il matrimonio della figlia di Adenauer



Lotte Adenauer, la giovane figlia del Cancelliere, si è unita ieri in matrimonio a Bonn con l'architetto di Duisburg, Heribert Multhaupt. La cerimonia ha avuto un carattere semplice e familiare, il rito è stato celebrato dal fratello di Lotte, Paul, ordinato sacerdote lo scorso anno. All'uscita dal duomo, Adenauer ha baciato la figlia fra gli applausi della folla. Ecco gli sposi con il Cancelliere dopo la cerimonia. (Telefoto)

Gli Stati Uniti non interverranno in Indocina

Bidault messo in difficoltà dalle dichiarazioni di Foster Dulles

Il Segretario di Stato afferma che l'Indocina non è indispensabile alla difesa del Pacifico e respinge il piano di pace del Viet Minh
La diplomazia francese lo aveva accettato come base delle trattative - Violenta polemica di Molotov contro la politica alleata in Corea

(Dal nostro inviato speciale)

Ginevra, 11 maggio.

Nessun diplomatico occidentale vorrebbe trovarsi stasera nei panni di Bidault, minacciato da una crisi ministeriale a Parigi e messo in imbarazzo — e in pericolo — dalle dichiarazioni fatte oggi a Washington da Dulles. Qualcuno le ha definite «un siluro contro le rive del Lemano».

Dieci giorni fa Dulles, che si era sempre dichiarato contrario alla spartizione dell'Indocina, fu raggiunto dal «siluro» di Eisenhower, il quale accennò alla necessità di trovare a Ginevra un *modus vivendi*. Oggi lo stesso Dulles, che un giorno non lontano dichiarò «se cade l'Indocina, cadono tutti gli Stati del Sud-Est asiatico», ha detto che la perdita di una parte dell'Indocina, o dell'intero paese, non comprometterebbe la difesa del Sud-Est asiatico, e che l'inclusione dei tre Stati indocinesi — Viet-Nam, Laos, Cambogia — nel patto di difesa asiatico è «importante, ma non essenziale».

La politica americana per l'Indocina sembra dunque avere subìto radicali mutamenti nelle ultime settimane; e le dichiarazioni di Dulles rappresentano una doccia fredda per Bidault. Il ministro francese aveva a Ginevra una sola efficace arma da giocare, dopo che l'insuccesso di Dien Bien Phu gli aveva tolto di mano la carta militare. Egli poteva agitare lo spauracchio dell'intervento americano, per il caso che la conferenza non avesse portato ad un compromesso. Ma chi crede più alla possibilità di questo intervento? Chi potrà indurre i comunisti indocinesi all'arrendevolezza, adesso che sanno che la Francia non può fare molto conto sull'aiuto americano?

Dulles ha anche detto che il piano presentato ieri dai comunisti per una soluzione politica in Indocina è inaccettabile. Ieri sera questa era anche l'opinione di Bidault, il quale aveva fatto sapere di non poter prendere in considerazione il ritiro delle truppe francesi dall'Indocina e alcune altre proposte dei comunisti.

Stamani invece, temendo di essersi mostrato troppo intransigente (e di aver favorito così il gioco di quegli avversari di Laniel i quali vogliono ad ogni costo, ed a qualsiasi prezzo, l'accordo sull'Indocina) Bidault ha fatto dichiarare ufficialmente, durante una conferenza-stampa straordinaria, che egli non aveva respinto in pieno il progetto comunista, e che anzi lo stava studiando, per vedere se poteva essere adoperato come base per future trattative.

In quale situazione viene a trovarsi ora, avendo Dulles categoricamente dichiarato che gli Stati Uniti non potranno mai prendere in considerazione il progetto comunista? La situazione a Ginevra è davvero confusa.

E' così terminata in modo drammatico una giornata senza storia, dedicata ad un ennesimo ed inutile dibattito sulla Corea durante il quale hanno preso la parola Molotov, il belga Spaak e il ministro degli Esteri della Corea meridionale. Quest'ultimo ha accennato alla possibilità di far svolgere libere elezioni in tutta la Corea (e non soltanto nella Corea settentrionale, come aveva preteso in un primo momento); ma Molotov ha respinto il controllo internazionale sulle elezioni, ha ribadito la richiesta dell'immediato ritiro delle truppe straniere dalla Corea e lanciato un attacco tremendamente aspro contro le Nazioni Unite per la politica seguita in Corea.

Si è già avuto occasione di dire che nessuno crede seriamente alla possibilità di un accordo sulla Corea e non vale perciò la pena di citare gli odierni, lunghissimi discorsi polemici.

Molotov ha parlato per due ore e la sua dura filippica potrebbe essere considerata come l'orazione funebre alle speranze di riunificare la Corea. Molotov ha fatto anche un accenno ai piani per la creazione del patto militare anticomunista in Asia, dicendo che esso dovrebbe servire a difendere i regimi coloniali, che è pericoloso e contrario agli interessi della pace.

Domani alle 15 nel *Palais des Nations* si riprenderà a parlare dell'Indocina; ma sicuramente non sarà possibile raggiungere alcun risultato fino a quando non si saprà se il governo Laniel resterà in carica, e fino a quando non verrà chiarita la portata delle dichiarazioni di Dulles.

Il portavoce di Bidault si è rifiutato di commentare le parole del segretario di Stato americano; ma negli ambienti comunisti di Ginevra si rivela un aperto ottimismo e si dice che adesso i francesi dovranno abbandonare la loro tesi «prima l'armistizio e poi la soluzione politica», per studiare con molta maggior attenzione le proposte dei comunisti indocinesi.

Possiamo aggiungere che, pur essendo impossibile prevedere se la conferenza di Ginevra porterà o non porterà ad un accordo, è ormai sicuro che questo eventuale accordo non potrà più essere raggiunto sulla base del piano presentato sabato da Bidault. Dopo le dichiarazioni di Dulles, il quale ha fra l'altro detto che i piani difensivi del generale Navarre sono stati «scossi» dai recenti avvenimenti (e cioè dalla caduta di Dien Bien Phu), c'è da chiedersi come potrà il ministro francese insistere per ottenere l'approvazione del suo progetto sull'Indocina, che era stato approvato soltanto ieri da Eden e da Bedell Smith.

Enrico Altavilla

La conferenza-stampa di Foster Dulles

La salvezza dell'Indocina è "importante, non essenziale,,

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 11 maggio.

«Anche se l'intera Indocina sarà conquistata dai comunisti — ha dichiarato stamane il Segretario di Stato, Dulles, alla consueta conferenza-stampa settimanale — gli Stati Uniti continueranno a tentare di salvare il resto dell'Asia sud-orientale, internazionalizzandone le difese mediante la costituzione del Patto del Pacifico. Ma deve essere ben chiaro a tutti che la proposta nuova alleanza impegnerà tutte le nazioni aderenti, inclusi gli Stati Uniti, a combattere se i comunisti continueranno a sviluppare la loro aggressione».

Se l'alleanza includerà anche i tre Stati dell'Indocina (Laos, Vietnam e Cambogia), come Dulles desidera, essa diverrà formalmente operativa anche per la loro difesa. Ma la loro inclusione non è ancora sicura, poichè nè la Francia nè l'Inghilterra desiderano affrontare i problemi politici e militari connessi all'alleanza finchè esiste la possibilità di concludere a Ginevra un armistizio.

Però, ha ripetuto più volte Dulles, anche se l'Indocina non sarà formalmente ammessa all'alleanza, oppure se essa fosse interamente conquistata dai comunisti prima della conclusione della conferenza ginevrina, l'America è decisa ad organizzare il Patto per difendere tutto il resto dell'Asia sud orientale.

Recenti dichiarazioni del presidente Eisenhower avevano fatto ritenere che la difesa della regione dipenda dalla possibilità di salvare l'Indocina, e se ne deduce che, perduto quel territorio, gli Stati Uniti considerino perduto anche il resto dell'Asia. Questa deduzione è errata, sostiene Dulles.

Egli non ha mai confuso l'Indocina con il resto dell'Asia — ha detto stamane — e crede che Tailandia, Malesia, Indonesia e Birmania possono essere mantenute nel campo occidentale, anche se l'Indocina verrà conquistata dai comunisti.

Poichè queste parole sembravano autorizzare la previsione che Washington si sia ormai rassegnata alla perdita dell'Indocina, e che non intenda quindi assumere rischi di nessun genere per contrastarne la conquista inevitabile, i giornalisti hanno chiesto a Dulles se egli consideri almeno il Laos e il Cambogia come essenziali alla difesa degli Stati Uniti. «Sono importanti, non essenziali» ha risposto il ministro.

Il principio espresso di recente da Eisenhower, secondo cui gli Stati Uniti non «potevano permettere» la conquista dell'Indocina, sembra quindi notevolmente modificato. Il principio resta valido, ma solo genericamente; e Foster Dulles ha voluto sottolineare che la situazione dell'Asia sud-orientale non diverrà disperata, come si era detto in questi giorni, anche se l'Indocina dovesse esser perduta. E in ogni caso le consultazioni per la conclusione del Patto del Pacifico saranno continuate intensamente nei prossimi giorni.

Parlando quindi di Ginevra, Dulles ha detto che il piano dei comunisti indocinesi per l'armistizio è «totalmente inaccettabile»; gli Stati Uniti sono invece disposti ad approvare il tipo di armistizio proposto dalla Francia e già respinto dagli avversari. Il Segretario di Stato non ha precisato quale atteggiamento potrà assumere l'America se il governo francese trovasse opportuno accettare un piano di compromesso.

g. t.

Riunita a Strasburgo l'Assemblea della Comunità carbo-siderurgica

De Gasperi eletto presidente con voto unanime

Strasburgo, 11 maggio.

L'on. De Gasperi è stato eletto oggi presidente dell'Assemblea della Comunità europea carbone e acciaio.

L'elezione ha avuto luogo per acclamazioni all'unanimità dopo che il presidente di turno, il sen. Schiavi del partito socialdemocratico italiano, aveva dato lettura di una mozione del belga Struye, con la quale si proponeva che a succedere a Spaak, dimessosi per la sua nomina a ministro degli Esteri del Belgio, fosse designato appunto l'on. De Gasperi.

Si è avuto così il consenso unanime dell'Assemblea per la elezione dell'ex-Presidente italiano — consenso che, per la forma in cui si è manifestato, viene considerato negli ambienti di Strasburgo come un omaggio alla persona di uno statista di cui sono note e si ricordano le benemerenze non solo nazionali, ma anche europeistiche. L'on. Schiavi ha pregato De Gasperi di installarsi nel seggio presidenziale e lo ha quindi abbracciato tra gli applausi dei settantaquattro rappresentanti parlamentari dei sei Paesi aderenti alla Comunità carbo-siderurgica (Italia, Francia, Germania, Belgio, Olanda, Lussemburgo).

L'on. De Gasperi, che appariva visibilmente commosso, ha preso quindi la parola per il discorso «di investitura».

«Chiamandomi alla presidenza di questa Assemblea che controlla la prima e più felicemente avviata istituzione sopranazionale europea — ha detto l'oratore — voi non avete potuto onorare i meriti che non ho, nè valorizzare una esperienza che mi manca. Credo abbiate voluto invece contare sulla fede comunitaria che mi anima. Ed in verità, se tale è il significato del vostro voto, io l'accetto umilmente come una nuova affermazione del nostro impegno comune di perseverare e procedere oltre sulla via incominciata ed intrapresa da ben più illustri pionieri».

Egli ha ricordato per primo Robert Schumann, che appunto a Strasburgo il 19 agosto 1950 esponeva «in modo così semplice e così efficace» il suo piano della Comunità carbo-siderurgica; poi ha reso omaggio al contributo dato alla causa europeistica dell'ex-presidente Spaak; quindi ha detto:

«L'Alta Autorità si trova dinanzi ad un compito assai difficile, perchè si tratta di rinnovare e trasformare abitudini secolari ed interessi tradizionali. Essa ha bisogno perciò della pressione dell'opinione pubblica... La Comunità siderurgica ha dimostrato la utilità per il solo fatto che, esistendo, essa diminuisce ed impedisce le possibilità di conflitto tra gli Stati che la compongono. Il metodo è tanto efficace, che si vuole adoperarlo in tutti gli altri settori; così la CED costituisce la messa sotto controllo comune dell'uso delle forze militari, e lo stesso problema delle forze nucleari consiste semplicemente nella messa in comune dei materiali e istrumenti atomici».

Il presidente De Gasperi ha concluso esprimendo l'avviso che non ci si debba arrestare di fronte alle difficoltà, e che la Comunità carbo-siderurgica, già efficiente nei suoi diversi aspetti, debba costituire un esempio concreto nell'interesse della pace e del comune benessere.

L'assemblea della Comunità carbo-siderurgica ha eletto quindi anche cinque vice-presidenti e cioè: Fohrmann (Lussemburgo), Motz (Belgio), Pünder (Germania), Carcassonne (Francia), Vixeboxe (Olanda). A capo della Commissione tecnica per la contabilità è stato designato l'on. La Malfa (Italia).

CRONACA CITTADINA

IL MAGGIO TORINESE

La mostra dei fiori

I torinesi dal giorno 22 prossimo, entrando nei giardini di palazzo reale, potranno assistere ad uno spettacolo di fiaba: la mostra internazionale dei fiori, organizzata dalla Associazione orticola piemontese in occasione del suo centenario.

Ieri il presidente comm. Batti, ha accompagnato i giornalisti in un sopraluogo là dove la grandinata del 5 maggio scorso aveva compiuto il «disastro». In realtà i danni furono molto gravi. Ma con una settimana di lavoro intensissimo, si è rimediato ai guai del maltempo. La mostra dei fiori sta per sbocciare, essa stessa, come un bellissimo fiore tropicale. Il piano organizzativo è stato predisposto attraverso studi minuziosi. Il gusto raffinato di floricultori, tecnici del giardinaggio, architetti, avrà modo di rifulgere in pieno.

A sinistra di chi entra la «mostra dei fiori in casa» aduna una serie di ambientazioni di alta classe: un «patio», una piscina da terrazzo, una gradinata infiorata per accogliere un'ipotetica sposa, sale da soggiorno, cortili, cortiletti, giardini domestici, ecc.

Sullo sfondo è stata collocata la fontana luminosa la quale consente giochi d'acqua preziosi, getti iridescenti, arabeschi irreali. Questa fontana è uno spettacolo di per sè, ma servirà anche da fondale ad una serie di manifestazioni artistiche, come balletti classici, ecc.

I comuni di Roma, Milano, Genova, Alessandria adorneranno ampie aiuole nella parte centrale, mentre il lato destro di questo primo settore, è occupato dal padiglione delle orchidee e dal padiglione dei fiori recisi. Quest'ultimo verrà allestito direttamente da artisti olandesi d'ineguagliabile maestria.

Ma vi sono sorprese per tutti. Gli organizzatori hanno pensato anche ai bambini i quali non potendo nè strappare i fiori nè calpestare le aiole finirebbero con l'annoiarsi. Per essi vi è addirittura un campo giochi corredato di giostre, altalene, scivoli, piste per pattinaggio a rotelle, ecc. Apposite «bonnes» saranno incaricate della sorveglianza, mentre una nota ditta torinese di dolciumi offrirà la merendine.

Molto vasta la rassegna dei mobili, vasi, attrezzi da giardino, prodotti anticrittogamici, antiparassitari e per la concimazione. Nell'ultimo settore, dove sorge la vasca delle ninfee con un gruppo monumentale, vi sono invece le aree riservate alla «mostra del giardino moderno». Qui i floricultori avranno modo di cimentarsi in una gara di abilità professionale, i cui segreti confinano con l'alchimia. Pure nell'ultimo settore è stato eretto il teatro all'aperto per rappresentazioni di vario genere e per sfilate di moda.

Tragedia passionale ieri pomeriggio in un alloggio di via Fratelli Calandra

Un padre di 5 figli sgozza l'amante poi con lo stesso rasoio si squarcia la gola

La torbida relazione si trascinava da quattro anni - La donna non ne voleva più sapere ma l'uomo persisteva nel suo disperato amore - L'assassino in gravissime condizioni all'ospedale - Il pianto della moglie e dei figli ai quali l'omicida aveva detto: "Che le vostre preghiere caccino il diavolo che ho in corpo,,

La sventurata moglie del Latino poco dopo aver appreso la terribile notizia: l'attorniano i figli smarriti

Alle 15 e 10 di ieri un uomo, in via Calandra, ha sgozzato e ucciso la sua amante, poi, con lo stesso rasoio, s'è tagliato la gola ed è finito morente all'ospedale.

Protagonisti del dramma: Maria Giuranna di Giovanni, di 37 anni, nativa di Nardò presso Lecce, e Salvatore Latino fu Antonio di 45 anni, da Galatone, pure presso Lecce. Nardò e Galatone sono due piccoli paesi e distano fra loro non più di cinque chilometri. Nel 1950 il Latino, che allora era capomastro, aveva occasione di recarsi spesso a Nardò: qui conosceva la Giuranna, una donna bruna e procace, che, nonostante avesse superato la trentina, era considerata una delle bellezze più vistose e ambite della zona. Fra i due divampava, furibonda, la passione. Il Latino, da quel momento, non capiva più nulla: per lui esisteva soltanto l'amante. E dimenticava di essere sposato (con Genoveffa D'Ameli) e di avere cinque figli (Maria di 18 anni, Giustina di 16, Antonia di 10, Giovanni di 6 e Vincenzo di 4 anni). Il 20 febbraio del 1953 diceva alla moglie: «Qui non mi trovo più bene. Vado anch'io nel nord, a crearmi una posizione. M'hanno detto che a Torino c'è grande possibilità di lavoro. Appena mi sarò sistemato, ti chiamerò». E partiva, dopo aver venduto parecchia roba per realizzar denaro. Naturalmente con lui partiva la Giuranna.

I due amanti, a Torino, affittavano una camera al secondo piano di via Calandra 11, nell'alloggio di proprietà della signora Elvira Pandolfo vedova Donini, di 54 anni. La signora Pandolfo — un'impiegata della «Riv», conosciuta e stimata nel quartiere per la sua serietà ed onestà — li riteneva fidanzati in procinto di convolare a giuste nozze. Poi apprendeva che il Latino (il quale s'arrangiava a guadagnare qua e là, come muratore e manovale) era sposato e padre molte volte. Sdegnata, gli intimava di non metter più piede nella camera. Il Latino obbediva, ma assai a malincuore. E con l'amante si dava convegno in piccoli alberghi.

La donna assassinata

Il 2 settembre dello scorso anno il muratore tornava al paese. Ricompariva a Torino il 20 settembre, rimorchiandosi tutta la famiglia, meno la primogenita, Maria, che nel frattempo s'era sposata a Galatone. Per la famiglia il Latino aveva preparato un decoroso alloggetto in via De Geneys 19. Da quel giorno viveva con la moglie e i figli, ma non rinunciava a frequentare la Giuranna.

Costei però — a quanto risulta — s'era alquanto raffreddata ed era decisa a troncare la relazione. Il Latino, no. Il Latino era sempre più eccitato e innamorato. La seguiva, la minacciava, l'implorava, le rivolgeva le solite frasi goffe e pietose d'occasione: «Devi essere mia per sempre», oppure: «Senza di te non posso vivere», e via discorrendo. Il 26 aprile scorso, di sera, si presentava dalla Giuranna e, dopo un aspro litigio («Tu tornerai con me!» «No, di te non voglio più saperne!»), le spianava contro una rivoltella. O meglio, un giocattolo inoffensivo acquistato il giorno prima per il figlio Giovanni. Ma la Giuranna prendeva un tal spavento che rotolava dalle scale e andava a farsi medicare alle Molinette, dove i sanitari la giudicavano guaribile in una settimana. La donna sporgeva denuncia al commissariato di P. S. Castello, e i funzionari deferivano a piede libero all'Autorità giudiziaria il Latino per minacce gravi.

Ma ormai la tragedia precipitava. Dinanzi al rifiuto dell'amante, il Latino aveva perso la testa. Ieri a mezzogiorno tornava a casa, mangiava in apparente tranquillità, indi usciva dicendo alla moglie: «Vado a cercarmi un buon lavoro. Arrivederci». In tasca aveva il rasoio con cui ogni mattina si radeva. Alle 15 entrava nello stabile di via Calandra 11. Saliva all'alloggio dell'amante. La padrona di casa era fuori, in ufficio. Vi era, sola, la Giuranna. Distesa a letto, seminuda, riposava. Il Latino trovava il cancelletto del ballatoio chiuso. Non visto, lo scavalcava. Chiusa era anche la porta dell'alloggio. Fulmineamente sfondava il vetro e l'apriva dall'interno. Il fracasso svegliava la Giuranna, che si alzava e, atterrita, nello scorgere l'uomo con il rasoio in mano, cercava di fuggire. Ma l'altro la raggiungeva e la scannava e la feriva in più parti del corpo, specie al basso ventre e all'inguine. La donna s'accasciava rantolando, con gli occhi sbarrati per l'orrore, in una pozza di sangue. Allora l'assassino rivolgeva l'arma contro di sè vibrandosi un colpo alla gola, tagliandosi la carotide. E cadeva sul corpo della amante.

Salvatore Latino

Indi, cronaca consueta. I vicini sbigottiti che accorrevano, la custode che telefonava alla Croce Rossa, la Mobile, la Celere, i carabinieri della squadra investigativa interna sul posto. La Giuranna e il Latino venivano trasportati al S. Giovanni vecchia sede, dove la donna decedeva 10 o 12 minuti dopo il ricovero: anche il Latino era agli estremi, ma le pronte, efficaci cure di due medici, i dottori Cassinis e Arri, riuscivano a strapparlo alla morte. Le sue condizioni sono gravissime. Tuttavia non è da escludere che si salvi.

Lacrime e desolazione in via De Geneys. La moglie del Latino era circondata dai figli e piangeva. Mormorava tra i singhiozzi: «Salvatore era un brav'uomo, uno sposo affezionato, un padre esemplare... Da quando ha incontrato quella donna, è cominciata la sua rovina... E' rimasto stregato! Da tempo esortava i figli a pregare per lui... Le preghiere dovevano servire a sconfiggere il demonio che aveva in corpo...».

Entro giugno il processo al prof. Migliardi per produzione e smercio di stupefacenti

La richiesta di rinvio a giudizio consegnata ieri al giudice istruttore - La guardia di finanza aveva accertata la fabbricazione clandestina di 127 kg. di morfina e di 296 di eroina per il valore a borsa nera di oltre un miliardo - Altre tre accuse del Pubblico Ministero: appropriazione indebita aggravata, falso, sottrazione di macchinari alla Schiapparelli

L'inchiesta del P. M. sull'attività del prof. Carlo Migliardi, già docente di chimica biologica all'Università ed ex-direttore tecnico generale dello stabilimento Schiapparelli, è stata conclusa. Il dott. Biffi-Gentile ha depositato ieri nella cancelleria del giudice istruttore gli atti del processo e la requisitoria in cui chiede che sia pronunciata sentenza di rinvio a giudizio dinanzi al Tribunale dell'imputato per rispondere dei reati di appropriazione indebita continuata e doppiamente aggravata, di falso, di sottrazione di macchinari ai danni della Schiapparelli, di produzione e commercio clandestino di sostanze stupefacenti. I reati di falso e di sottrazione sono coperti di amnistia; gli altri due no: quello di produzione e smercio continuato di stupefacenti perchè espressamente escluso dal decreto e quello di appropriazione indebita perchè aggravato dai rapporti di lavoro fra il Migliardi e lo stabilimento e dallo scopo di compiere un altro reato.

Ieri uno dei difensori del professor Migliardi, avv. Barosio (il secondo patrono è l'avv. Dellala), ha chiesto al giudice istruttore dott. Ienardi una proroga al breve tempo concessogli per prendere visione degli atti processuali al fine di far redigere, eventualmente, una controperizia. Anche se la proroga sarà concessa sembra quasi certo che il processo potrà essere celebrato nella sessione di giugno.

Come è noto l'inchiesta della Magistratura fu iniziata nell'autunno del '52 in seguito ad una denuncia sporta dal Comando Generale della Guardia di Finanza alla nostra Procura della Repubblica. Nel corso di una ispezione nello stabilimento di via Oropa 71, dove la Schiapparelli ricava stupefacenti dall'oppio (le lavorazioni sono controllate dallo Stato) funzionari della Guardia di Finanza accertarono che, con uno sfruttamento ulteriore della materia prima erano stati prodotti clandestinamente 127 chilogrammi di morfina e 296 chilogrammi di eroina che, a quanto sembra, erano poi stati smerciati in Germania, in Francia, negli Stati Uniti d'America.

Si sospettò che responsabile dell'attività illecita fosse il Migliardi che dal 1948 al giugno del '52 era stato direttore generale della Schiapparelli. L'autorità giudiziaria ordinò una perizia e l'affidò ai professori Giuseppe Bossi e Piero Maria Strocchi di Bologna e al dott. Salta di Torino. L'esito di questa indagine non sarà reso noto che al processo; si presume, però, che sia sostanzialmente uguale a quello della Guardia di Finanza. Infatti appena le conclusioni degli esperti furono comunicate al magistrato, questi spiccò mandato di cattura contro il prof. Migliardi. Ma l'ex-direttore si era già reso irreperibile e da allora nulla di lui si è più saputo.

Nel proseguo delle indagini sono emersi fatti che hanno indotto la Magistratura a ritenere il Migliardi colpevole, oltrechè di produzione e smercio di stupefacenti, anche di altri reati. Egli, cioè, si rese colpevole di appropriazione indebita ai danni della Schiapparelli poichè si servì di materia prima di proprietà dello stabilimento per estrarre morfina ed eroina. Per coprire questa attività avrebbe alterato i dati dei registri di carico e scarico degli stupefacenti; donde l'imputazione di falso. Infine lo si accusa di avere sottratto alla Schiapparelli macchinari del valore di 2 milioni di lire per installarli in un laboratorio chimico di Asti di cui era proprietario.

Il valore degli stupefacenti che sarebbero stati venduti di contrabbando supera, complessivamente, il miliardo di lire (a borsa nera il prezzo dell'eroina variava dalle 4 alle 7 mila lire al grammo e quello della morfina non è inferiore alle 3 mila). Ma se il Migliardi è colpevole non si può affermare che l'ingente somma sia finita tutta nelle sue tasche: in questo genere di commercio numerosi sono gli intermediari e tutti vogliono guadagnare molto.

La Schiapparelli si è costituita Parte Civile con il patrocinio degli avvocati Quaglia e Gillio.

Ricompensa con mille lire il giovane che l'ha aggredito

In un'osteria di Chivasso un giorno del novembre scorso un uomo aveva appena finito di raccontare d'essere stato aggredito e bastonato da due giovinastri i quali non avevano poi potuto rapinarlo perchè messi in fuga dall'intervento di alcuni passanti, quando un giovane gli si avvicinò e gli disse: «Uno di quelli che vi salvarono ero io; non mi riconoscete perchè quella sera era molto buio». Il protagonista della brutta avventura, il signor Pietro Cappella, gli credette e volle dimostrargli la sua riconoscenza pagandogli da bere e dandogli mille lire. Qualche giorno dopo il giovane — Amilcare Polso di 20 anni — venne arrestato insieme al diciassettenne Teofilo Balsano: proprio ad essi — oltre ad accuse di furti — si imputava l'aggressione al Cappella.

Furono denunciati alla Magistratura e ieri sono stati processati alla seconda sezione del Tribunale (Pres. Bruno, P. M. Prosio, canc. Di Giorgio). Avevano iniziato la loro serie di imprese delittuose la sera del 23 novembre. Seguirono, nei pressi di Rivoli, un passante per rapinarlo: ma quello, impaurito dal loro comportamento, si diede alla fuga. La sera dopo avrebbero aggredito il Cappella (da questo reato furono in seguito assolti in istruttoria) e la notte del 26 riuscirono, finalmente a portar via il portafoglio ad un viandante. Ma il bottino fu magro e perciò la sera successiva tentarono di entrare nell'alloggio di un orologiaio. Dovettero desistere dal loro tentativo per il sopraggiungere di inquilini.

Il P. M. ha chiesto la condanna del Polso (difeso dall'avv. Colla) a 3 anni e 8 mesi di carcere e del Balsano (difeso dall'avv. Mario Dallume) a 2 anni e 4 mesi. Il Tribunale ha inflitto al primo 2 anni e 4 mesi di reclusione e al secondo 1 anno e 8 mesi accordandogli il beneficio della condizionale.

TEMPERATURA DI IERI

MINIMA + 13
MASSIMA + 24,1

Il bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: media + 18,3, pressione 736,1. Previsioni: nebulosità irregolare specialmente al mattino, probabili temporali, visibilità buona, temperatura stazionaria.

L'atroce delitto è stato appena compiuto: si attende l'arrivo della Croce Rossa

Un camion in corso Moncalieri sbanda ed entra in un negozio

L'automezzo aveva prima investito e gettato lontano 50 metri una macchina ferma - Due feriti lievi

Uno spettacolare incidente stradale, che per poco non ha avuto catastrofiche conseguenze, si è verificato ieri sera. Un camion (dopo aver investito una vettura ferma ed averla proiettata ad una cinquantina di metri di distanza) è finito nella vetrina d'un negozio.

Il fatto è avvenuto alle 20,30 circa. Il camion targato CU 22488 e guidato da Andrea Scanavino di 33 anni, percorreva corso Moncalieri diretto verso il centro. Accanto all'autista sedeva il proprietario del carico (costituito da alcune botti di vino): il 39enne Francesco De Caroli, commerciante. Come sia stato originato l'incidente è difficile affermare, poichè indagini sono attualmente in corso. Sembra però che lo Scanavino anche a causa della scarsa visibilità, conseguente all'acquazzone che in quel momento si abbatteva su Torino, non abbia visto una «1100» ferma sul ciglio della rotabile. La vettura veniva investita in pieno e proiettata in avanti con tanta violenza che andava a fermarsi soltanto dopo una cinquantina di metri. Nello stesso tempo il camion sbandava, non ostante il disperato tentativo dello Scanavino di reggere il volante, attraversava tutto il corso e andava letteralmente ad incastrarsi nella porta d'una bottega di generi alimentari che vi è in corso Moncalieri 202. Il proprietario — Antonio Brunazzo di 46 anni — in quel momento era in procinto di uscire per applicare le imposte alla porta. Un minuto prima sarebbe stato fatale. Tale era lo schianto del camion contro il muro che il Brunazzo lasciava cadere a terra l'imposta in legno.

Poi egli stesso cercava di prestar soccorso alle due persone che si trovavano nella cabina di guida, incredibilmente contorta. Ma per un caso che ha del miracoloso sia lo Scanavino che il De Caroli avevano riportato ferite lievi, rispettivamente guaribili in 5 e 15 giorni.

Per rimuovere il camion era necessario far intervenire un autocarro dei vigili del fuoco. I vigili dovevano lavorare a lungo poichè il camion era letteralmente sfasciato. Gravi danni ha pure subito la macchina 1100, investita prima dell'urto contro il muro.

Convegno di tecnici per i rumori dei tram

Organizzato dal Centro Acustico si svolgerà domenica 23 maggio a Torino un convegno dei direttori generali e direttori tecnici delle aziende tranviarie italiane per studiare il problema dei rumori prodotti dal tram.

Un portafogli con documenti assai importanti per l'interessato è stato smarrito ieri dal sig. Antonio Cordi, dipendente della «Pirelli». Opera meritoria farebbe chi lo restituisse al proprietario in via S. Francesco da Paola 27.

Il nuovo orario ferroviario entra in vigore il 23 maggio

Del nuovo orario generale delle ferrovie stabilito in base agli accordi intervenuti alla conferenza europea svoltasi nell'ottobre scorso ad Atene e specialmente destinato a perfezionare le comunicazioni internazionali, abbiamo già dato ampie notizie. Vogliamo ora indicare le principali innovazioni che si prevedono nei servizi che più direttamente interessano Torino.

Transito di Modane

L'espresso Roma-Parigi partirà da Termini alle ore 12,30 anzichè alle 12 restando inalterato l'arrivo a Parigi alle 9. Il direttissimo n. 4 partirà da Roma alle 0,50 anzichè alle 0,35 rimanendo invariato l'arrivo a Parigi alle 9,27. Il direttissimo n. 10 anzichè alle 22 partirà da Roma alle 22,20 e avrà l'arrivo inalterato a Parigi alle 21,52.

In senso inverso l'espresso Parigi-Roma in partenza da Parigi alle 12,28 arriverà alle 16,02 anzichè alle 16,30 in modo da trovare la coincidenza con Napoli ove giungerà alle 19,22. Il treno in partenza da Parigi alle 3,10 arriverà alle 7,30 anzichè alle 7,40.

Linea Torino-Roma

Il rapido che attualmente parte da Torino alle 15,07 sarà sostituito da un autotreno in partenza alle 16,42 che giungerà a Genova Brignole alle 18,46 ove troverà coincidenza (ore 18,53) con un elettrotreno che arriverà a Roma alle 0,20. In senso inverso il rapido attualmente in partenza da Roma alle 8,20 sarà sostituito da un elettrotreno in partenza alle 8, che giungerà a Genova Brignole alle 13,24 ove troverà coincidenza (ore 13,29) con una automotrice in arrivo a Torino alle 15,40. Si avrà in tal modo una comunicazione effettuata da elettrotreni fra Genova e Roma e da automotrici fra Torino e Genova, con trasbordo alla stazione di Genova Brignole, che in complesso impiegherà 7 ore e 40 minuti a coprire il percorso con un guadagno di circa novanta minuti rispetto ai treni attuali.

Linea Torino-Milano

Nel periodo dal 13 giugno al 2 ottobre si effettueranno due treni sussidiari: il n. 413 che partirà da Torino alle 8,30 per essere a Milano alle 10,55, lasciando inalterato l'orario del successivo 185; il n. 414 da Milano a Torino in partenza alle 16.15 con arrivo alle 18,53 restando invariato il successivo 416.

Il direttissimo 104 partirà da Milano alle 21 per essere a Torino alle 23,34; seguito dal direttissimo sussidiario 406 che partirà da Milano alle 21,[illegible] e arriverà a Torino alle 23,45.

Intitolato al sen. Agnelli il corso IV Novembre

Il Sindaco ha comunicato ieri alla Giunta che il Ministero degli Interni ha autorizzato il Comune a intitolare al sen. Giovanni Agnelli il tratto di corso IV Novembre dallo Stadio Comunale agli stabilimenti della Fiat-Mirafiori. E' stato necessario ottenere l'autorizzazione del Ministero perchè il sen. Agnelli è deceduto da meno di dieci anni (il 16 dicembre del 1945) e perchè il corso prescelto aveva già un nome.

Nella riunione di ieri la Giunta ha anche approvato uno stanziamento di 80 milioni di lire per sopraelevare il Palazzo di Giustizia.

Le calunnie dell'autista che si svenò in cella

Aveva accusato il derubato di complicità in un furto da lui commesso

Luigi Migliioli, l'autista che venerdì scorso tentò di uccidersi nella camera di sicurezza della caserma dei carabinieri in cui era rinchiuso, è stato dimesso ieri dall'ospedale S. Giovanni e condotto alle «Nuove». I carabinieri hanno trasmesso nel contempo all'autorità giudiziaria il rapporto a suo carico.

Come abbiamo già riferito, egli è accusato del furto di due automobili e di contraffazione di carta d'identità. I carabinieri lo hanno inoltre incriminato per calunnia: per aver falsamente accusato Carlo Motta — il figlio del cassiere della «Satti» — di essergli stato complice.

Una delle auto fu rubata il 28 aprile al giovane Motta, che l'aveva noleggiata dalla ditta Rizzio e Bordese. Alcuni giorni dopo, il Motta telefonò ai carabinieri avvertendoli che uno sconosciuto si trovava a casa sua, a Moncalieri, per offrirgli in vendita la macchina rubata. I militi si recarono sul posto e fermarono lo strano tipo — il Migliioli — il quale confessò il furto, indicando dove si trovava l'auto, e rivelò di aver commesso un altro «colpo» consimile il trafugamento di una seconda «1400» di un noleggiatore di Racconigi. Il fermato — come si è detto — accusò poi il figlio del cassiere di essergli stato complice: noleggiando apposta l'auto e lasciandola quindi in condizioni che lui la potesse rubare.

Questa accusa, durante le indagini svolte in questi ultimi giorni, è risultata totalmente infondata.

Il dott. Dario Morelli presidente della Moda

Il ministro per l'Industria on. Villabruna sottoporrà nei prossimi giorni all'approvazione del Consiglio dei ministri il decreto di nomina del dott. Dario Morelli a presidente dell'Ente Italiano della Moda. L'incarico — com'è noto — era in precedenza ricoperto dal dott. Cicogna dimessosi recentemente.

Deviato il traffico da stamane a Porta Nuova

Da stamane il traffico sulla carreggiata centrale di corso Vittorio davanti a Porta Nuova è sospeso per l'inizio dei lavori di costruzione del sottopassaggio. Il transito dei veicoli è consentito sui controviali del corso. I tram e le linee automobilistiche subiranno alcuni lievi spostamenti di percorso come abbiamo pubblicato ieri. La carreggiata centrale del corso, secondo le previsioni dei tecnici del Municipio, rimarrà bloccata per tre mesi. Realizzata la parte centrale del sottopassaggio pedonale il traffico verrà sospeso sui due controviali per la costruzione delle rampe di accesso. In questa seconda fase dei lavori naturalmente sarà consentito il passaggio dei veicoli al centro del corso.

ECHI DI CRONACA

STATO CIVILE

Piattini Maria ved. Luisoni, a. 93, casal., c. Re Umberto 56; Bai Luigia ved. Bianchi, a. 88, casal., v. Massena 5; Nonenso Maria, a. 65, [illegible], v. Stradella 242; Ferro Francesco, a. 80, pens., v. Mondello 6; Rege Volp Giuseppe, a. 75, impiegato, v. S. Quintino 19; Ferrero Rege Maria ved. Pozzi, a. 66, pens., v. Baretti 5; Florio Maria ved. Chignone, a. 77, casal., v. Montebruno 30; Martone Lucia ved. Tamborini, a. 93, pens., via Cardinal Maurizio 12; Massaro Maria m. Bona, a. 64, casal., v. A. Vespucci 61; Spadon Egidio, a. 76, pens., v. Brissogne 18; Magrassi Giulio, a. 70, med. chirurgo, c. R. Margherita 161.

Deceduti in ospedali: Babeck Elena ved. Smojver, a. 61, operaia; Alessi Rina, a. 78, pens.; Grignolio Mario, a. 46, ferroviere; Franchino Giuseppe, a. 45, operaio; Sartori Ernesto, a. 71, autista; Pignataro Vincenzo, a. 69, pens.; Francone Giuseppe, a. 61, corriere; Grandi Teresa m. Carando, a. 32, operaia; Angelino Spagnolo Paola m. Bobo, a. 70, tessitrice; Gatto Anna m. Balmativola, a. 60, casal.; Gili Basilio, a. 77, pens.; Laurella Vittoria m. Richiello, a. 62, casal.

Morti: 33 - Nati: 25 - Matrimoni: 17.

La maschera d'Isotta

Quante volte in un concerto dove una folla stragrande si scaldava come un solo ferro [illegible] ad applaudire Mozart o Bach o Vivaldi, mi sono domandato: «Ma che diavolo mai avranno creduto di ascoltare costoro per battere le mani come energumeni? Che cosa veramente sarà piaciuto ad ognuno nel particolare piacere del suo palato, nell'acquolina della sua bocca?». Quanto a Vivaldi io so bene, per esempio, che cosa mandi in estasi quel signore della seconda fila, quando si entusiasma tanto per l'Adagio del *Concerto dell'Inverno*. Egli è convinto in buona fede di stare gustando Vivaldi e del più autentico, ma ascolta senza saperlo del Mascagni, attraverso la trascrizione di Bernardino Molinari, che è anch'essa una inconsapevole [illegible] dell'Intermezzo dell'*Amico Fritz*.

Quale commedia degli equivoci, quale vero ballo mascherato! Tutti hanno pensato e sognato l'Amico Fritz; non solo il trascrittore, ma di rimbalzo gli esecutori che cavano tanto suono dai violini con le loro arcate, il direttore d'orchestra che ruba sul tempo come un mercante sul peso; e più ancora di tutti ci ha pensato, senza saperlo, senza essere minimamente conscio, l'ammiratore della seconda fila che credeva di ascoltare Vivaldi: e col nome antico e autorevole del Prete rosso, copriva, come con la bandiera di una grande potenza, la sua merce di contrabbando, il suo proprio inconfessato amore per Pietro Mascagni.

Molti musicisti o amanti della musica, sul principio del secolo, adorarono, e non senza ragione, l'autore di *Cavalleria*, come la loro balia. Poi Mascagni passò di moda, molto disprezzo si accumulò sulla scuola detta «verista», altre correnti musicali conquistarono il favore; Mascagni decadde da ogni considerazione, fu ritenuto espressione del peggiore cattivo gusto e, in parte, non senza motivo, perché in ultimo aveva scritto molta brutta musica. Ciò non toglie che, come gl'innamorati della balia continuano a cercare, per tutta la vita, i lineamenti sognati di quella Eva del loro paradiso perduto in tutte le Eve che incontreranno poi, e in Kitty, in Eulalia, in Esmeralda non loderanno che la loro inconsapevole nostalgia di una favolosa Rosa, — così sotto i nomi di Vivaldi, di Corelli, di Geminiani i predetti ammiratori continueranno a vagheggiare il loro Mascagni segreto.

E' un fatto che questo operista è stato l'ultimo che abbia fatto divampare delle vere passioni nell'Italia musicale. L'espansività dei suoi primi [illegible] non era minore di quella che i suoi neri occhi di fuoco e la allora nerissima chioma ondeggiante sprizzavano sulle folle. La musica somiglia più di quanto non si pensi alla faccia dei suoi musicisti. Sarà magari una fusione di immagini che noi facciamo *a posteriori*; ma è certo che Bellini, Beethoven, Schubert, Chopin, Verdi, Puccini hanno proprio la faccia della loro musica.

Ad ogni modo il viso di Mascagni aveva un di più di espressione tipicamente mediterranea. Se l'ultimo imperatore degli Hohenzollern aveva messo di moda una pettinatura che si chiamava «alla Guglielmo», con la scriminatura e un piccolo *toupet* incerettato, Pietro Mascagni (Pietro II, dopo Ciaikowski) giunse a tanto di popolarità da sgominare quel *toupet* e quella scriminatura, trasformando a sua immagine e somiglianza la faccia dell'epoca, con quel modo di portare i capelli all'indietro che, fu detto «alla Mascagni».

Io ho perciò spesso pensato che le tracce di questa ammirazione, intercettata poi e variamente proiettata su altri schermi, sia un fatto da tener presente nella storia del gusto musicale italiano. Un certo «mascagnismo coatto» è constatabile anche in qualche ben noto compositore, apparentemente rivolto verso tutt'altri numi; ma, sorvegliate il suo fraseggiare, e vi sentirete sotto Mascagni che vi serpeggia per camminamenti coperti. C'è da credere che, in stato d'ipnosi, se quel [illegible] fosse richiesto di cantare una musica preferita, ebbene egli intonerebbe flebilmente, col viso coperto di lagrime: *O Lola, ch'hai di latte la cammisa*...

Ricordo, del resto, di avere sperimentato, giovanissimo, in me stesso un simile mascheramento di una frase fortemente ammirata nell'infanzia; per eludere i divieti essa era tornata a me nel sonno, come Ruth la moabita a Booz addormentato; ma per riuscirmi bene accetta si era messa la maschera di una regina, e ora dirò quale. In uno di quei sogni strani che si fanno vicino al risveglio, mi pareva di uscire da un lungo tunnel fumoso e sboccare rasente alla riva di un lago, nella luce di un mattino di luglio. Dai finestrini del treno, il lago fra vapori e profumi di boschi era tutto un tremolio luccicante che mi ammaliava, fino al punto che quel fitto brillare di gemme diventava una musica straordinariamente affascinante.

Debbo premettere che allora io conoscevo il *Tristano* in maniera quasi mitica e, più che altro, per descrizioni lette o riferitemi. Ebbene, nella musica del lago mi sembrava finalmente di udire il canto di Isotta e ciò contribuiva ad accrescere ancora la mia commozione, tanto che mi svegliai. Ma il passaggio alla veglia non fu così brusco che io non riuscissi ad afferrare l'ultimo lembo del sogno che fuggiva via nel suo buio. E perciò potei ancora cogliere l'ultima eco del canto che stavo sognando e le sue parole: «*E non ho amato mai tanto la vita!*». Era dunque la Tosca l'umile moabita che si era insinuata nel mio sogno, mettendosi però sul viso la maschera della regina Isotta. Da allora però io appresi a non fidarmi delle maschere con cui la prima inconscia impressione della musica può giuocarci i tiri più strani.

Queste forme di istintive predilezioni che per farsi accettare dalla coscienza si nascondono dietro un riparo autorevole, sono più comuni di quanto non si creda. Rarissimi, invece, i casi in cui ci si assume francamente la responsabilità di ciò che piace e si ha il coraggio dei propri gusti. Il critico francese Brunetière lo diceva chiaro e tondo, facendone quasi un programma: «Voi lodate sempre ciò che vi piace. *Moi jamais!*». Così ho dovuto frequentemente constatare che in musica l'ammirazione per gli antichi, i cinquecentisti e più indietro (quando non sia fondata su un particolare interesse filologico e storico) è spesso solo un'illusione prospettica, in cui la lontananza nel tempo giuoca come l'atmosfera sui profili dei monti, che diventano tanto più celesti quanto più sono distanti. Nel passato tutto si riscatta, e si amano in esso le larve di ciò che si disdegna nel presente. Il motivo banale di una canzonetta appariva sublime, se ci sembrerà di traudirlo in una messa di Orlando di Lasso. L'antico autorizza un'ammirazione senza riserve. Il buon Giannotto Bastianelli nel suo libro *La crisi musicale europea*, che conserva tuttora un vivo interesse, demoliva senza misericordia tutti i musicisti, se almeno un secolo di distanza non li separava da lui: la sua ammirazione cresceva in ragione del quadrato delle distanze, e cioè in ragione inversa alle sue concrete possibilità di conoscenza e di comprensione stilistica. Lo stesso faceva per i poeti, esaltando sopra tutti il Mahabàratha. Forse anche in arte l'*actio in distans* è la più efficace? Forse anche qui noi [illegible] vedere lontani velieri posarsi come silenziose spettrali farfalle sulla linea dell'orizzonte, anziché trovarci sul ponte a sentire le risse dell'equipaggio.

Giorgio Vigolo

La Marilyn inglese

Mara Lane, la giovane attrice che ricorda nel volto, infantile e sbarazzino, e nel corpo, morbido e armonioso, le grazie della diva americana, è a Roma per interpretare il film «Angela». Entusiasta della nostra moda, le piace girare per i negozi della capitale: eccola mentre si rifornisce di scarpe estive in una rinomata «boutique»

BAMBINI APPESI A CORDE E LANCIATI TRA LE STATUE IN PROCESSIONE

I "voli degli angeli,, vietati dal clero in Campania

La condanna dei vescovi ha provocato una rivolta fra la popolazione

(Dal nostro inviato speciale)
Napoli, 11 maggio.

E' veramente finita la «guerra degli angeli», come è stata chiamata la singolare contesa esplosa fra la curia vescovile di Nola e le popolazioni dei comuni vesuviani? C'è chi dice di sì, in quanto ieri si sono concluse, senza altri più gravi incidenti, le feste per San Michele Arcangelo. Questo è il fatto occasionale, che ha rivelato senza ombre uno dei più atroci volti dello sfruttamento dei bambini nell'Italia Meridionale, simile a quello degli «alani», i fanciulli venduti per fame in cambio d'un sacco di granaglie e una paga da schiavi sul sagrato del duomo di Benevento durante il Ferragosto.

Ma, in verità, come il mercato degli «alani» è finito solo ufficialmente e non nelle solitudini delle campagne, in quanto non sono state modificate le cause economiche e sociali che lo determinavano, così nel contrasto fra l'Autorità ecclesiastica e gli «aficionados» del crudele spettacolo v'è stata, per ora, appena una battuta d'arresto, come già nel '46, allorchè nonostante il divieto del vescovo, la folla riuscì a organizzare lo stesso il tradizionale, secolare «volo» dei bambini.

L'episcopio di Nola è in un palazzo solido e antico, con un bel giardino fiorito. Il vescovo, spiegano in anticamera, non c'è, perchè s'è recato per le cresime a Liveri e Cimitile. Don Antonio Manna, cancelliere della curia, ci presenta al delegato vescovile, mons. Salvatore Minieri, un sacerdote canuto, dall'aspetto severo. Egli riassume la questione che ha avuto tanta eco nella stampa italiana ed estera.

«In molte regioni meridionali — dice il monsignore — per esempio in Calabria, a Cirò Marina, in Lucania, a Santo Spirito, provincia di Potenza, ma soprattutto in Campania e particolarmente nei comuni vesuviani, v'è da tempo antico l'abitudine, forse radicata nelle medioevali rappresentazioni sacre, di allestire questi voli, legando bimbi e bambine a delle funi per poi lanciarli giù verso le statue dei santi, su cui vengon tenuti sospesi, mentre in coro con la folla recitano canzoncine».

Quindi mons. Minieri sottolinea le ragioni che hanno indotto l'intero episcopato campano a proibire, con una recentissima lettera pastorale di vescovi e arcivescovi, fra cui il cardinale di Napoli, Marcello Mimmi, questi voli così poco angelici: il pericolo di mortali incidenti, i dolorosi traumi psichici dei bambini sottoposti per un cinico guadagno a terribili choch e l'atmosfera da circo equestre che questi ignari piccoli clowns creano attraverso le loro acrobazie in cerimonie sacre. Queste, come precisa il diritto canonico per le processioni, sono una forma di culto esterno, da doversi svolgere, quindi, con un tono di compostezza cui certo non giovano quelle esibizioni.

Poi mons. Minieri accenna al trentennio di proibizioni sempre imposte dalla curia di Nola, nella cui giurisdizione il fenomeno è particolarmente acuto, attraverso l'opera di tre vescovi, Egisto Domenico Melchiori, Raffaele Camerlengo e l'attuale, Adolfo Binni. Quindi conclude col deplorare i gravi fatti accaduti a Ottaviano, dove, per protesta contro il divieto, mentre la processione era già uscita con musica, congreghe e clero, all'improvviso i portatori deposero a terra l'Arcangelo trasportato dalla parrocchia di San Michele, e lo lasciarono lì, solo, prorompendo in una violenta manifestazione contro il vescovo e i sacerdoti, finchè la statua non venne riaccompagnata in chiesa dai celerini. Perciò mons. Binni fu costretto a colpire con l'*interdetto* per 24 ore i fedeli di Ottaviano, impedendo che si celebrassero funzioni religiose nelle quattro chiese, le parrocchie di «San Michele», «San Francesco», l'«Annunziata» e «San Giovan Battista».

Dopo Nola tocchiamo Ottaviano, il più «vulcanico» dei paesi vesuviani, mille volte distrutto e risorto da ceneri e lave. Paese in eterna lotta con Nola (ognuno dei due comuni sostiene di essere il luogo in cui morì Cesare Ottaviano Augusto), ricco di ricordi, dal transito di Gregorio VII al lungo romitaggio di D'Annunzio, terra di vino rosso e ardente, come il celebre «Lacrima Christi», e di gente dalla testa dura e il sangue assai caldo. Perciò, per prevenire incidenti, il paesetto è stato presidiato per quattro giorni da forze di polizia, mentre un vice-questore, un vice-prefetto e un maggiore dei carabinieri vigilavano sul posto. Infatti i contadini non solo d'Ottaviano, ma di tutto l'ampio contado vicino, decine e decine di migliaia di persone, non si rassegnavano a privarsi del gusto di quel forte pimento aspro e selvaggio come l'emozione delle corride, col viso sbianchito dei bimbi lanciati in cielo fra il fumo dei mortaretti.

In paese vi ricordano che persino negli Stati Uniti, a New York, diretta da due conterranei, Michele Girandola ed Emilio Lanza, v'è un'associazione di emigrati da Ottaviano che ogni anno invia fior di dollari perchè non si estingua la tradizione della festa. E citano una famiglia locale, quella dei cugini Angelo e Vincenzo Duraccio, inesauribile vivaio di sacri volatori, gente che ha sempre vissuto così, fittando i propri figli per questo lavoro.

E appunto perchè insofferente del divieto vescovile, ieri la popolazione, ricordando ciò che già nel '46 fece il sindaco del tempo, Aurelio Trusso, incoraggiata anche dall'attuale, Enrico Jervolino, ha organizzato lo stesso i voli proibiti. Non c'era il clero? Mancava la statua di San Michele? Poco male. Hanno preso in prestito da un fabbriciere un altro arcangelo, l'hanno ornato di fiori e illuminato di ceri e poi, recatisi nelle quattro storiche piazze, dopo avere vestito da angeli due bambini, Giuseppe e Michele Duraccio, li han fatti lanciare lo stesso.

Nessun incidente. Tuttavia la Curia è rimasta irremovibile e se il prossimo anno la popolazione continuerà a chiedere i voli — ha ammonito il vescovo — il clero non uscirà e la festa perderà quindi ogni carattere sacro.

c. g.

La fiaccola di Lourdes è giunta ad Alessandria

Alessandria, 11 maggio.

E' giunta questa sera alle 18,30 ad Alessandria la «staffetta della luce», una simbolica fiamma, partita dal Santuario di Lourdes e diretta a Roma. Dodici atleti del Centro sportivo italiano hanno preso in consegna la fiaccola presso San Salvatore Monferrato e la hanno portata a piedi fino alla cattedrale, ove erano ad attenderla S. E. il Vescovo, il Prefetto, il vice questore, il presidente del tribunale dottor Chenna e altre autorità, nonchè una folla di fedeli. E' seguita la cerimonia; quindi ha parlato il Vescovo.

La fiaccola è stata esposta nella cappella della Madonna della Salve e sarà portata domani alle 18 ad Isola del Cantone ai confini della nostra provincia per essere poi trasferita al Santuario della Madonna della Guardia a Genova.

L'operaio protagonista della vita britannica d'oggi

Nostalgia di cattedrali in un paese irto di ciminiere - Manchester nera di fuliggine entro la "cintura del cotone,, - Là ove si produce la più gran ricchezza, nasce il più profondo senso di misera infelicità

(Dal nostro inviato speciale)
Manchester, maggio.

Quest'isola è costellata di cattedrali immense, situate nei punti più alti, al centro delle chiazze di terra fertile. Sono tutte d'uno stile «verticale» o «perpendicolare» che varia nel tempo fra il mille e il mille e cinquecento e sovrastano, sulla cima delle colline, di sopra le antichissime querce che quasi sempre le circondano — in prati rasati d'un verde perfetto — la città e i paesi di case bassissime. La cattedrale di Lichfield, che forse è la più antica, sovrastava nell'anno 700 (quando fu inaugurata il 25 dicembre) Marcia, la capitale delle Midlands, dove cominciano le sterminate brughiere nordiche. Quella di Lincoln, che forse è la più bella, è circondata da una terra pratosa di dolce fertilità.

Quella di Salisbury guarda sulle colline. Quella di Worcester si volge verso il mare. Quella di Ely sta al centro delle paludi, quella di Durham — dove anche oggi usano per cassette di elemosine antiche cassepanche e dove i frati hanno lasciato la più bella cucina antica del paese — guarda sulla terra butterata di miniere.

Sono edifici colossali e massicci e tuttavia con una mistica tendenza verso il cielo, che hanno resistito ai secoli di avventure umane e meteorologiche non poche ferite. La guglia di legno col tetto di piombo che sovrastava la torre più alta della cattedrale di Lincoln fu portata via dal vento durante una tempesta del 1548. Ma le sculture in pietra dei contrafforti sono pressochè intatte. C'è un diavoletto arguto, su uno dei contrafforti, che viaggia sghignazzando in groppa ad una strega. L'interno di tutte queste cattedrali, anche quelle che appartengono alla chiesa alta e son quindi relativamente più ornate, hanno perduto quadri, statue e dipinti durante le lotte religiose. Questa austerità di pietra — soprattutto ad occhi abituati al barocco — non fa che aumentare il senso di una devozione sobria, d'una pietà cristiana tutta medioevale.

Senso antico

Dalle torri si vedono intorno le terre divise da muretti di pietra, coi cottages ad un piano solo, tanto bassi che a volte chi vi abita deve viver pazientemente col capo chino. Il senso antico non è sciupato neppur dal fatto che ciascuna di queste stradine di campagna, tracciate e battute dai carri e dai cavalli e poi dalle carrozze da centinaia d'anni, è ora perfettamente levigata da un asfalto opaco che giunge fino ai margini dell'erba verdissima e del muretto grigio scuro e nero. Tutto sembra intatto dal Medioevo, in una società perfettamente vescovile dove i «fedeli» si congregavano in città per le funzioni religiose, il mercato, le feste rurali e per pagare il tributo. I vescovi, dappertutto, avevano il monopolio dei mulini e facevano pagare cara la macina. Un vecchio maestro elementare, sordo come una pignatta, che — ora in pensione — passa il tempo a coltivare il proprio giardino e a scavare negli archivi parrocchiali, mi ha confidato — con l'aria birbona del liberale impenitente — di aver scoperto, proprio qualche giorno fa, che una contadina che s'è permessa di macinare il grano per proprio conto fu presa, processata e bruciata in pubblico. Nel registro della parrocchia, come professione, ci scrissero: «Strega».

Ma a parte questi incidenti, andando in giro per la Gran Bretagna, si ha l'impressione di viaggiare entro una antica città, bene ordinata architettonicamente, dove la gente sapeva dove far centro e dove al centro si entrava in diretto contatto con Dio. Perchè da allora l'uomo non ha più costruito, con la pietra, nulla che rappresenti una tanta fedeltà i moti profondi dell'animo. Il paesaggio moderno, soprattutto in questa terra nera delle Midlands — centro della rivoluzione industriale oltre che di quella liberale — è dominato dalle miniere. Manchester è tutta nera di fuliggine in mezzo alla gran «cintura del cotone», una serie interminabile di paesi dominati ciascuno da grosse filande e tessiture — nonchè tintorie e stamperie — nere all'esterno e bianche, di leggerissimo fiocco di cotone, all'interno. Sheffield, centro dell'acciaio, manda fumo in ogni direzione. Halifax e Leeds, e soprattutto Birmingham mandano fumi neri, bianchi, rosei, giallognoli e azzurrini. Bradford, che è centro metallurgico e laniero insieme, è forse la più nera di tutte queste nere città. E dappertutto, intorno a questi comignoli che dominano il paesaggio, selve di casette ad un piano, bassissime, legate l'una all'altra, con un muretto che divide il retro da una stradicciola acciottolata. Porte basse, finestre buie, tendine tirate, fanali a gas, negozi in serie, ogni tanto una birreria dai vetri smerigliati e strade congestionate da camion immensi.

Il segno dei tempi

E' la zona che fa ricco il paese e non v'è luogo che dia un più profondo senso di misera infelicità. Dappertutto — che pare ripetuto in milioni di esemplari — si incontra il protagonista della vita britannica d'oggi: l'operaio. Porta il berretto a visiera, ben calcato sulla linea delle sopracciglia, l'impermeabile pesante con le macchie d'unto, il volto pallido, le mani grosse. Non lo sentite mai cantare o fischiettare mentre va o viene dal lavoro, quando passeggia o quando pedala in bicicletta. Vive in una di queste case scurissime, lavora in una di queste fabbriche nere, frequenta — sempre più di rado — la sua sede locale del sindacato e — assai di rado — la chiesetta. Le sue consolazioni (se non ha un fazzoletto di giardino dove sfogarsi, oppure un gioco, come allevar piccioni viaggiatori, far modelli di locomotive o costruirsi aquiloni) sono il cinema, le scommesse e la birra, in ordine crescente.

Lunghe file silenziose di gente di mezza età dinanzi a locali chiassosi che annunciano «La notte di Don Giovanni» o «Giarrettiere rosse». Milioni di piccole buste quadrate che vanno e vengono in tutti gli uffici postali, ogni settimana, con dentro, in vaglia postali, pence e scellini sudati che vanno alle corse dei cani, alle partite di calcio e alle corse dei cavalli. Ogni tanto, come la folgore, un assegno da cinquantamila sterline che piomba in una di queste stanzette buie dove, nel camino, brucia una secchiata di carbone.

In tutte queste città si nota una caratteristica comune, un segno dei tempi. Non un palazzo nuovo, non un teatro, un cinema, una casa ricca costruiti dopo la guerra. Anche pochissime fabbriche. Tutto il nuovo — danaro, materiale e lavoro disponibili — è dedicato agli operai. Dappertutto, in ogni periferia, sorgono nuovi quartieri operai; casette modeste ma assai più comode, più ridenti, meglio servite di questi tuguri industriali del secolo scorso. L'operaio, diceva, nell'Inghilterra d'oggi è protagonista della vita del paese, prima che come consumatore, come produttore. Due guerre fa, la Gran Bretagna imperiale teneva i suoi porti aperti ai prodotti di tutto il mondo. Era immensamente ricca e se lo poteva permettere. Poi, fra le due guerre mondiali, venne la campagna «comprate prodotti inglesi». Ora, nel secondo dopoguerra mondiale — anche a dieci anni di distanza dalla pace — si mette a privarsi il più possibile per esportare quanto più si può.

In questo processo l'operaio ha guadagnato alti salari, ha vinto il nemico più feroce, la disoccupazione, attraverso il «suo» governo ha istituito lo Stato assistenziale.

Eppure il volto di queste Midlands, che rivedo ora dopo nove anni, non è ancora cambiato sufficientemente. L'operaio continua a rimasticare il suo sospetto verso «il sistema» e a rimuginare i suoi ricordi. «Quando ero bambino la dieta era due fette di pane con su poche gocce di grasso al breakfast, due fette a mezzogiorno, una per il tè e una per la cena». Ora vanno liberamente al fish and chips a comprarsi un cartoccio di «tre e due», tre pence, di patate fritte e due trancette di pesce fritto, su cui spargono aceto e sale. Ma non si sentono ancora in pace col «sistema». Ci vorranno ancora anni, se non forse una intera generazione, prima che passi questa nuvola nera che la rivoluzione industriale — assieme ad un relativo benessere materiale — ha creato su questa zona.

La nuova generazione — che frequenta i milk bars dove si abbandona alle stravaganze dei gelati alla crema e delle limonate artificiali — succhia avidamente dai film e dai settimanali a fumetti il «modo di vita americano» e la copia già negli indumenti. L'ultima generazione si va spegnendo malinconicamente in preda alla birra e al gin. V'è una minoranza che eccede e si brucia bevendo alcool chirurgico, bay rum e altri «surrogati». L'alcoolismo è stato qui uno dei flagelli più spaventosi, e più comprensibili.

Le prime generazioni di gente passata dal contado ai centri industriali, è chiaro, soffrivano — forse senza saperlo — d'una disperata nostalgia della terra, delle cattedrali, delle chiazze verdi e delle brughiere colorate dall'erica. Se si arriva a Newcastle, centro di cantieri navali all'estremo nord, di notte, quando il cielo è buio e la terra è scura e il fiume è nero e i treni avanzano lentamente fra il frastuono dei ponti di acciaio che si intrecciano e sovrastano e rimbombano l'uno degli echi dell'altro, e si vedono intorno pallide luci di fanali gialli sulfurei si è perfettamente sicuri d'essere arrivati all'inferno.

Riccardo Aragno

LA PITTURA DI NELLA MARCHESINI

Ricordo d'una donna gentile

Nella Marchesini morì l'anno scorso, ancor giovane. Da poco era scomparso suo marito, il pittore Ugo Malvano, alla cui assistenza negli ultimi tempi ella s'era interamente dedicata, lasciando la pittura; perchè in loro, malgrado la differenza dell'età, era una di quelle coppie che si dicono «ideali», che attraversano la vita chiuse in un mondo di poetici fantasmi, di visioni delicate e discrete, di sensazioni pudiche, di desideri sobri, che costituiscono la moralità dell'artista.

Nella (così la chiamavano gli amici, i colleghi) aveva cominciato a dipingere, ragazzina con le trecce sulle spalle, alla scuola di Casorati; e quali fossero, già allora, i suoi doni lo si vede anche meglio, adesso, nella mostra che i figli, con alcuni intimi, hanno dedicato alla sua memoria nella galleria torinese della «Bussola»: in quanto da quei primi saggi agli ultimi ci sono, sì, tutti i segni di un'evoluzione sempre in progresso di padronanza stilistica, d'affinamenti sintattici, insomma di espressione pittorica meditatamente maturata, ma il nucleo spirituale della sua arte resta il medesimo, puro, istintivo, intatto fin dagli inizi; e giustamente scrive Anna Maria Brizio in una [illegible] pagina di rievocazione, che per questa donna gentile la pittura era davvero un modo «di decantare la materia della vita e giungere al cuore delle cose, e salvarne l'immagine più vera e cara».

Cara e vera immagine anzitutto quella della famiglia — il padre, la madre, le sorelle — che la giovanissima Nella Marchesini concepiva non come «motivo» esteriore, fisico, di soggetti figurali, fattezze, atteggiamenti, composizione, belli come comunione perfetta di pensieri e sentimenti, armonia d'anime, equilibrio di affetti; e quasi un ritegno, una verecondia di rivelarli troppo apertamente. Fosse la austerità della scuola che frequentava, fossero certe predilezioni innate, «la famiglia» per lei si configurava in una robusta chiusura di schemi volutamente non eloquenti (e tuttavia nè impassibili nè frigidi), che poteva far pensare a un rigore di stile derivato dallo studio acuto e appassionato di Pier della Francesca e dei più severi maestri del Quattrocento toscano. Nel quadro la barba bianca del padre, volto dolce e autorevole, faceva massa, fiabescamente nivea; ma subito, accanto, si delineavano fermi e gentili altri profili di donne, con una fissità lievemente astratta che spiritualizzava la bella immagine, con cadenze musicali dalle quali salivano note limpide, esatte, metafisicamente cristalline. C'è qui un «Concerto» dipinto con gusto classico, ma nel quale s'avverte l'amore profondo per le creature che lo compongono, quasi certamente le sorelle.

Poi la sua libertà pittorica acquistò coraggio: il disegno si sciolse da vincoli talvolta accademici, il tono si fece più audace, più impegnato ed acuto. Ma sempre si mantenne trepida l'umanità con cui la donna accompagnava il suo lavoro di pittrice; e persino nei piccoli, sorvegliatissimi paesaggi ch'ella andava sempre più semplificando e scarnendo fino all'osso degli elementi essenziali, si sente un calore d'affetto, una comprensione morale del motivo tradotta in un colore intenso, in una materia vibrante e preziosa, plastica e sensibile. Attraverso una quarantina di dipinti si legge tutta una vita: che senza sottrarsi a doveri pratici fu di esemplare dedizione all'arte, e che l'arte ricambiò con questa rara raccolta di opere.

mar. ber.

Il ladro di Nilla Pizzi arrestato dopo 50 furti

Roma, 11 maggio.

Il ladro che giorni or sono mise a soqquadro l'appartamento della nota cantante Nilla Pizzi è stato tratto in arresto oggi al termine di laboriose indagini e di lunghi appostamenti. Si tratta del ventinovenne Guido Cilluffo, palermitano di nascita.

Egli è un artista dello scasso: una cinquantina di audaci e ingegnosi colpi sono al suo attivo. «Non ricordo neppure più quanti ne ho commessi. Sono così tanti che è impossibile tenerli a mente» ha detto con spavalderia il Cilluffo ai funzionari che lo interrogavano. La sua cattura è stata possibile per le impronte digitali che egli immancabilmente lasciava negli appartamenti svaligiati. I furti finora attribuiti a lui sono, come abbiamo detto, una cinquantina, dei quali, ultimo, quello perpetrato ai danni di Nilla Pizzi.

Il Cilluffo ha già riportato varie condanne per furto aggravato. Uscito dal carcere, nonostante dopo poco tempo fosse già ricercato in seguito a due mandati di cattura spiccati contro di lui, gli «affari» ripresero ad andar bene. Aveva acquistato una lussuosa automobile, che aveva intestato a nome di un altro pregiudicato, e abitava in appartamento altrettanto lussuoso. Al momento dell'arresto l'elegante lestofante è stato trovato in possesso di due lunghi cacciaviti e di una leva in acciaio.

IL VESTITO della principessa

Alessandra Torlonia con un modello di un sarto romano

GIUBBE ROSSE IN PIAZZA DI SIENA

Il figlio del generale fucilato consegna il premio al cavaliere tedesco

(Dal nostro corrispondente)
Roma, maggio.

Il cavaliere tedesco che l'altro giorno a Piazza di Siena, vincitore dell'ultima gara del concorso ippico internazionale, ha ricevuto dalle mani del comandante Cigala Fulgosi la grande coppa d'argento che si era aggiudicata grazie alla propria valentia nel guidare il cavallo sui difficili ostacoli, chi sa mai se sapesse origine e motivo dell'istituzione di quel premio. Generalmente infatti gli sportivi — e ciò sia detto senza offesa per questa egregia categoria — dànno attenzione solo alle formule in cui si esprime la loro arte. La formula del premio intitolato alla memoria del generale conte Cigala Fulgosi è tra quelle che hanno più prestigio: è una gara di tempo e precisione, su un percorso difficile, alla quale si ammettono soltanto i vincitori assoluti ed i meglio classificati fra i partecipanti alle gare dei giorni precedenti. Un vincitore della Coppa Cigala Fulgosi ha dunque il diritto di considerarsi veramente vincitore dei vincitori, eletto degli eletti, il migliore fra gli ottimi.

Quest'anno era un tedesco, Gunther Winkler, che montava un cavallo di grandi doti, chiamato Halla, un bellissimo baio. Quando si venne ad allineare, primo alla destra della breve schiera dei premiati, dalle tribune si vedeva sul volto pacifico del cavaliere la legittima soddisfazione per la vittoria conquistata. Gunther Winkler vestiva la giubba rossa dei *gentlemen*, ed a nessuno tra gli spettatori veniva fatto di immaginarlo come sarebbe apparso in anni non da molto trascorsi, quando era un giovane ufficiale inguainato nella uniforme grigia della Wehrmacht. Forse soltanto il comandante conte Giuseppe Cigala Fulgosi, medaglia d'oro di questa guerra, può aver avuto per un momento quella visione. Il conte Giuseppe, c'è da supporre, avrà pure pensato per un momento al proprio padre.

Il padre suo, l'8 settembre '43, si trovava in Dalmazia a comandare una nostra grande unità. Da gentiluomo e da soldato, non si lasciò fuorviare dagli speciosi ragionamenti della propaganda tedesca e fascista, rifiutò di obbedire agli ordini di italiani traditori e di stranieri divenuti nemici del suo re; fu catturato dai tedeschi e condannato a morte. Vennero a prenderlo al Comando che non aveva abbandonato, e gli annunciarono che lo aspettava, pronto poco distante, il plotone di esecuzione. Il generale si alzò, uscì in strada, salì su un'automobile tedesca. A questo punto sembrò avere un turbamento, e chiese al giovane ufficiale della Wehrmacht che lo aveva in consegna di poter ritornare sui suoi passi. Gli fu concesso, con buona grazia: ogni generale italiano che, fosse pure all'ultimo momento, allora si risolvesse a cedere alle lusinghe dei traditori od alle intimidazioni dei tedeschi, significava per i tedeschi poco meno che una battaglia vinta.

Per questo lo lasciarono tornare nel suo ufficio. Il generale andò alla scrivania che gli era appartenuta, aprì un cassetto, cercò e prese qualcosa e tornò a basso. Al giovane ufficiale che lo aspettava, e che era emozionato da un filo di speranza in una improvvisa risoluzione di sottomissione del generale, disse con grande calma: «Scusi, tenente. Per la fretta, avevo dimenticato i guanti nel cassetto». Calzati che li ebbe — erano bianchi — andò ad irrigidirsi sugli attenti davanti ai suoi fucilatori. Morì come morirono i migliori fra i combattenti della guerra sfortunata, al proprio posto di soldato onorato, e tenendo fede, come è nelle buone tradizioni dei gentiluomini, anche alle forme della correttezza ed eleganza esteriori, oltre che alla sostanza del giuramento prestato.

Il conte Giuseppe suo figlio, medaglia d'oro per aver comandato sottomarini in ardue imprese coronate da successo, porgendo l'altro giorno a Gunther Winkler, la coppa d'argento ha in qualche modo reso omaggio a quell'eleganza paterna; quando vide il tedesco togliersi il guanto bianco per la stretta di mano, lo complimentò con bella franchezza e gli offrì il premio. I carabinieri presero a suonare una marcetta di cavalleria, i vincitori della gara fecero al piccolo galoppo il giro del prato nel consueto corteo trionfale fra gli applausi del pubblico, e poi la voce dello *speaker* dalla tribuna della giuria si sentì che invitava gli spettatori a volgere un pensiero di ammirazione al generale De Castries, il difensore di Dien Bien Phu, ricordando che prima di andarsi a battere nelle risaie dell'Indocina, costui aveva gareggiato con successo, da bravo cavaliere, su quella stessa piazza di Siena.

v. g.

Non è un'offesa dare dell'incompetente

Trento, 11 maggio.

Una causa veramente singolare si è conclusa questa mattina in appello. Imputato era l'insegnante elementare Arturo Nicolodi, da Trento, capo del movimento federalista autonomo «Nuova Europa», e il processo si basava sull'interpretazione di un vocabolo che ha due significati, cioè il termine «incompetente». In linguaggio giuridico essa significa semplicemente che la persona cui è rivolto «non ha attribuzioni tali che le consentano di esercitare la propria autorità in un determinato campo». Ma se è usata come oltraggio, la parola «incompetente» significa press'a poco «incapace». Il maestro Nicolodi la scrisse in un telegramma inviato al Presidente della Repubblica quando nel gennaio scorso gli fu vietato dalla questura di Trento di tenere un comizio in una piazza cittadina. Il telegramma suonava testualmente: «Prendo atto con dolore che il Capo dello Stato è incompetente a far rispettare le leggi». Imputato di oltraggio al Presidente della Repubblica, il Nicolodi fu assolto per insufficienza di prove; ma nè lui nè il Procuratore Generale furono soddisfatti ed appellarono.

Il Nicolodi ha affermato oggi in udienza che con la parola «incompetente» voleva significare che il Capo del potere esecutivo non può per legge difendere i cittadini dagli abusi del potere esecutivo stesso. Il Proc. Generale ha invece sostenuto che la parola «incompetente» ha intenzioni oltraggiose. La Corte ha accolto la tesi dell'imputato e lo ha assolto, perchè il fatto non costituisce reato. Il Proc. Generale ha impugnato un'altra volta la sentenza.

CRONACHE DELLO SPORT

Magni contro Koblet e Kubler nel Giro della Svizzera Romanda

Come si è giunti all'accettazione della squadra pubblicitaria italiana che esordisce all'estero - Anche Astrua e Fornara in corsa - La prova, in cinque tappe, inizia domani

(Nostro servizio particolare) Ginevra, 11 maggio.

Quaranta corridori, di cui 23 svizzeri e 17 stranieri, risultano iscritti alla settima edizione del giro della Svizzera Romanda, che prenderà giovedì prossimo il via. I colori italiani saranno difesi da due squadre, capeggiate rispettivamente da Magni e da Astrua. Fornara farà parte della compagine di Koblet, con la promessa di una relativa libertà d'azione, mentre Giudici e Landi correranno agli ordini Kubler.

Nonostante lo schieramento avversario, che ha i punti di forza in Koblet ed in Kubler, i nostri corridori possono puntare al successo finale, ma, secondo logica si preoccuperanno, in particolar modo, di trovare la condizione giusta di forma in previsione del giro d'Italia ormai imminente. Se per Astrua e per Fornara si tratterà quindi di una specie di allenamento di natura piuttosto robusta (e meglio ancora se qualche primo posto verrà a portare nelle tasche dei nostri corridori un discreto gruzzolo di preziosi franchi elvetici) la cosa cambia aspetto per Magni.

Fiorenzo avrebbe desiderato dichiarare *forfait* per le incerte condizioni di salute, ma la ammissione in corsa della squadra pubblicitaria, che esordirà così fuori frontiera, ha tagliato corto ad ogni indugio: tanto più che tale ammissione ha fatto scoppiare nella placida Svizzera una furibonda polemica tra le due Federazioni elvetiche, la S.R.B., che ha sede a Zurigo, e la U.C.S., che invece ha sede a Ginevra. Quest'ultima è l'organizzatrice del giro della Romandia e, valendosi della decisione presa a Parigi dall'Unione ciclistica internazionale, di dare, almeno per ora, carta bianca ad ogni federazione circa gli abbinamenti, non ha nemmeno interpellato la consorella ed ha invitato ufficialmente Magni e compagni, vestiti della maglia della Nivea-Fuchs.

La federazione zurighese l'ha presa a male, sul suo organo è apparso un feroce articolo di attacco, ma la U.C.S. ha tenuto duro: Magni era, e restava invitato con tanto di insegne pubblicitarie sulla maglia. Per Fiorenzo si è creato così un obbligo morale, al quale, del resto, il campione d'Italia è ben lieto di tener fede: può essere il primo passo verso la definitiva sistemazione dell'intricata vicenda, con il Tour come punto d'arrivo finale. Non solo, ma il giro della Svizzera Romanda servirà a Magni anche da collaudo delle sue condizioni per dare agli organizzatori del giro d'Italia una risposta definitiva: Fiorenzo risulta debitamente invitato, ma il suo sì è ancora in alto mare: eventuali disaccordi di ordine diciamo così amministrativo saranno composti in tempo utile, resta da vedere se la maglia tricolore si sentirà in grado di scendere in campo.

La corsa svizzera si presta all'esperimento, è dura, ma non troppo. Consta di cinque tappe da percorrere in quattro giorni: incomincia e finisce a Le Locle e l'itinerario è così congegnato: giovedì, Le Locle-Champéry di 202 chilometri, con una lunga salita finale; venerdì, Champéry-Ginevra di 200 chilometri, con una serie di falsopiani e traguardo fissato in località periferica, a causa della conferenza sull'Asia; sabato, doppia fatica, al mattino 65 chilometri a cronometro, da Lyon a Losanna (percorso più breve dello scorso anno sempre per la conferenza asiatica) e, al pomeriggio, una passeggiata di 104 chilometri da Losanna a Vallobre: domenica, Vallobre-Le Locle, 224 chilometri con parecchie salite e strappi.

Il percorso, insomma è vario, l'ideale quasi, per garantire una corsa animata ed interessante. Più che mai però, varranno stavolta le intenzioni degli atleti, che, così, ad occhio e croce, non vorranno pregiudicare le proprie *chances* per il giro d'Italia. Non mancano ad ogni modo motivi di rivalità, capaci di mandare all'aria ogni proposito di prudenza: Kubler, nel recente *weekend* delle Ardenne ha dimostrato d'essere tornato uomo pericoloso, capace di ogni *exploit* ed è libero dalle preoccupazioni per la corsa a tappe italiana; si darà da fare per vincere, insomma, e Koblet, volente o nolente, sarà obbligato a far di tutto, per sbarrare al rivale la strada del successo.

Nello scontro tra i due capitani svizzeri, si può infilare, d'astuzia o di prepotenza, il gioco degli avversari. Del terzo incomodo rosso-crociato, Fritz Schaer, di un altro svizzero, Clerici, del giovane francese della Costa Azzurra Mirando, un tipo che dovrebbe trovarsi a suo agio su un simile percorso, oppure, più probabilmente, di un italiano: se non di Magni, che dovrebbe fare una corsa d'attesa, di Astrua e di Fornara, che vantano i maggiori numeri per cercare sulle strade della Svizzera l'augurio di una vittoria, in vista del giro d'Italia. l. t.

La visita di Villoresi e Ascari (al centro) a Farina. (f. Moisio)

Troncata in Inghilterra la polemica anti-Ascari

Il campione della Lancia invitato a Liverpool dallo stesso accusatore per il caso Goodwood - Secca risposta della Casa torinese - Una coppa d'oro al vincitore della Mille Miglia

Ascari è venuto ieri a Torino. Ha ricevuto una coppa d'oro, un commovente abbraccio da Nino Farina, una multa da un vigile coscienzioso ed una eccellente notizia. Iniziamo da questa che ha rappresentato la sorpresa maggiore della giornata. Essa riguarda la chiusura definitiva del «caso Goodwood», con completa vittoria morale del pilota italiano e della sua Casa. Come è noto, Ascari avrebbe dovuto correre in Inghilterra il 19 aprile. Per motivi indipendenti dalla sua volontà era stato costretto a rinunciare al viaggio. E' nota la polemica scatenata oltre Manica. Si scrisse perfino che Ascari non avrebbe più potuto correre in Inghilterra.

Uno dei più accaniti accusatori, il signor John Morgan del British Automobile Racing Club, ha telegrafato pochi giorni orsono alla Lancia invitando «la vettura vincitrice della Mille Miglia ed Ascari ad Aintree Liverpool per il 29 maggio».

La Casa torinese ha risposto immediatamente facendo rilevare l'incongruenza della proposta. Il signor Morgan non si era curato di smentire a suo tempo le accuse infondate espresse contro Ascari ed aveva anzi manifestato in pubblici comunicati la sua «indignazione» affermando perfino (contrariamente al vero) che il pilota e la Casa erano venuti meno ad impegni assunti. Fuori luogo quindi un invito che oltre a tutto non è stato nemmeno accompagnato da una formula di scusa.

Una lettera di tale tenore è stata inviata al dirigente del B.A.R.C. in cui si fa pure notare come il «British Racing Drivers Club», associazione dei piloti di cui è presidente onorario il Duca di Edimburgo, si sia sempre dichiarato nettamente contrario alla polemica, invitando anzi Ascari e l'ing. Lancia in Inghilterra per una corsa o per un viaggio come ospiti d'onore. Non si sa quando gli interessati potranno accettare la proposta che ha comunque un significato lusinghiero per l'industria automobilistica italiana.

Capitolo chiuso, dunque, e generale soddisfazione dei dirigenti e corridori ingiustamente chiamati in causa per il caso Goodwood. Essa è stata espressa durante la riunione tenutasi ieri allo Sporting Club di Torino. Ascari vi è intervenuto con Taruffi, Castellotti, Piodi e con Gigi Villoresi.

Ad Ascari è stata offerta una coppa d'oro, dono dei giornalisti torinesi in segno di stima per la magnifica vittoria nella Mille Miglia ottenuta sulla Lancia 3300 fabbricata a Torino. Dal canto suo il presidente del B. B. Lancia gli ha presentato la tessera onoraria del gruppo ed una targa d'oro.

Hanno parlato, tra gli altri, l'avv. Corradini, a nome dei giornalisti torinesi, il dott. Che e l'ing. Taruffi ricordando i «corridori sfortunati della Lancia» con una particolare allusione alle disavventure nella 12 ore di Sebring e nella Mille Miglia.

Dopo la riunione Ascari con Villoresi e Castellotti si è affrettato (incurante di una multa per una curva presa un po' stretta...) a recarsi da Nino Farina al Maria Vittoria. Il pilota torinese, che è in via di guarigione dopo l'intervento chirurgico subito per la frattura al braccio, ha rievocato la drammatica avventura che l'ha costretto ad abbandonare la corsa nei primi chilometri della Mille Miglia.

Ascari oggi sarà a Monza a provare la Lancia formula 1 che spera di adoperare presto in gara. Castellotti si recherà a giorni in Sicilia, per la Targa Florio, alla quale parteciperà pure Taruffi. Farina aspetta con ansia di poter ritornare alle corse, con la sua Ferrari, per la quale ha suggerito alcune modifiche.

Sempre in tema motoristico, nello speciale micro-autodromo di piazza Robilant, sono stati successivamente presentati alcuni interessanti modellini capaci di girare sull'anello di cento metri a velocità sbalorditive. Il nuovissimo micro-pulso-reattore (in parole semplici un'automobilina a reazione) ha girato con un fracasso infernale alla media di 180 chilometri all'ora. Una macchinetta di 70 centimetri, ma dalle caratteristiche — come si vede — interessantissime. p. b.

buone speranze di vincere anche in considerazione che la squadra spagnuola non è fra le migliori. Se vinceremo questo incontro, andremo in Svezia per batterci con la squadra locale nei quarti di finale».

Patty vince il singolo ai campionati di tennis

Roma, 11 maggio.

La semifinale di singolare maschile ai campionati internazionali di tennis, tra l'americano Patty e l'«egiziano» Drobny, sospesa ieri sera per l'oscurità, è stata ripresa stamane. La gara è stata incerta e combattuta ed è terminata alla fine con la vittoria dell'americano per 7-5, 7-5, 9-11, 8-7.

La finale, disputata tra Patty e l'argentino Morea è stata vinta dal primo per 11-9, 6-4, 8-4. Nella finale del doppio, vittoria del duo Drobny-Morea contro Seixas-Trabert.

La squadra della Davis è partita per Madrid

Roma, 11 maggio.

La squadra nazionale di tennis composta da Gianni Cucelli, Orlando Sirola, Marcello Del Bello e Nicola Pietrangeli, accompagnati dal capitano Gianfranco Bucciarelli e dall'allenatore Dennis Paila, è partita oggi alle 13.10 dall'aeroporto di Ciampino in volo per Madrid, dove incontrerà venerdì, sabato e domenica prossimi la squadra spagnuola nella eliminatoria della Coppa Davis.

Alla partenza il capitano Bucciarelli ha dichiarato: «Abbiamo

J. Hansen e Corradi assenti domenica prossima a Bergamo

La Juventus parte domani per Lecco - Il rientro di Antoniotti nel Torino

John Hansen e Corradi non giocheranno a Bergamo. Le condizioni fisiche dei due giocatori juventini, infortunati durante il duro incontro con il Novara, non lasciano alcuna speranza per il momento alcuna speranza di poterli utilizzare domenica. John Hansen è ancora costretto a casa, sta meglio, lo stato di «choc» è scomparso, ma sarebbe imprudenza grave voler farlo scendere in gara subito. Corradi ha il ginocchio destro un po' gonfio, come causa diretta della distorsione accusata nell'azione che ha provocato il primo rigore; i medici sociali escludono, salvo un imprevedibile e rapido miglioramento, che possa essere in grado di affrontare le fatiche di una gara di campionato.

Olivieri così sarà costretto a modificare lo schieramento per la partita di domenica: al posto di J. Hansen ci sarà Ricagni; per il ruolo di mediano si deciderà poi scegliendo fra Parola e Oppezzo. La squadra bianconera sta attualmente preparandosi alla difficile prova con l'undici bergamasco: ieri quasi tutti i giocatori — naturalmente con la esclusione di J. Hansen e di Corradi — sono scesi in campo per il lavoro solito del martedì. C'era anche Ricagni, rientrato dal permesso, e si è allenato pure Parola, guarito completamente da una contusione al piede destro. Per oggi è in programma una nuova seduta di preparazione fisica, e domani pomeriggio l'intera squadra partirà per Lecco, dove si fermerà fino a poche ore prima di scendere in campo a Bergamo.

L'avv. Agnelli, che ha assistito all'allenamento di ieri pomeriggio, ha parlato a lungo con i giocatori, elogiandoli per la prova di volontà fornita a Novara, ed incitandoli a proseguire. Il presidente della Juventus ci ha autorizzati a smentire le voci, raccolte anche da qualche giornale, sull'avvenuto ingaggio da parte della direzione bianconera dello svedese Kock, attuale «manager» della nazionale del suo Paese, come direttore tecnico degli juventini.

Giornata calma al Torino, con lavoro limitato a non più di un quarto d'ora. Miconi non ha voluto affaticare troppo i granata, anche in considerazione che molti sembrano stanchi. Oggi sarà al campo anche il dott. Frosi e verrà deciso il programma completo della settimana. Per intanto si apprende che contro il Legnano rientrerà Antoniotti, completamente ristabilito dall'indisposizione che lo aveva costretto a non giocare contro la Fiorentina. Nessun'altra novità è prevista nella formazione per domenica.

L'uruguayano Schiaffino al Milan per 56 milioni

Montevideo, 11 maggio.

Si annuncia che il Milan ha acquistato il calciatore Juan Alberto Schiaffino, giocatore della squadra Peñarol di Montevideo, per la cospicua somma di 2 milioni e 270 mila pesos (circa 56 milioni e 250 mila lire).

La quota personale che il giocatore riceverà per il trasferimento sarà di 70 mila pesos. Egli faceva parte della squadra uruguayana che vinse il Campionato Mondiale del 1950. Passerà al servizio della squadra milanese al termine del torneo per la Coppa del Mondo.

Cariche di cavalleria contro i tifosi a Belgrado

Belgrado, 11 maggio.

Entusiasmo e interesse senza precedenti suscita in tutta la Jugoslavia la partita con l'Inghilterra del 16 maggio. E' da registrare oggi per altro nella capitale jugoslava un incidente piuttosto clamoroso. Nel centro della città un reparto di cavalleria ha caricato un gruppo di dimostranti, circa duemila fra uomini, donne e bambini che fino dalle due di questa mattina facevano la coda agli sportelli per acquistare i biglietti per la partita. L'alto costo dei biglietti (mille dinari in media), la scarsità dei posti a disposizione del pubblico belgradese (30.000 su 50.000 esistenti), l'esasperazione accumulatasi in circa quattordici ore di coda e il comportamento delle forze dell'ordine inducevano la folla ad esplodere in modo tumultuoso contro gli agenti.

Dieci minuti dopo giungevano dal Comando generale di polizia le prime «jeeps» ed altri cinque minuti dopo gli agenti a cavallo muniti di randelli di gomma. Bilancio dell'incidente: alcune decine di feriti e contusi più o meno gravi tra cui bambini e donne, ricoverati negli ospedali con sintomi di soffocamento.

Il carosello delle «jeeps» e degli agenti a cavallo è durato fino a sera e cioè fino alla dispersione degli ultimi recalcitranti che nella speranza di poter ancora acquistare un biglietto per la partita si ostinavano a ritornare davanti agli sportelli.

L'arbitro Bernardi coadiuvato da due segnalinee, pure italiani, dirigerà l'incontro di calcio Ungheria-Inghilterra.

— SPETTACOLI —

Edwige Feuillère al Teatro Alfieri

Edwige Feuillère è celebratissima in Francia. La critica parigina non le ha lesinato gli aggettivi, e i cronisti ne lodano, con toni adoranti, l'arte e la vita; si potrebbe dire che esiste oggi colà una specie di agiografia dell'amabile e austera Feuillère. L'hanno accostata a Réjane e a Sarah Bernhardt, hanno raccontato come, bimba, leggesse Dante e la Bibbia, e si sono soffermati su quel suo amore della solitudine, del sogno, dell'intimità. L'attrice dai grandi successi, elegantissima, un poco altera e nervosa, vive, all'ombra, in un alloggetto a Parigi; una volta all'anno se ne va per un mese a meditare e studiare in un isolotto dei Mari del Nord. Se un indiscreto volesse conoscere i suoi scrittori preferiti, si dice ch'ella risponderebbe senza dubbio: Apollinaire, Rimbaud, Verlaine e Baudelaire. Ma con la signora Feuillère l'indiscrezione è difficile. Ha un volto enigmatico e un po' felino, scrisse Robert Kemp, ed aggiunse: «*Elle n'est pas limpide; elle n'est pas transparente. Il en est des créatures de théâtre comme des rôles. Les plus grands rôles sont les rôles inexplicables dont on reprend sans cesse le commentaire, et qu'on n'épuise jamais. Ainsi, Edwige Feuillère est secrète...*».

Questa attrice così ricca di intimità e di segretezza, si è presentata ier sera al pubblico dell'Alfieri nel dramma forse più esplicito e netto dell'Ottocento: *La Dame aux Camélias*. Il dramma non è forse opera di poesia e d'arte, è scritto alla bell'e meglio, ma è una possente, una vitalissima opera di teatro. I pubblici l'ascoltano e piangono; donne e uomini sono sempre attratti, da decenni, nello stesso gorgo d'ansietà. E' la grande «trovata». Una sola domanda freme giù nella platea, su nel loggione; è una domanda ingenua commovente irresistibile: ma verrà poi a saperlo, Armando, che causa di tanta catastrofe è stato il padre, quel feroce padre? lo capirà che Margherita è innocente, e ch'egli è stato sempre amato e adorato, e che al momento del distacco non operava in lei malizia, frivolezza, infedeltà, bensì sovrumano amore? Amore che, tra tutte le rinuncie, a una sola cosa non avrebbe potuto rinunciare, a essere riconosciuto, in un giorno estremo. Diversamente egli avrebbe rinnegato la sua stessa indole appassionata e romantica; perchè l'amore romantico, tutti lo sanno, è per definizione eterno. Passi dunque per le lacrime, passi pei mal sottile e per le sofferenze le ingiurie l'abbandono la miseria, ma morire, morire senza che Armando stringendovi tra le braccia vi dia la suprema consolazione di aver saputo tutto, fino in fondo, senza che egli vi dica: sì, tu sei l'unica tra tutte le donne! Ciò questo sarebbe davvero intollerabile, innaturale.

Nella buia sala il pubblico piange. La «trovata» di Dumas tiene stretto il cuore di ognuno. Il vecchio Duval per ricondurre il figlio alla diritta via invece che a lui, si rivolge a lei, alla mondana, alla donna che la borghesia scansa; le parla e ottiene tutto subito: la rinuncia all'amore, l'intrigo onde apparire, lei, colpevole, e il dolore, lo straziante, inesplicato dolore. Che diavolo aveva in testa quel piccolo borghese di papà Duval per intuire così acutamente il gran cuore di quella «cortigiana»? La situazione può diventare melodrammatica, e si trasfigura invece, e ne nasce il mito di Margherita Gautier. La «trovata», ha tenuto vivo, infiammato, fluente di lacrime, il dramma banale, gli ha dato la forza di giungere fino a noi trasportando in un'aura soave una povera eroina d'amore. Una tal donna, di «cattivi costumi» e così gentile che seppe celare in se stessa la più dolce tenerezza, la più dolente carità. E vincere là ove tutto pareva perduto.

Margherita ha dunque anche essa il suo segreto. Non sublime: un segreto semplice, ma terribile perchè è il suo solo compagno nello sterminato deserto dell'amore e della morte. E la segreta Feuillère facendo sue la dolce segretezza e l'intimità della vistosa «cortigiana» ottocentesca, avvenne che l'attrice s'agganciò al personaggio. E le diede un respiro lieve, commovente. In tono minore, e per dir così sottovoce, con un che di racchiuso e di gentile e malinconico. Già dalle prime scene Margherita appare una piccola martire graziosa, che passa futilmente dal riso al pianto, dalla cella alla sua crudeltà, che butta via la sua giovinezza, spensierata, frivola, vanitosa, e che pur ha nell'occhio un segno profondo. Il segno del destino. Quanta grazia e misura e sicurezza di tono in certi passaggi. La Feuillère ha un gestire eccellente, nel quale si esprime e riassume il meglio della sua arte: gesto pensato, e pur rapido e reciso nettamente. Le sue mani, le sue braccia significano sempre qualcosa. Sono stupendamente plasmate e leggiadramente plasmatrici: e sembrano trattenere sempre le parole, non dire ma celare. Nelle prime scene, già dicevamo, Margherita è stranamente soave, e poi, ilare, altera, irritante, ed è sempre misuratissima in ogni tratto o discorso. In quei vezzi spumosi, primaverili, s'insinua la cella, trascolora il volto dalla civetteria alla tenerezza. Al rivelarsi del male, un colpetto di tosse, un impallidire: e poi quel colpo grande, l'arrivo di Armando, gli occhi che si spalancano, la felicità. Il ritmo è gentilissimo e rattenuto, inframmezzato a quei balletti ottocenteschi che vorrebbero essere canaglieschi, e non sono che un'immagine sognata.

Il personaggio, il dramma sono quindi subito fissati in uno stile che non dà nel forte e nello spettacolare, ma si attiene al grazioso, al delicato, al sofferto dentro, giù nello straziante nido del cuore. In questo nido Margherita coltiva non fiori, non le squisite camelie, ma dardi tremendissimi. Coltiva il suo male con un eroismo che si esprime con parole fatte rade, con gesti belli e pudichi. La scena col padre Duval è valida soprattutto per quei silenzi, per quel chiudersi in se stessa, per quelle ultime mosse mortali: una scena tesa, e che conduce con verisimiglianza umana e poetica al sacrificio della *dame aux camélias*. Dal più al meno così ci sono apparsi i due doni conclamati della Feuillère: grazia e intimità, anzi pensosa solitudine. Il pubblico magnifico l'ha più e più volte e con grandi applausi chiamata alla ribalta tra i suoi attori Yves Vincent (Armando), Charlotte Clasis, Jacques Berlioz e gli altri tutti. f. b.

Questa sera alle 21.15 replica de «La dame aux camélias». Domani, giovedì, alla stessa ora, unica rappresentazione di «Partage de midi» di Paul Claudel.

TEATRO NUOVO — Questa sera riposo. Domani, giovedì, alle ore 21, ultima rappresentazione dell'opera di Giuseppe Verdi: «Otello». Interpreti principali: Mario Del Monaco e Rosanna Carteri. Maestro direttore d'orchestra: Franco Ghione.

Sullo schermo

Al Metro Cristallo: DELIRIO, di P. Billon e G. Capitani. — E' questo il secondo «Delirio» tratto da una commedia dell'astuto Bernstein. Il primo («Orages»), del francese Marc Allégret, comparso nel 1938, levò tra noi gran rumore, parve un miracolo d'arditezza, come quello che celebrava, sui pudibondi schermi del Ventennio, il trionfo dell'amore sensuale. Fu uno dei più grandi successi di tutto che il cinema abbia mai conseguito; soprattutto le donne, che ci vedevano ugualmente rispettati i diritti dell'amore sciolto e quelli dell'amore vincolato, se ne leccavano le dita. I protagonisti, Michèle Morgan e Charles Boyer, diventarono la coppia degli amanti perfetti, al calor bianco; proposti all'esempio di tutti gli innamorati, nei loro adulinquimenti, delirii e spasimi.

Questa nuova edizione non poteva ripetere quel terno secco; e poi trova le cose molto mutate: il sesso è ormai divenuto merce corrente nella soggettistica cinematografica. Adulteri scusati dalla passione, amori disordinati e letti sfatti, non hanno più quel sapore di novità; nè le varianti contenute in questo secondo copione, al quale hanno lavorato i due registi e Vittorio Calvino, sono tali da cangiare, oltre i nomi e i luoghi, la sostanza del racconto. Che oggi ci sembra assai affievolita e tutto scoperto nella sua dolciastra falsità.

L'ingegner Morelli, nel lodevole tentativo di fare gli interessi del suo giovane cognato, innamorato di Francesca, studentessa parigina, conosce questa e ne prende una solenne e ricambiata cotta. Si ferma il tempo, doveri e faccende si ritirano dalla coppia immemore e felice. Elena, la moglie, sa tutto e con forte animo attende che la cosa passi. Quando Francesca apprende che l'amante è ammogliato, si ridesta e lo lascia: ma è poi la stessa Elena, che nobilmente le rimanda il marito, vedendone le pene. Ma l'incanto è finito: generosità per generosità, Francesca rinuncerà definitivamente all'uomo che ama, dopo aver saputo che la moglie è per dargli un bambino.

Françoise Arnoul e Raf Vallone s'ingegnano secondo le loro forze di far dimenticare i loro illustri predecessori. Nelle parti secondarie, Elena Varzi, Giorgio Albertazzi e Ave Ninchi. l. p.

Vivo successo a "La Stampa" della mostra di F. Messina

Poche Mostre d'arte, in questi ultimi anni, a Torino, hanno riscosso così vivi e unanimi consensi come quella — imponente — delle 66 sculture e dei 47 disegni e litografie di Francesco Messina, aperta da sabato scorso nel salone de «La Stampa». Mentre cresce ogni giorno il numero dei visitatori, ed i collezionisti di belle e rare opere appuntano gli occhi, la critica dei giornali cittadini e gli intenditori non lesinano ammirazione per quest'ampio riepilogo del lavoro d'uno dei tre o quattro scultori che davvero contano oggi in Italia: un riepilogo che abbraccia un venticinquennio di mirabile attività plastica.

La Mostra, perfettamente allestita dal nostro giornale in collaborazione con la «Fondazione Ines Fila» che l'anno scorso assegnò il premio di un milione al Messina per la scultura italiana, rimarrà aperta ancora una settimana. L'ingresso, nella Galleria S. Federico, è libero dalle 10 alle 12, dalle 16 alle 19 e dalle 21 alle 23.

AL CONSERVATORIO — A conclusione dei saggi degli alunni del Conservatorio, diretto dal maestro Lodovico Rocca, e dei concertisti dell'Associazione giovanile musicale, organizzata dallo stesso maestro, fu eseguito ieri l'oratorio *Santa Elena al calvario* del settecentista Leonardo Leo, nella elaborazione del maestro Guido Guerrini. Vi parteciparono Laura Leone, Fiorenza Cossotto, Luisella Ciaffi, Alfredo Mariotti, Giuseppe Poletti, il coro dell'Istituto istruito dal maestro Bruno Pasut e l'orchestra diretta dal maestro Gaetano De Napoli. Il maestro Luigi Perracchio illustrò l'importanza dell'opera eseguita. Molti applausi.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola tel. 53.113

Alfieri: ore 21,15 Edwige Feuillère in «La dame aux camélias».
Nuovo: riposo. Domani, ore 21, ultima di «Otello» di Giuseppe Verdi con Mario Del Monaco e Rosanna Carteri. Maestro direttore: Franco Ghione.

Palazzo Madama: Espressionismo e Arte tedesca XX secolo. Orario: ore 9,30-12,30; 15-18,30.
Promotrice Valentino: Arte Contempor. Piemontese 10-12; 15-19.
Salone de «La Stampa»: Mostra personale dello scultore Francesco Messina: 10-12; 16-19; 21-23.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-823: ore 17-19; 21-1 Orchestra Di Nunzio. c. Cavanna, Vigna.
Castellino: 17 19; 21 serata riservata soci Famija Turineisa.
Eden: chiuso. Venerdì riapertura.
Gaudio: 16,30-21 Orch. Silvestro.
Gay: 17 e 21 Orch. Angelini.
Hollywood Dance: 21 Orc. Labardi
Montecappuccini Dance: ore 21-24.
Smeraldo Club Goito 3, t. 682-470: ore 21 Orch. Balocco-Lanfranco.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Luci della città» con Charlie Chaplin.
Ariston: «Notti del Decamerone» techn. J. Fontaine, L. Jourdan.
Astor: «Le compagne della notte» Françoise Arnoul, Pierre Cressoy.
Augustus: «Il forestiero» in technicolor, Gregory Peck.
Carso: «Vacanze d'amore» col. L. Bosè, Lamoureux, Scala, Chiari.
Doria: «Un tram che si chiama Desiderio» V. Leigh, M. Brando.
Lux: «Cessate il fuoco!» di Hal Wallis.
Maffei: «Storia, Sport e Politica in 50 anni di emozioni».
Metro-Cristallo: «Delirio» Françoise Arnoul, Raf Vallone. Mattinata ore 10,30.
Nepoli: «La carica dei Kyber» technic. in CinemaScope, Tyrone Power, Terry Moore. Ore 14.
Torino: «Il trono nero» technic., Burt Lancaster, John Rice. Ap. 10
Vittoria: «Fate largo ai moschettieri» col. S. Barclay, Y. Sanson, f. progr. incontro Mitri-Turpin.

Alexandra: «Gran Varietà», Lea Padovani, V. De Sica, R. Rascel, D. Scala, M. Fiore. Aria condiz.
Alpi: «Ha ballato una sola estate» U. Jacobson. Viet. min. 16 anni.
Capitol: «Gran Varietà», Lea Padovani, V. De Sica, R. Rascel, D. Scala, M. Fiore. Aria condiz.
Faro: «Gran Varietà», Lea Padovani, V. De Sica, R. Rascel, D. Scala, M. Fiore. Aria condiz.
Gianduja: «Maddalena» technic. M. Toren, Gino Cervi, C. Vanel.
Hollywood: «Maddalena» technic. M. Toren, Gino Cervi, C. Vanel.
Ideal: «Cancello del paradiso» A. De Cordova e Comp. Rivista Ferrero-Morgan 16,15 e 21,15.
La Perla: «Napoletani a Milano» E. De Filippo, A. M. Ferrero.
Massimo: «La ninfa degli Antipodi» tech. E. Williams, V. Mature.
Nazionale: «Terra lieve» di Luciano Emmer.
Principe: «Maddalena» technic. M. Toren, Gino Cervi, C. Vanel.
Statuto: «La ninfa degli Antipodi» tech. E. Williams, V. Mature.

Asti: «Siamo donne» I. Bergman, A. Magnani, Miranda, Valli, A. 10
Mignon: «Ribelle di Castiglia».
Milano: «Figli della gloria» e «Maschera nera». Apert. ore 10.
Olimpia: «Misar» col. D. Addams
Po: «Arrivano i carri armati».
P. Nuova: «Sangue bianco» A. 10.
Regina: «Napoletani a Milano».
Romano: «Stella solitaria» Comp. Riv. Orbechi-Dorici 16.15 e 21.15.
S. Felice: «Gianni Pinotto Africa strilla» I. pr. Marciano-Walcott.

Esperia: «Teresa» Pierangeli.
Italiano: Banditi città fantasma.
Miraflori: Non è vero ma ci credo.
Vinzaglio: «Lili» technic. Leslie Caron, Mel Ferrer, J. P. Aumont.

Eliseo: «Marea della morte» Barbara Stanwyck, Barry Sullivan.
Fréjus: «Gianni e Pinotto tra le educande».
Nuovo Misteri di Venezia. Valente.
S. Paolo: «Tempi nostri» colori Totò, De Sica, Loren, De Filippo.

Belgio: «Bellissima» A. Magnani.
Corallo: «Lili» technic. Leslie Caron, M. Ferrer, J. P. Aumont.
Eridano: «Bionda fra le sbarre».
Radium: «Muta di Portici». Comp.
Rondò: «T'las mai fait parell».
V. Veneto: «La diva» B. Davis.

Astra: Due notti con Cleopatra.
Bernini: «Grande tormento» tech.
Cibrario: «Marmittoni al fronte».
Excelsior: «Conquista dell'Everest» colori. Ultimo giorno.
Manzoni: «Furia del Congo» con Weissmuller; «Fatalità» Nazzari.
Odeon: «La città atomica».
Star: «Cavalieri Allah» technic.

Adua: «Ultimo bucaniere». Var.
Aurora: «Caporale Sam».

Brescia: «Più grande spettacolo del mondo» technic. J. Stewart.
Fertina: «Cantando sotto la pioggia» techn. G. Kelly, O'Connor.
Nord: «Scandalo ai campi Elisi».
Palermo: «Follia scatenata» Day.
Sociale: «Uomini preferiscono le bionde» techn. Monroe, Russell.

Baretti Fam. Passeggiai fa fortuna.
Colosseo: «Mani insanguinate».
Italia: «Prigionieri del passato» Ronald Colman, Greer Garson.
Liugetto Gianni Pinotto Polo Nord
Moderno: «Penna rossa» Boyer.
Piemonte: «Tempi nostri» Totò, De Sica, S. Loren. Schermo panor.
Spezia: Risate in paradiso. A. 15.

Alba: «Trappola di fuoco».
Apollo: «Misar» a colori Dawn Addams, Franco Silva.
Diana: «Pane amore e fantasia» Gina Lollobrigida, V. De Sica.
Dora: «Siamo tutti inquilini».
Edera: «Gli amori di Cristina».
Lorento: Ultimo incontro. Nazzari
Lutrario: «Ballata selvaggia» G. Cooper, B. Stanwyck, A. Quinn.
Roma: «Pane amore e fantasia».

Riduzioni E.N.A.L. — Oggi nei cinematografi: Gianduja, P. Nuova, Asti, Umberto, Manzoni, Cibrario, Radium, Piemonte.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7 e 8: Giornale radio - 11: La radio per le scuole - 11,15: Orchestra Angelini - 12: Cronache d'altri tempi - 12,10: Orchestra Nicelli - 13,10: Album musicale - 14,15: Teatro e cinema - 14,45: Lezione di inglese - 17: Concerto sinfonico diretto da A. Basile - 17,50: Parigi vi parla - 18: Coll e il suo complesso - 18,30: Università Marconi - 18,45: Calendario - 19,15: Orchestra Fragna - 20: Orchestra Cerrell - 21,7: «Un ballo in maschera» (direttore Arturo Toscanini) - 23,15: Balli.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Casa serena - 10: La donna e la casa - 10,30: Romanze arpeggiate - 13: Orchestra Ferrari - 13,30: Kostelanetz e le musiche di Gershwin - 14: Segreti e la sua orchestra - 14,30: Il discobolo - 15,30: Programma italo-francese - 16: Terza pagina - 17: Cirimbriba - 18,30: Corrispondenza con i ragazzi - 19: Classe unica - 19,30: Orchestra Savina - 20,37: Ciak - 21: Tutto a dondolo - 21,45: E. Felice e il suo quartetto - 22: Rubina Gratuitica: «I miei ricordi» - 22,15: «Ribelli di provincia» di A. Taldarini.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Musiche corali - 19,30: La rassegna - 20,15: Musiche di C. M. Weber e J. Sibelius - 21,20: Scenari - 21,35: «Le strade di Pompei» di H. Reed e A. Smith Madiem - 22: Claude Debussy.

TELEVISIONE — Ore 17,30: «Del mare lucerna» film per ragazzi - 19,30: Entra della commedia - 20,45: Telegiornale - 21: Notte magica - 21,30: Gran festival del varietà - 22,30: L'uomo e sole invadiore - 23: Replica del telegiornale.

Conformismo della tv

Si può ripetere per la tv quanto nei giorni scorsi Filippo Sacchi ha scritto sulle trasmissioni radiofoniche. Alcuni programmi hanno avuto fortuna, altri sono mediocri, non è facile ottenere subito una produzione migliore. Importante che a poco a poco si raggiungano risultati più armonici, ma è bene ricordare che l'attesa non deve essere troppo lunga. In questo periodo la crisi generale ha peggiorato i programmi, si è nota una mancanza di equilibrio dovuta all'esitazione degli alti funzionari. Un esempio tipico è il tono conformista del telegiornale. Invece il telegiornale dovrebbe avere le stesse qualità di un quotidiano indipendente: informare il pubblico con esattezza e con spirito obiettivo.

In Inghilterra, dopo otto anni il sessanta per cento degli apparecchi rimane sempre spento.

E' stato trasmesso, domenica scorsa, «Passaporto rosso», un vecchio film di intonazione fascista. Un'iniziativa inopportuna.

Fra le trasmissioni dei prossimi giorni segnaliamo: venerdì: «Romanticismo di Gerolamo Rovetta»; domenica 16: «Ballata berlinese» per la serie «Film da ricordare»; lunedì 17: «Il commesso di libreria» rassegna letteraria. Avremo dal 21 maggio al 13 giugno, durante il Giro d'Italia, cinque riprese dirette da Roma, Chianciano, Genova, Torino e Milano: ogni sera il resoconto filmato dell'arrivo di tappa. m. a.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

	min	max		min	max
Bolzano	7,9	26,6	Pescara	9	22
Trento	12,2	27	L'Aquila	7	19,6
Torino	13	24,1	Roma	11,4	25,5
Milano	13,1	26	Napoli	11,9	21
Venezia	14,5	26	Bari	12,2	20,6
Trieste	13,5	22,5	Potenza	9,2	14,4
Genova	14,7	21	Reggio C.	13,4	20,5
Bologna	15,2	25,2	Palermo	12,7	23
Pisa	14,2	22,3	Messina	13,6	20,2
Firenze	12,4	23,2	Catania	7,6	23,3
Perugia	13	22,5	Sassari	11,8	22,6
Ancona	14,6	19,9	Cagliari	10,2	24,6

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO — Il mercato ha ripreso con larga energia il tema del rialzo delle Fiat: sul titolo sono affluite dall'apertura compere vivacissime che hanno ampliato la spinta del precedente dopoborsa. Nel momenti di metà borsa l'affluenza di qualche realizzo è stato controbilanciato agevolmente da un assorbimento costante, operante attraverso minime oscillazioni. Scarsa attività sui rimanenti settori: le Pirelli hanno beneficiato di una cospicua ricerca milanese che ha riportato il titolo su una buona traccia di ripresa; le Ricordi hanno rivelato un'ulteriore prevalenza di compere; sulle Liquigas si è delineato qualche realizzo che non ha impedito al titolo di segnare un margine di miglioramento; le Montecatini sono apparse ammorbate dopo una apertura brillante. Listino sostanzialmente stazionario sulle rimanenti voci. Scarsamente variati i titoli di Stato. Nel dopoborsa accentuati realizzi hanno smorzato nettamente il tono del mercato, senza peraltro spostare i termini di una fondamentale resistenza di fondo. Le azioni Fornaci Rivalle sono state quotate ex-dividendo (Lire 1000).

	10	11		10	11
Ren.02	63 10	63 10	A.Gen.	13.040	13.050
Ren3½	64 25	64 25	An.Am	8050	8050
» f. c.	64 35	64 35	[illegible]	5630	5640
Red3½	81 25	81 25	Merid.	1268	1262
» f. c.	81 35	81 35	Ter.M.	132 —	132 —
Rec5%	96 90	97 30	Italgas	1376	1389
» f. c.	97 —	97 40	[illegible]	1177	1175
Red5%	92 90	92 90	Terni	174 —	172 —
» f. c.	93 —	93 —	P.O.C.	310 —	319 —
Ric5½	71 75	71 75	Unes	430 —	430 —
» f. c.	71 85	71 85	[illegible]	2240	2230
Ric5%	93 05	93 10	Sme	1975	1985
» f. c.	93 15	93 20	Viscosa	2150	2130
Bu. '59	98 —	97 90	Marelli	408 —	408 —
» '60	97 65	97 525	Fiat	716 —	730 —
» '61	97 65	97 55	Savigl.	—	—
» '62	97 65	97 50	[illegible]	10 15	10 175
» '63	97 25	97 10	[illegible]	168 —	170 25
Fer3%	88 15	88 15	Mont.	900 —	920 —
Cr. 4½	88 40	88 40	[illegible]	436 —	436 —
Int 5%	90 —	90 —	Ilva	250 —	251 —
Imm4½	90 —	90 —	Ansaldo	970 —	970 —
Imm5%	95 05	96 —	[illegible]	1290	1295
[illegible]	105 —	105 —	[illegible]	2190	2230
Imm5%	94 50	94 50	[illegible]	2630	2630
Iri-El.6	96 70	96 50	[illegible]	907 —	920 —
Tor4½	95 25	95 25	Anic	1320	1330
»5% 35	89 —	89 —	[illegible]	1072	1065
»5% 37	88 —	88 —	[illegible]	1613	1620
S. Paolo	91 —	91 —	[illegible]	1260	1250
» 4%	94 50	94 50	Zucch.	1165	1165
» 3,5%	94 50	94 50	[illegible]	90 —	87 —
I. Nap.	91 75	91 75	Cart.It.	3375	3370
Sic.5%	97 —	97 —	Burgo	10.300	10.200
F.Sic.	94 60	94 60	[illegible]	22.300	21.500
[illegible]	92 40	92 60	[illegible]	985 —	980 —
»XI-5½	95 —	95 —	[illegible]	1050	1050
»XV-6½	94 30	94 30	R.A.I.	18.000	18.150
»FF.S.	91 —	91 —	[illegible]	66 —	66 —
Fiat5%	99 —	99 20	[illegible]	3540	3540
Pir.6%	99 40	99 40	[illegible]	1043	1045
Cin.7%	104 75	104 75	[illegible]	1010	1019
» '53	105 —	105 15	Ferrar.	183 —	183 —
[illegible]	101 20	101 20	[illegible]	330 —	330 —
»48-AO	101 —	101 —	Westi.	299 —	300 —
»48-C	101 —	101 —	[illegible]	640 —	635 —
[illegible]	104 50	104 50	[illegible]	336 —	336 —
TB.7%	100 50	100 50	Pirelli	1690	1740
[illegible]	102 35	102 35	Saffa	1270	1272
[illegible]	99 30	99 —	[illegible]	879 —	893 —
[illegible]	90 —	90 —	[illegible]	16.050	16.050
[illegible]	105 75	105 75	[illegible]	12.050	12.050
[illegible]	96 40	96 40	[illegible]	435 —	435 —
[illegible]	90 90	91 10	[illegible]	150 —	150 —
[illegible]	99 10	99 10	[illegible]	4740	4740
[illegible]	99 45	99 50	Amiata	4675	4670
[illegible]	99 —	98 75	[illegible]	2050	2060
[illegible]	99 25	99 25	[illegible]	15 —	15 —
[illegible]	95 75	95 75	[illegible]	7625	7580
[illegible]	95 25	95 25	[illegible]	3900	3870
[illegible]	97 60	98 —	[illegible]	4150	4200
[illegible]	88 75	88 75	[illegible]	373 —	374 —
[illegible]	88 —	88 —	[illegible]	[illegible]	3904
[illegible]	2575	2575		—	—

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,86; dollaro canadese 633.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 6100-6200; marengo 4625-4750; sterlina cartacea 1725-1760; dollaro carta 629-635; franco svizzero 146,25-147,25; franco francese 173-175; oro fino 713-722; argento 18,50-19.

MILANO — La vivacità degli scambi, l'intonazione sostenutissima, la forza degli acquisti hanno caratterizzato sin dall'inizio la riunione borsistica, diffondendo però tra gli operatori più avveduti qualche fondata preoccupazione. Sembrava a qualcuno che il mercato stesse per oltrepassare il limite, a meno che non si rendessero palesi motivi tali da giustificare un rialzo così spinto e in parte nervoso. Comprensibile il ... della Fiat che, giunta ad un massimo di 734, ... completamente la cedola passata pochi giorni or sono; comprensibile anche la tenuta delle Pirelli, così legate all'industria automobilistica. Ma sugli elettrici le speranze rimbalzano di ... nel primo tempo, mentre i ... sono avviate motivo di ... titoli particolari ... del ... in chiusura ... le ... fine della seduta, gli animi si calmavano, anche per l'affluire di una corrente di realizzi di beneficio, largamente giustificata dagli alti prezzi raggiunti. Pomeriggio calmo, con ulteriori flessioni frazionarie, eccezion fatta per la Fiat, resistente. La Nord-Milano quotano ex-cedola lire 150. Titoli trattati: n. 1 milione 303.170 di cui Fiat 353.300; Liquigas 118.000; Nebiolo 52.000; Cotini 38.858; Pirelli Italiana 52.000; Edison 44.000; Gas-Torino 35.000; Sade 27.000; Ilarme 22.500; Terni 23.000; Orobia 13.325; Pirelli & C. 16.700.

Quotazioni: Gim 2450; La Centrale 6025; Sviluppo 1106; Ras 5650; Nord Milano 4175; Olcese 1760; De Angeli 1730; Linificio 700; Unione Manifatture 43.600; Lane Rossi 17.100; Dalmine 2115; Sicle 3185; Edison 2904; Romana Elettrica 3560; Triti A 3130; SA 1874; Distillati 6355; Bonifiche Ferraresi 1175; Italcementi 9000; Pirelli & C. 1478.

GENOVA — Acciai 2450; San Giorgio 1800; O.E.G. 2353; Cieli 2266; Eridania 21.650; Industria Zuccheri 17.325; ... 3378; Sermide 8120; Industria Agricola 17.750; De Ferrari 1530; Nicolay 4990; Mira Lanza 4650.

PARIGI — La Borsa è stata dominata oggi da un grande nervosismo che ha riportato il maggiore interesse degli operatori sul mercato dell'oro. Notevoli aumenti si sono verificati tanto all'apertura quanto al ribasso per diversi gruppi di valori. Particolarmente depresso si è dimostrato il reparto dei titoli industriali.

LONDRA — I titoli industriali hanno ripreso a salire; quelli di Stato sono rimasti stazionari, data la concorrenza offerta dai nuovi prestiti, e le azioni delle miniere d'oro del Sudafrica hanno guadagnato qualche punto dopo l'annuncio che il numero degli operai nelle miniere è aumentato notevolmente.

NEW YORK — La Borsa valori ha registrato oggi un modesto declino, chiudendo con perdite da frazioni di dollaro fino ad un dollaro per azione. Sono state scambiate complessivamente 1.700.000 azioni. Sul mercato granario di Chicago, grano e granturco hanno chiuso in perdita, rispettivamente a 196 e a 154,625 cents per bushel. I cotoni futuri hanno chiuso irregolarmente con variazioni da 26 centesimi di cent di perdita a 14 centesimi di cent di guadagno per libbra: maggio 34,29; luglio 34,51; ottobre 34,22; disponibile 35,15.

FALLIMENTI — TORINO: Grosso Alessandro, titolare ditta LAPI Lavorazione Artigiana Prevenzioni Infortuni, già via Cervino 60: sentenza 11 maggio; giudice dott. Pedroni; curatore Vita avv. Dattilo: verifica 23 giugno.

ALBA: Tacieco Mario e geom. Amos Berrione, tessuti, Bra; sent. 28 aprile; curat. dr. Allocco; verifica 8 giugno; giud. dr. Ferri.

BIELLA: Estensione del fallimento Giovanni Buscaglia a Casagrande Marianna; sent. 28 aprile; curat. dr. Guglielmone; verif. 16 giugno; giud. dr. Parini. — Gillio Vitale; sent. 26 aprile; curat. dr. Maglioli; verif. 8 giugno; giud. dr. Mele.

SANREMO: Prato Alessandro, Ventimiglia, prodotti dolciari; sent. 5 maggio; curat. dr. Squarciafiche; verif. 16 giugno; giud. dr. Savio.

SAVONA: Pringolo Ettore, commercio dolciumi; sent. 14 aprile; curat. dr. Vamara; verif. 26 maggio; giud. dr. Maineri. — (Concordato preventivo) S. p. A. Compagnia Italiana Piccola Marina; decreto 12 aprile; commissario dr. Lagorio; giud. dr. Maineri. — Treviaini Giuseppe, Varazze; sent. 16 aprile; curat. dr. Molino; verifica 26 maggio; giud. dr. Maineri.

Con l'aiuto del sole energia a poco prezzo

Specchi e forni speciali per lavori di metallurgia - Il riscaldamento in certe case americane - Una recente scoperta: le "termocoppie", con l'impiego di silicio per produrre elettricità direttamente dal calore solare

Quando si pensi che l'energia ricevuta sulla terra dal sole supera circa centomila volte il quantitativo di energia elettrica prodotta in tutto il mondo, si comprende come si sia cercato e si cerchi di catturarla e condensarla per le varie necessità della vita umana. Invero la natura ha già provveduto a far ciò in diverse forme, sia con gli immensi giacimenti di carbone che appunto derivano dall'energia solare, sia con le cascate d'acqua utilizzate per produrre elettricità, essendo anche l'acqua che cade dal cielo, un effetto dell'energia solare.

Ma l'impiego diretto di questa, pur così imponente, trova difficoltà nel fatto che essa è, diremo così, molto diluita nello spazio ed è quindi, per il momento, più economico e pratico l'uso delle risorse naturali, cioè del carbone, del petroli, del gas come il metano o della energia idroelettrica. Una nuovissima forma di energia è quella che si è imparato ad estrarre dall'atomo, la quale ha già trovato impiego, tanto che è facile prevedere come in un futuro molto prossimo la pila atomica avrà una parte importante per la produzione di energia occorrente, sotto diverse forme, in tutto il mondo. Il fabbisogno di questa è sempre più ingente, sia per il vertiginoso aumento della popolazione sulla terra, sia per lo sviluppo sempre crescente delle industrie, così che non sono certo superflui gli studi e le ricerche che si fanno per trovare nuovi e più economici mezzi di produzione di energia e in particolare di sfruttare quella elargita dal sole.

L'impiego diretto di questa resta per ora in seconda linea, ma in certi casi, specialmente per le regioni dove il sole è più generoso e non manca mai o quasi mai, può essere utile e vantaggioso. I tentativi fatti, per produrre energia a buon mercato servendosi del sole, datano già da molti anni. Si ricordi Archimede, il quale secondo la leggenda, usando degli specchi ustori, riuscì ad incendiare le navi del console Marcello nel mare di Siracusa. In Francia ed in Egitto, parecchi anni fa, sono state costruite delle centrali solari, che producevano vapore d'acqua concentrando a mezzo di grandi specchi di metallo i raggi solari su cilindri di rame costituenti la caldaia. I motori azionati dal vapore servivano per pompare l'acqua. Ma queste installazioni hanno scarsissimo rendimento, solo del 5 per cento, più che altro a causa di quello, pure scarso, delle macchine a vapore. Più recente è l'installazione di un forno solare sui Pirenei orientali. Il buon soleggiamento di quella regione e l'installazione più moderna e perfezionata degli specchi, che seguono il moto diurno apparente del sole, permette di raggiungere, nel punto dove gli specchi concentrano la luce solare, una temperatura di oltre 3500 centigradi. Questo forno è particolarmente utile per operazioni metallurgiche, per la cottura delle ceramiche e per ottenere reazioni chimiche per le quali occorrono appunto quelle alte temperature. Gli impianti dei Pirenei, finora di piccola potenza, sono promettenti e si pensa già di ingrandirli per arrivare a produrre circa 100 cavalli-vapore e trattare così giornalmente centinaia di chilogrammi di metalli vari.

Un uso più modesto, basato sempre sul principio della concentrazione della energia solare a mezzo di specchi, è quello delle cucine solari o per la distillazione dell'acqua marina. Vari tipi di apparecchi per questi scopi si trovano in commercio, utili, come ben si comprende, nei Paesi dove il sole non manca.

Negli Stati Uniti, specialmente in Florida e in California, dove il soleggiamento è notevole, si costruiscono case di abitazione nelle quali, sulla parte del tetto rivolta al sud, sono disposti dei tubi anneriti nei quali circola aria ed acqua. Questi sono poi coperti con lastre di vetro come una serra. L'aria o l'acqua riscaldate dal sole circolano attraverso una tubatura come in un termosifone e vengono raccolte in uno speciale serbatoio. E' possibile e pratico immagazzinare così il calore ottenuto durante il giorno ed usarlo per riscaldare la casa durante la notte; infatti il calore può essere immagazzinato per molti giorni e quindi anche per quelli nuvolosi e nebbiosi. Sembra che in tali abitazioni il combustibile necessario a mantenere una temperatura conveniente e a fornire acqua calda per i servizi domestici venga ridotto, in quelle regioni, di più che il 50 per cento.

Un altro metodo per immagazzinare il calore solare allo scopo di riscaldare le abitazioni, è stato recentemente esperimentato nel Massachusetts. Nella casa che già durante due inverni, in una regione non particolarmente favorita da cielo sereno, è stata riscaldata soltanto con energia solare, una estesa parete di vetro alta sei metri e lunga dodici, riceve la luce solare e riscalda una soluzione di solfato di sodio alla temperatura di circa 33 gradi centigradi. A questa temperatura la soluzione perde la sua acqua di cristallizzazione; quando il sole tramonta e la temperatura tende a scendere sotto i 33 gradi, il solfato di sodio così seccato riprendendo la sua acqua di cristallizzazione, emette calore mantenendo la soluzione a 33 gradi. Questa viene conservata in recipienti di metallo collocati fra le mura delle varie camere e l'aria è fatta circolare attorno ai recipienti caldi e nelle stanze. La capacità della soluzione di riscaldare la casa può durare per dieci giorni senza sole e ciò si è dimostrato sufficiente anche in un clima come quello del Massachusetts.

Una produzione diretta dell'elettricità dal calore solare si fa già da tempo in piccola scala a mezzo delle «termocoppie». Quando due piastrine di metalli diversi sono unite insieme ed una viene riscaldata mentre l'altra viene mantenuta fredda, si sviluppa una debole corrente elettrica. Anche le cellule fotoelettriche, che oggi hanno tante applicazioni, convertono la luce in elettricità, ma l'uso di queste, come delle termocoppie, non sembrava finora adatto alla produzione di quantità considerevoli di energia elettrica.

Una recentissima notizia, pubblicata sui quotidiani, ci informa che alcuni tecnici della Compagnia *Bell Telephone* americana hanno costruito un nuovo tipo di termocoppia con maggiore rendimento di quelle finora conosciute e sembrano offrire possibilità di una economica e comoda sorgente d'energia elettrica per vari usi.

Si è letto che il nuovo elemento impiegato per tali termocoppie è il silicio così diffuso in natura; se sarà confermata la loro maggiore efficienza si può prevedere che delle batterie di tali termocoppie potranno portare su di un terreno pratico la produzione di energia solare.

In regioni lontane dai centri di produzione di energia e prive di risorse naturali quali il carbone, l'acqua, ecc. e dove il sole splende abbondantemente, l'uno o l'altro dei metodi accennati potrà trovare larga ed utile applicazione.

Giorgio Abetti
dell'Osservatorio di Arcetri

Sciagura presso Ravenna in un cantiere per la costruzione della via Romea

Un padre piange accanto alla salma del figlio. (Telefoto)

Quattro morti e otto feriti per lo scoppio d'un ordigno

Un piccone aveva urtato contro un proiettile d'artiglieria sepolto

(Nostro servizio particolare)
Ravenna, 11 maggio.

Alle ore 10 di stamane un grosso autocarro è passato lentamente per le vie centrali di Ravenna. L'autista guidava con ogni circospezione per non provocare scosse: nel cassone dell'autocarro erano ammassati morti, moribondi e feriti in uno spettacolo di grande orrore. Invocazioni e urla di dolore si levavano da quegli sventurati e tutta la città ne è rimasta scossa. Si trattava delle vittime di una sciagura avvenuta meno di un'ora prima in località S. Crispino, presso il Passo di Primaro, sul fiume Reno, durante i lavori di costruzione della via Romea.

Qui, cinquanta operai delle località circostanti, S. Alberto, Mandriole, Mezzano e Bagnacavallo, caricavano un autocarro: fra gli operai era Leopoldo Taroni, di 32 anni, abitante a Mezzano; improvvisamente presso di lui una vampata e uno scoppio ed il corpo del Taroni era dilaniato, mentre urla di dolore si levavano tutt'intorno: Antonio Biancoli di 24 anni da S. Alberto, si rotolava a terra colpito in pieno da una scheggia; anche gravemente feriti erano Sante Bezzi da Mezzano e Lino Basigli di 28 anni da Bagnacavallo; meno gravemente erano feriti molti altri operai che si trovavano tutt'intorno.

Lo scoppio era dovuto alla esplosione di un proiettile di artiglieria da 88 millimetri, residuato di guerra.

Quegli operai che non erano rimasti feriti, dopo il primo momento di panico organizzavano i soccorsi; non vi era tempo di chiamare autoambulanze da Ravenna, lontana oltre venti chilometri, e su un autocarro della stessa Cooperativa appaltatrice dei lavori venivano caricati i feriti gravi e meno gravi. Per il Taroni e il Biancoli invece non vi era più nulla da fare: dilaniato il primo dallo scoppio, ucciso il secondo da una scheggia, che l'aveva colpito in pieno petto. Durante il percorso un altro dei feriti, il Bezzi, decedeva e, dopo di lui, appena entrato in ospedale, cessava di vivere il Basigli.

Dei sopravvissuti, il più grave era Edoardo Vannini, di 45 anni, abitante a S. Alberto, che veniva immediatamente sottoposto a intervento chirurgico e a trasfusione di sangue, tanto che le sue condizioni, apparse in un primo tempo disperate, successivamente miglioravano. Il Vannini ha riportato gravissime ferite e lacerazioni alla bassa schiena. Assai gravi erano le condizioni di Antonio Canapia di Carlo, di 21 anno, abitante a Mezzano, il quale è rimasto ferito agli occhi, a un braccio e alla gamba sinistra. Altri sei feriti sono meno gravi.

Si tratta di Giovanni Fogli di Giulio di 19 anni, abitante a Primaro ch'è rimasto ferito a un braccio e alla gamba destra ed è stato giudicato guaribile in 60 giorni; Cesare Leoni di Gaspare di 20 anni, da Bagnacavallo, presentava una ferita alla coscia destra e altre ferite alle dita della mano destra; Francesco Cavallini fu Luigi di 62 anni da Mezzano aveva una ferita alla schiena; Fernando Dal Monte di Giuseppe di 33 anni abitante a Mezzano, era ferito all'avambraccio sinistro e alle dita della mano destra; Romano Culminelli di Antonio di 20 anni da Mezzano aveva una ferita al naso; Ezio Muccioli di Domenico di 20 anni, pure da Mezzano, una ferita alla schiena e un'altra leggera alla testa.

Gli operai morti e feriti facevano parte di un turno cominciato alle 5 del mattino. La sciagura si è abbattuta su di loro cinque minuti prima che finisse il lavoro. Sulle cause vi sono varie versioni. Secondo quella più attendibile, il Taroni avrebbe colpito il proiettile con il piccone o con il badile.

Per quasi tutta la giornata l'autorità giudiziaria e i carabinieri si sono trattenuti sul posto interrogando e facendo rilievi. Si tratta ora di stabilire per quali motivi si trovino ancora, come accade di frequente, ordigni bellici inesplosi, in una zona che pure è stata sottoposta a bonifica.

Questa sera a Ravenna, ai balconi delle Organizzazioni sindacali e degli edifici pubblici, sono esposte le bandiere abbrunate per i quattro caduti sul lavoro.

d. t.

Interrogato ieri per quattro ore al Palazzo di Giustizia

L'ex-questore Polito riferisce le sue indagini sulla Montesi

Il funzionario sostenne per primo la tesi della "morte per pediluvio"

(Nostro servizio particolare)
Roma, 11 maggio.

Un ospite d'eccezione ha sostato stamane per quattro ore nello studio del dott. Sepe. Un signore d'aspetto giovanile nonostante la sua non più verde età, grosso, elegante, dal viso paffuto e sorridente: l'ex-questore di Roma, dott. Saverio Polito ormai da sette mesi a riposo per aver superato i limiti d'anzianità. Un testimone importante al quale il magistrato ha dedicato l'intera mattinata per ricostruire con lui quelle che furono le prime, o piuttosto affrettate, indagini della polizia sulla morte di Wilma Montesi.

Il giorno in cui fu denunciata la scomparsa della ragazza dalla sua abitazione in via Tagliamento chi si interessò della pratica fu il commissariato di P. S. del Salario. Ma fu un interessamento che durò brevissimo tempo. Subentrò quarantotto ore dopo la Squadra Mobile che avocò a sé tutte le indagini comprese quelle che per conto suo, aveva iniziato il maresciallo dei carabinieri di Pratica di Mare, nella cui giurisdizione era stato trovato il cadavere. Sette giorni più tardi la polizia rimetteva alla Procura della Repubblica l'incartamento con un rapporto nel quale si sosteneva che la morte di Wilma Montesi era stata determinata da una disgrazia, mentre la ragazza si bagnava le estremità nel mare di Ostia. Un'ipotesi naturalmente, questa, suffragata da una ricostruzione che incontrò sin dall'allora molti avversari e pochissimi sostenitori. Tra quest'ultimi, però, vi fu anche colui che in quel momento era il Questore di Roma e che si era assunto la direzione delle indagini.

Quale sia il suo pensiero, Saverio Polito, un esperto funzionario di polizia, napoletano d'origine, non ha fatto mai mistero. Anzi quando tre mesi or sono la polemica sulla morte di Wilma Montesi tornò a riaccendersi più vivace dopo la prima udienza del processo a Silvano Muto, l'ex-Questore riassunse tutta l'argomentazione per la quale doveva considerarsi come la più attendibile l'ipotesi del «pediluvio» in una serie di punti che furono poi pubblicati da un giornale della sera. Ma bisogna dire che la polemica, dopo questo intervento, invece di calmarsi trovò elementi per riprendere con maggiore accanimento.

La convinzione dell'ex-questore, e quindi della squadra Mobile, si basò, e si basa tuttora, su un elemento: il non aver trovato (e il non essere riusciti a trovare) nulla che possa far pensare ad un delitto giustifica totalmente la ipotesi della disgrazia. (La possibilità di un suicidio venne subito scartata perché la ragazza — questa la tesi della polizia — non aveva alcun motivo per togliersi la vita e la signora Pasarelli che avrebbe incontrato Wilma sul treno di Ostia il pomeriggio in cui scomparve non notò sul suo volto i sintomi di un particolare stato d'animo anzi — spiegò — «la ragazza appariva tranquilla, serena»).

Ma il ragionamento di Saverio Polito continua: «La polizia ebbe la certezza che Wilma Montesi era andata ad Ostia il pomeriggio del 9 aprile 1953 attraverso alcune testimonianze di persone che dissero d'averla incontrata in treno, sulla spiaggia libera, alla stazione; persone attendibili e che riconobbero la ragazza attraverso le fotografie pubblicate con un certo rilievo dai giornali.

Si pensò, in un primo momento, che Wilma fosse potuta andare ad Ostia per incontrarsi con qualcuno. Ma fu una ipotesi che non trovò suffragi. Risultò infatti che la ragazza conduceva una vita piuttosto ritirata, che era molto seria, che voleva bene al fidanzato; si accertò inoltre che la sua biancheria intima non era molto elegante. Una donna che va ad un convegno amoroso cerca di indossare il meglio che possiede: invece Wilma quel giorno lasciò a casa persino i suoi oggetti d'oro. Infine dalla perizia risultò che la sabbia trovata nei visceri della ragazza aveva lo stesso contenuto ferroso della sabbia di Ostia, mentre quella di Tor Vajanica ne aveva una quantità di gran lunga inferiore.

Da qualche parte si cercò di far coinvolgere Piero Piccioni nella vicenda. Furono fatte delle indagini e risultò che in quel periodo Piccioni era a Milano». (E' necessario dire che su questo punto l'ex questore non fu molto esatto. Infatti Piccioni ha esibito un alibi affermando d'essere stato ad Amalfi e non a Milano e di essere tornato il giorno 9 aprile a Roma con la febbre. Ed allora l'alibi, diciamo così, milanese? La spiegazione di questo errore vi è stata: la polizia indagò e l'agente di P. S. incaricato di questo compito si limitò a domandare notizie a Piccioni rivolgendosi al portiere).

Ma gli argomenti sui quali la Squadra Mobile basò la sua ricostruzione sono: la escoriazione al tallone che Wilma si era procurata con un paio di scarpe nuove e il desiderio espresso dalla ragazza di recarsi ad Ostia per curarsi con l'acqua marina la ferita. Due dettagli, questi, che furono esposti dalla sorella e dalla madre di Wilma solamente dopo il ritrovamento del cadavere sulla spiaggia di Tor Vajanica.

E' chiaro che nelle quattro ore di colloquio sono stati presi in esame tutti gli elementi affiorati nel corso delle prime indagini e posti a raffronto con quelli che eventualmente può aver raccolto il dott. Sepe durante il suo recente e non terminato lavoro. Erano le una e trenta dopo mezzogiorno quando l'ex-questore di Roma è uscito dall'ufficio del magistrato.

s. g.

L'ex-questore Polito

Lettera d'una ragazza greca a un reduce da Corfù

Lo vide torturare e ora vuole sposarlo

La Spezia, 11 maggio.

Una lettera, giunta in questi giorni da Atene, ha riaperto alla speranza il cuore di un ex sergente della divisione «Acqui», dando un seguito ad una storia d'amore del tempo di guerra che sembrava chiusa definitivamente nel 1945.

Dino Ugolini, un giovane di 33 anni, fu sorpreso dagli avvenimenti dell'8 settembre 1943 a Passo Pantalemona, nell'isola di Corfù. Catturato dai tedeschi assieme al suo reparto, riusciva dopo qualche giorno ad evadere e a raggiungere i partigiani greci operanti nella zona, prendendo parte a varie azioni di sabotaggio, finché a Govinos cadeva per la seconda volta nelle mani degli occupanti. Fu condannato a morte, dopo una lunga serie di torture e interrogatori, nel corso dei quali, però, l'interprete dei tedeschi, una ragazza greca, Iliiniza Tripofulis, dapprima si impietosì del suo caso, poi si innamorò di lui.

Fu la Tripofulis ad accordarsi con i partigiani greci e ad organizzare un loro attacco di sorpresa, alla vigilia della esecuzione dell'Ugolini.

Sino alla fine della guerra, il sergente della «Acqui» e l'interprete greca stettero insieme, con i partigiani, ripromettendosi di unirsi in matrimonio alla cessazione delle ostilità. Ma alla liberazione, il padre della Tripofulis, un armatore ateniese il quale si era rifugiato in Turchia, si oppose ai propositi della figlia, dicendole che non le avrebbe mai permesso di sposare un militare italiano, di modeste condizioni per giunta. La ragazza allora tentò di seguire l'Ugolini in Italia, ma egli la convinse a rimanere col padre.

Tornato a La Spezia, l'Ugolini trovò lavoro in Arsenale, poi si sposò con una ragazza del posto. Non fu un matrimonio felice, tanto che — due anni or sono — l'ex-sergente della «Acqui» ottenne la separazione legale.

La lettera giuntagli in questi giorni dalla Grecia gli ha recato una importante novità, ma anche un giustificato disappunto. La Tripofulis gli ha scritto infatti che il padre, che si opponeva alla loro unione, era morto, ed ella, pur con tutto il rispetto che aveva per la memoria del genitore, si riteneva libera e padrona dei propri immutati sentimenti.

Ucciso da un pugno al cinema durante il film

L'accusato messo in libertà

Milano, 11 maggio.

E' stato ripreso oggi alla Corte d'Assise d'Appello, e si è concluso stasera, il processo contro Ivo Naldini, che la sera del 12 luglio 1952, in un cinematografo cittadino, risentito per le proteste rivoltegli da tale Pietro Brignone, che non poteva assistere alla proiezione di un film perché il Naldini, che gli stava seduto davanti, si muoveva continuamente per abbracciare la fidanzata, lo colpiva con un pugno uccidendolo.

Già processato e assolto, dalle Assise ordinarie il 19 ottobre dello scorso anno, dall'accusa di omicidio preterintenzionale, ma condannato a otto mesi di reclusione per le ferite che durante la tragica rissa aveva causato a un amico del Brignone, oggi il Naldini è ricomparso davanti ai giudici.

Dopo la lettura della perizia dei medici legali proff. Cazzaniga e Cavallacci, secondo la quale il Brignone sarebbe deceduto non per la violenza del colpo ricevuto, ma per collasso cardiaco, il Procuratore Generale, dott. Fabrizi, ha pronunciato la sua requisitoria concludendo con una richiesta di condanna del Naldini a sei anni e sei mesi di reclusione perché colpevole di omicidio preterintenzionale.

La Corte confermando il giudizio di primo grado, dopo una lunga permanenza in camera di deliberazione, ha mandato assolto il Naldini dall'accusa di omicidio per non aver commesso il fatto.

L'istitutrice scomparsa sarebbe tornata a Torino

Il racconto del vecchietto che viaggiò con lei sul treno di Trento - Vittima di una banda di avventurieri?

Trento, 11 maggio.

Il maresciallo dei carabinieri di Vigolo Vattaro, paese natale della giovane Gemma Ducati, l'istitutrice trentina misteriosamente scomparsa il 7 aprile scorso, durante il suo viaggio di ritorno da Torino a Trento, si è recato a Milano per interrogare, assieme ai carabinieri della squadra giudiziaria della compagnia suburbana di quella città, il viaggiatore di commercio Mario De Maestri di 70 anni, residente a Milano in via Castelbarco 5.

Nell'ultima lettera pervenuta da Torino alla famiglia Ducati da parte della figlia Gemma, quest'ultima riferiva — fra l'altro — di avere viaggiato in treno fra Trento e Torino con un vecchietto da lei definito «arzillo, colto e dal fare diplomatico», che le aveva dato dei buoni consigli.

«Stia attenta — le avrebbe detto — e resti sempre vicino a me, perché in questi tempi sono scomparse parecchie ragazze come lei».

L'identificazione del De Maestri è stata facilitata dalle dichiarazioni di una professoressa di Trento, la quale il 31 marzo scorso si era trovata a viaggiare nello stesso scompartimento del direttissimo sul quale aveva preso posto la Ducati.

L'insegnante trentina ha osservato che la giovane puericultrice conversava con un anziano milanese, al quale si era rivolta per chiedere un'informazione. Non era un indizio molto consistente, anche perché l'insegnante aveva potuto cogliere soltanto poche parole della conversazione fra i due. Il De Maestri, interrogato in proposito, ha dichiarato che non ricordava neppure, questo particolare del viaggio. Ma poi, facendo appello alla sua memoria e confrontando la fotografia che gli veniva mostrata dai carabinieri, ha confermato un suo breve colloquio avuto con la ragazza sul treno nel tratto fra Trento e Verona. In questa ultima città il De Maestri, secondo le sue dichiarazioni, sarebbe sceso per sbrigare alcuni importanti affari. Ho visto quella sola volta la ragazza — ha detto il De Maestri — e non ho notato in lei alcun turbamento.

La professoressa trentina, interrogata in proposito, avrebbe invece riferito che il vecchio milanese non sarebbe sceso alla stazione di Verona, ma avrebbe proseguito il viaggio con lei e con la ragazza fino a Milano. Da questa città i due sarebbero poi proseguiti alla volta di Torino.

Resta sempre misteriosa la vicenda delle due valigie depositate il 7 aprile alle ore 19 alla stazione ferroviaria della nostra città. Com'è noto, le due valigie vennero aperte dalla polizia, presenti i familiari, venti giorni dopo che era stata segnalata la scomparsa della Ducati.

Nelle valigie, oltre agl'indumenti, erano conservati anche un passaporto per l'estero, una carta d'identità e un libretto di lavoro, tutti intestati alla giovane trentina.

E' stato inoltre accertato che la Ducati, prima di partire da Torino, aveva indirizzato alla famiglia residente a Vattaro presso Trento un telegramma annunciante il suo arrivo in serata. Tale telegramma non fu però recapitato ai familiari, perché aveva l'indirizzo sbagliato. E' sorta quindi l'ipotesi che la ragazza non abbia raggiunto la nostra stazione ferroviaria e abbia inscenato una complicata messa in scena per far perdere le proprie tracce. Rimane da accertare se lo abbia fatto per volontà propria o se qualcuno invece l'abbia costretta a farlo.

Ed è appunto per smascherare l'eventuale esistenza di una organizzazione criminale in cui la povera ragazza sarebbe incappata, che gl'inquirenti indagano a fondo, poiché tutto fa pensare, finora, che la misteriosa scomparsa sia opera di una combriccola di avventurieri.

Un pazzo è fuggito dal manicomio in bicicletta

Dallo stesso ospedale è scomparso un altro ricoverato

Milano, 11 maggio.

Tutte le strade periferiche che da Bovisio Mombello conducono tanto a Milano quanto sulle vie di Como e di Varese, sono bloccate da polizia e carabinieri, in perlustrazione per rintracciare e catturare due pazzi evasi dal locale ospedale psichiatrico. Dei fuggiaschi, però, fino a questa sera, nessuna traccia. La direzione del manicomio, fornendo i loro dati somatici, ha anche precisato che trattasi di due soggetti affetti da forma di alienazione mentale non grave, e che il fatto che si trovano in libertà non può costituire una minaccia per nessuno.

Il primo a fuggire dal manicomio è stato il quarantottenne Giuseppe Re, da Cuggiono, che vi si trovava da parecchio tempo, per esservi curato di un forte esaurimento nervoso. Rimane misterioso il fatto che si sia potuto allontanare dal manicomio senza essere notato per la caratteristica divisa azzurra a righe bianche. Egli manca dalla sera di venerdì; il personale di sorveglianza ha dichiarato di non averlo visto neppure nelle vicinanze delle porte d'uscita.

Il pomeriggio successivo, invece, fuggiva in circostanze veramente drammatiche il cinquantenne Giuseppe Lo Guazzo, da Reggio Calabria: questi, uscito insieme con altri ricoverati dalla sala cinematografica dell'istituto, si allontanava e, scavalcando il muro di cinta, si dava alla fuga per i campi.

Scoperto e inseguito, riusciva ugualmente ad eclissarsi, dopo essersi impossessato di una bicicletta da lui trovata all'ingresso di un'osteria del paese. Anche il Lo Guazzo è passato poi inosservato, benché vestisse il solito abbigliamento dei ricoverati. E' stata rintracciata la bicicletta in un prato alla periferia di Monza.

Tre bambini colpiti da una bomba a mano

Treviglio, 11 maggio.

Ancora una volta, nonostante tutti i manifesti e la propaganda, tre bambini hanno raccolto una bomba a mano che è scoppiata loro in faccia.

I piccoli, Giovanni Erba di 9 anni, Mario Ghilardi di 7 e Danielo Mozzi di 6, avevano scoperto la bomba in un prato e non han trovato di meglio che usarla per giocare. Dapprima se la sono lanciata l'un l'altro, poi con un temperino hanno cercato di smontarla. Infine hanno rotto la catenella, sfilato la linguetta di sicurezza e hanno gettato la bomba contro un muricciolo. Il fortissimo scoppio che è stato udito per un raggio di oltre un chilometro e mezzo, ha sbattuto a oltre venti metri di distanza i tre bambini. Giovanni Erba è rimasto gravemente ferito, tanto che le sue condizioni sono disperate. Lo scoppio della bomba gli ha fatto schizzare fuori l'occhio destro, gli ha asportato la mano destra e un pezzo dell'avambraccio destro, e infine lo ha ferito gravemente in diverse parti del corpo. Gli altri due ragazzi hanno riportato anch'essi gravi lesioni al capo. Giacciono ora ricoverati in condizioni piuttosto serie all'ospedale.

Incidenti nel Polesine per lo sciopero agricolo

Rovigo, 11 maggio.

Per la terza volta consecutiva è stato ripreso nelle campagne del Polesine lo sciopero generale dei novantadue mila braccianti e salariati agricoli. Malgrado l'interessamento del prefetto, al fine di giungere ad una auspicata ed equa soluzione della vertenza, le trattative fra agricoltori e organizzazioni sindacali sono state nuovamente interrotte. Di fronte a questo, Camera del Lavoro, Liberi sindacati e Unione del Lavoro hanno dichiarato lo sciopero agricolo, sino a tempo indeterminato.

Le semine del risone sono state sospese nella zona del Basso Polesine.

L'astensione dal lavoro ha oscillato dal 70 al 90 per cento. In alcuni centri anche i compartecipanti sono stati solidali con gli scioperanti.

Si sono avuti alcuni incidenti. A Rivà di Ariano Polesine, stamane verso le dieci, nove dimostranti, penetrati nella fattoria dell'agricoltore Giancamillo Pavanini, hanno cercato di impedirgli di rifornire di foraggio il bestiame. L'agricoltore estraeva una pistola. Interveniva la Celere che arrestava per aggressione e minacce tale Luigi Mancini, di ventiquattro anni, di Porto Tolle. A Bellombra, invece, gruppi di dimostranti, penetrati nella notte nella fattoria Concrevà, danneggiavano la tubazione che porta l'acqua nelle stalle.

Una valanga blocca la vallata di Cogne

Aosta, 11 maggio.

Una valanga è precipitata oggi verso le 18 sulla strada di Cogne interrompendo il transito per la vallata. La massa di neve, che si era staccata dall'alto della montagna, è rovinata fra le frazioni di Epinel e di Wieyes, ostruendo la strada per un tratto di 50 metri e rovesciandosi infine nel torrente.

Sulla strada lo spessore della neve raggiunge i due metri.

Una centenaria monferrina offre ricette di lunga vita

Ieri la donna ha ballato un giro di valzer - Ricordi di crinoline e di prosciutto - I suoi "ragazzi„ hanno settant'anni

(Dal nostro inviato speciale)

Nizza Monf., 11 maggio.

Oggi, la signora Amerio Carolina, vedova Quaglia, è un po' stanca, perchè reduce dai festeggiamenti dei familiari e del paese, in occasione del suo centesimo anno di età, felicemente superato. Lì, ha commesso qualche imprudenza: lasciamo stare i cento gradini tra andata e ritorno dalla sua abitazione alla chiesa, e le strette di mano, i baci, gli abbracci della folla; ma ci si è messo di mezzo un peccatuccio di gola: al pranzo di gala, antipasto, cappelletti, finanziera, pollo, lei ha pizzicato un po' di tutto, il vero peccato però è venuto dopo: *ghiaccio*. Non gelato, ghiaccio semplice da sciogliere in bocca e in gola, una piccola passione che ha sempre avuto, questa volta ha esagerato e lo stomaco se l'è avuta a male. Di lì, la stanchezza. In quei festeggiamenti, lei ha ballato anche un tantinello ma la sua stanchezza deriva soltanto dalla digestione difficile provocata dal ghiaccio.

Carolina Amerio Quaglia

La nostra centenaria è dunque un po' stanca, ma in piedi. Il letto non le va: così, non si corica mai prima delle 11 di sera mentre si alza alle prime luci dell'alba. Per costringerla a letto, nemmeno le malattie hanno mai potuto nulla: o lei non si è accorta della loro presenza, oppure è stata sempre sana. Nella storia della sua salute, c'è soltanto un insetto sconosciuto che se la prese con un suo avvambraccio, gonfiandoglielo: anche in quella circostanza, però, niente letto, niente medici e, soprattutto, niente medicine. Brr, le medicine! Or non è molto, sopraggiuntale una tosse maligna, le diedero uno sciroppo per calmarla: dopo il primo cucchiaino, lei scaraventò via tutta la bottiglietta, domandando se volevano avvelenarla. E la tosse, divertita, se ne andò in punta di piedi.

Piccolo, curvo, assai magro, questo secolo (e giorni) di vita, dà la sensazione che il tempo, impotente a distruggerlo, lo abbia compresso come in una morsa per umiliarlo, rimpicciolendo il corpo che lo riassume. Da un massimo di 78 chili, si sarà su i quaranta; l'altezza, già modesta, si è abbassata di un mezzo palmo; ma l'anima non cede. Rifugiata negli occhi, come ultima trincea, essa canta un inno commovente alla gioia di vivere ancora sulla terra. Questi occhi, se avessero mai imparato a leggere, potrebbero scorrere un giornale senza le stampelle di occhiali; di certo, sanno ancora cucire qualche cosa, ricorrendo soltanto alla luce più viva del sole; e suppliscono da bravi, per sorridere, ai denti che se ne sono andati tutti.

Buono, è l'udito. La memoria sembra eccellente, forse perchè non ha preso nota di troppe cose. C'è un vago ricordo di Garibaldi, della crinolina (*«cerc»*, cerchi), del salame a due soldi l'etto, ma niente politica, niente storia: essa si concentra soprattutto sulle vicende personali e del seguito familiare che dalla sua persona ha avuto origine. Contadina, si sposò verso i diciassette anni ma con la dote di un mestiere di sarta («sartòra») che contava al suo attivo il piccolo record di aver saputo «tagliare» un abito, la prima volta, all'età di 12 anni. Suo marito aveva tre anni più di lei, era mediatore in vini, bestiame, eccetera; uomo energico dunque, almeno teoricamente, ed astuto. Lei giudicò che tutto ciò non bastava e il «*marito*» della casa divenne lei, prerogativa che non cedette mai.

Anche adesso, ha qualche sprazzo di comando: per esempio, il primo dei suoi figli vivi, Silvio, 77 anni, perchè non sta attento con le gambe che gli fanno male? «Alla sua età — dice lei — c'è poco da scherzare». E si fa il caffè da sola, gli altri non l'accontentano, mancano di buona tecnica. Or non è molto, il più giovane dei suoi *ragazzi*, Eugenio, 56 anni, il «prediletto» da sempre, commise qualche cosa che sembrava meritar la sua collera. E lei gli disse: «Se avessi soltanto 70 anni, ne buscheresti!».

Un bel tramonto, circondato da un affetto senza incrinature. Clementina, sua figlia settantatreenne, le spedisce dall'America pacchi e dollari; da Buenos Aires, Luigi altro figlio (65 anni) le ha promesso di venirla a trovare quest'anno, Eugenio (56 anni) la tiene in casa sua, mentre la moglie di lui, Maggiorina l'adora, ed Eugenia, sua figlia, sposata a Torino, le porta spessissimo il suo bel sorriso di nipote innamorata.

Il segreto di tanta vitalità? E' difficile isolarlo. Lei dice che il mondo l'ha fatta spesso arrabbiare ma che, non avendo mai permesso a tutto ciò di trasformarsi in veleno, ogni arrabbiatura la ringiovaniva. Inoltre, non ha mai rinunciato finora ad aggiungere mezzo bicchiere di vino, ai brodi delle sue minestre. **m. a.**

Arrestata la guardia che uccise il pescatore

Chiavari, 11 maggio.

Nella sala mortuaria di Chiavari è stata eseguita l'autopsia del cadavere di M[illegible] Del Santo, ucciso ieri con una fucilata da un finanziere, mentre pescava di frodo con la dinamite.

Ecco i risultati dell'autopsia: il pescatore di frodo è stato colpito all'anca destra e la pallottola è fuoruscita dalla coscia sinistra. Nel tragitto ha colpito l'arteria iliaca, provocando una grave emorragia interna. E' accertato che la morte deve essere sopraggiunta in pochi minuti; cade così il timore tragico che lo sventurato fosse rimasto abbandonato nella barca, morendo soltanto dopo ore ed ore di agonia.

Quanto al secondo pescatore, che dopo la fucilata del finanziere abbandonò la barca, si sa soltanto che è un giovane meridionale, ma se ne ignora per il momento il nome. Il fuggiasco è ancora latitante, e attivamente ricercato. Si dice che, ora che ha saputo il risultato dell'autopsia, intenderebbe presentarsi domattina all'Autorità giudiziaria.

Il Procuratore della Repubblica, dott. Vardi, ha aperto l'istruttoria formale sull'uccisione. Il finanziere che sparò il colpo di fucile, Benedetto Tortolano, è stato trasferito in stato d'arresto alle carceri militari di La Spezia.

Due bambini precipitano dal treno in piena corsa

Uno è rimasto ferito, l'altro è morto - Il padre del piccolo deceduto apprende la disgrazia dagli altoparlanti della stazione

Piacenza, 11 maggio.

Due incidenti dovuti all'improvviso aprirsi di sportelli di vetture ferroviarie, in treni in corsa, sono avvenuti nei pressi di Piacenza.

Su un treno «Freccia del sud» diretto a Milano e transitante a Piacenza alle 9,47, viaggiava la signora Grazia Carbone con il figlioletto Giuseppe La Naia di 6 anni. Nelle vicinanze della località Ponte sul Riglio, in comune di Pontenure, si apriva lo sportello della vettura e il bimbo precipitava lungo la scarpata. Dato l'allarme, il treno si fermava e ne scendeva il personale ferroviario e alcuni passeggeri; il bimbo veniva raccolto e trasportato alla stazione di Pontenure e quindi, a mezzo di un'autovettura, trasportato all'Ospedale Civile di Piacenza. I medici gli hanno riscontrato gravissime ferite in ogni parte del corpo, per cui, malgrado le pronte cure, qualche ora dopo decedeva.

La madre, residente a Catania, era in viaggio per Milano ove intendeva visitare il marito, Benedetto La Naia, occupato presso l'azienda telefonica Stipel. Questi si trovava alla stazione di Milano in attesa della moglie e del figlioletto quando, a mezzo di altoparlanti, veniva avvertito di recarsi subito a Piacenza. Nella nostra città il poveretto apprendeva la tragica fine del suo bimbo.

Un altro incidente è avvenuto sulla linea Alessandria-Piacenza. Sul treno che giunge alla nostra stazione alle 14,59, viaggiava Pietro Pierantonelli con la moglie Teresa Bitumi e il bimbo Oreste di 4 anni, residenti a San Severino Marche (Macerata), di ritorno dall'Argentina. Quando il treno giunse in prossimità della stazione di Rottofreno uno sportello della vettura improvvisamente si apriva e il piccolo Oreste rotolava lungo la scarpata. Poco dopo il convoglio si arrestava e il bimbo veniva raccolto e trasportato sullo stesso treno fino a Piacenza. Il bambino veniva poi ricoverato all'Ospedale Civile per varie lesioni giudicate dai sanitari guaribili in dieci giorni salvo complicazioni.

Venne ucciso dal fratello in un impeto di ribellione

Il professore di matematica tiranneggiava la famiglia

Il brindisi ai genitori, alla fine d'un pranzo: «Vi auguro che possa venirvi un cancro» - Continue crudeltà verso le sorelle - Oggi s'inizia il processo a Verona

(Dal nostro inviato speciale)

Verona, 11 maggio.

La sera del 12 gennaio scorso, quando i carabinieri di Roncà fecero salire sul furgone cellulare il giovane farmacista Daniele Zamboni, una folla di paesani si strinse intorno al grigio automezzo che portava in carcere il fratricida: «Stai tranquillo, ti riporteremo a casa in trionfo — gli gridarono. — Verremo tutti a testimoniare per te». Daniele aveva ucciso poche ore prima, con sei colpi di rivoltella, il fratello maggiore Franco.

In quello scenario paesano — la farmacia del vecchio dottor Zamboni, alcune case, il municipio, la chiesa, il bar «Centrale» — si era svolto il dramma che rovescia i termini della biblica vendetta di Caino su Abele. Era stato a Roncà, il fratello buono a uccidere il prepotente. E domattina, al processo che si celebra davanti alla Corte d'Assise di Verona, i compaesani di Daniele Zamboni verranno a mantenere la promessa. Due autocorriere cariche di amici della famiglia e di testimoni partiranno da Roncà con il sindaco, con il parroco, persino con il maresciallo dei carabinieri.

«Avrei dovuto farlo io», pianse papà Zamboni, quando dalla piazza gli arrivò l'eco degli spari e seppe che il più mite, il più umile dei suoi figli, l'ultimo maschio della casa, aveva ammazzato suo fratello.

La storia di questa tragedia sarà ricostruita attraverso 34 testimoni nel corso del dibattimento. Venti sono stati citati d'ufficio, 14 dai difensori avvocati Luigi Devoto e Mario De Luca. Anche i familiari saranno ascoltati. Papà Zamboni, quando fu chiamato a deporre in istruttoria, prima di rispondere si tolse la giacca, alzò un lembo della camicia e mostrò antiche cicatrici sul petto e sulla schiena: «Queste me le ha procurate mio figlio Franco. Non ho nulla da aggiungere».

Francesco Zamboni (a sinistra) e Daniele, il fratricida

Tutti in paese sanno che, oltre al padre, anche i figli Giuseppe, Daniele, Cesare e le sorelle Natalina, Tatiana, Eusebia, Maria, recano i segni della violenza maniaca di Franco Zamboni. Ma erano piaghe nascoste, litigi tenuti celati tra le pareti domestiche, sofferenze a lungo patite e mai confessate a nessuno; perchè Franco era pure della casa ed il vecchio farmacista di Roncà ci teneva al nome e al prestigio della famiglia.

Tre anni fa era riuscito a persuadere Franco a cercare fortuna oltre oceano, in Argentina, presso certi parenti. C'era stato in casa Zamboni un pranzo d'addio: al brindisi, Franco si alzò torvo con il calice fermo sulla destra e rispose beffardamente alle festose parole di congedo: «Vi auguro che possa venirvi un cancro. A tutti».

Dall'Argentina era tornato dopo pochi mesi senza un soldo e senza un briciolo di pietà per la famiglia che gli piaceva tiranneggiare. Prima che sua madre morisse, alle esortazioni estreme di fare giudizio e di non tormentare più i fratelli, Franco aveva risposto selvaggiamente: «Basta, basta, con queste storie». E sembra abbia anche sparato con il flobert nella stanza della morente, vicino al capezzale, per impaurirla e per mostrarsi ancora una volta superiore

Era soltanto la quiete della famiglia, la disarmata mitezza dei suoi cari a svegliare in lui un cieco sentimento di ribellione e di prepotere. Appena fuori di casa si aggiustava la cravatta e diventava un altro. Persino affabile si mostrava con i suoi scolari all'istituto degli Stimmatini di Verona. Pochi giorni prima di morire, nel congedarsi per le vacanze di Natale, aveva infiorato le lezioni di matematica con un invito alla bontà e al perdono. Ma in casa, ogni sera, la paura ritornava con lui. Le sue sorelle diranno, al processo, degli sciagurati regali che Franco portava dai suoi viaggi. Un vestito, un servizio di stoviglie: «Vedete come vi voglio bene». L'indomani Franco si riprendeva i suoi doni, li faceva a pezzetti minuti. Rideva delle proteste dei familiari. «Mi fece scendere dal letto dieci volte una notte per portargli il caffè. La mattina, sul suo comodino, c'erano allineate le dieci tazzine ancora colme. Mi svegliava solo per tormentarmi», dichiara la minore delle Zamboni.

Il vecchio padre, nelle notti in cui più violenta si scatenava l'ira di Franco, infilava il pastrano e correva per cercare asilo in una casa amica: «Sapete, mio figlio è tanto nervoso. S'arrabbia con me, perchè difendo i suoi fratelli». La gioia perversa di sentirsi temuto gli accendeva il sangue; «Siete una manica di imbecilli», gridava ai fratelli. La superbia lo accecava: «Tu, ometto, perchè non lo vieni a difendere?», urlò a suo padre il mattino della tragedia.

Sotto i colpi dei suoi pugni e dei suoi schiaffi era caduto Daniele, con il volto sanguinante. Franco lo aveva schernito tutta la notte, si era divertito a tenere sveglia la famiglia con le sue invettive, con le sue pazzesche accuse, con il solito lancio di sedie e di piatti per la casa: «Manica di ignoranti. Bisogna trattarvi male per farvi capire qualcosa». All'alba c'era stata un po' di tregua. Le sorelle erano uscite per la messa. Papà Zamboni si era infilato il camice e, di buon'ora, aveva aperto la farmacia; poco dopo, anche Daniele lo raggiunse per aiutarlo al banco. Erano le 9,30 quando Franco mise piede nel retrobottega. «Dov'è la mia medicina?» fece al fratello Daniele. Daniele replicò seccamente: «E' di là. Vattela a prendere».

Franco si sentì offeso. Gli saltò addosso, lo rincantucciò a forza di calci in un angolo vicino alla stufa, lo accecò di botte. Suo padre intanto faceva uscire precipitosamente dal negozio un cliente mattutino: «Torni più tardi. Mio figlio è un po' nervoso». E chiuse poi l'uscio su quella scena: nulla doveva trapelare, nulla la gente doveva sapere di quel suo figliolo nel cui cervello ribollivano confuse idee di grandezza e torbidi istinti di belva. Franco, dopo che vide Daniele umiliato e sanguinante, alzò le spalle, lanciò la beffarda sfida a suo padre e si avviò fuori della farmacia.

Attraversò la breve piazza rimettendosi in ordine i capelli e la cravatta. Entrò al bar, cercò il tavolo degli amici, sedette con loro per la partita di ramino. Fu pochi minuti dopo che Daniele, con le mani affondate nelle tasche del cappotto, apparve tra la piccola folla domenicale del caffè paesano, il viso stravolto, il sangue ancora non deterso all'angolo della bocca; Franco mostrò di non accorgersi di lui. Daniele ordinò un caffè al banco, poi tornò fuori, cupo e taciturno. Rientrò subito dopo

Nel frattempo nessuno ebbe percezione esatta di quello che stava accadendo. Daniele sparò sul fratello, che stramazzò con un urlo: «Cosa fai, disgraziato!». Daniele sparò ancora. Alcuni testi dicono che Franco aveva fatto un gesto come per avventarsi alla gola del fratello prima che questi estraesse l'arma.

La circostanza non è chiara. I difensori le attribuiscono una grande importanza: il processo dovrebbe dimostrare che Daniele agì per legittima difesa e in istato di necessità, condizione indispensabile, a norma del Codice, per l'assoluzione. Qui è il punto vero della battaglia tra la difesa e il pubblico accusatore dottor Bianchi, che sembra concedere la «provocazione grave» ma non tutte le altre giustificazioni che i compaesani di Roncà vorrebbero per l'omicida.

Il perito di ufficio dottor Narducci non esclude che la sparatoria sia avvenuta dopo un gesto estremo di aggressione compiuto da Franco davanti al fratello. Ma i difensori hanno chiesto anche il parere del prof. Rinaldo Pellegrini, docente di medicina legale a Padova, a sostegno della loro tesi, l'unica che potrebbe aprire a Daniele Zamboni le porte del carcere. Il processo durerà tre giornate. **Gigi Ghirotti**

La morte misteriosa dell'operaio canceroso

Scritti anonimi e superstizione provocarono l'inchiesta giudiziaria

(Dal nostro inviato speciale)

Casalgrasso, 11 maggio.

Si deve credere o no a una lettera anonima? Vecchia questione. La prudenza suggerisce di solito di non tenerne conto; la stessa prudenza però esige talvolta di prendere qualche precauzione. (Questa è comunque la linea di condotta dell'autorità giudiziaria). Così è accaduto infatti a Casalgrasso, dove una lettera anonima ha messo in moto la macchina della giustizia.

Il muratore Domenico Serra di 46 anni viveva con quattro donne in casa. La moglie Margherita Viale, della sua stessa età; la figlia Iolanda di 22 anni, nubile; la cognata Giovanna Viale, di 42, pure nubile; e la suocera Domenica Corna vedova Viale, di 73. Le quattro donne, e soprattutto la moglie, la figlia e la cognata, non godono le simpatie di tutto il paese, ma soltanto d'una parte di esso.

Alcuni mesi fa Domenico Serra cominciò ad accusare disturbi gastrici. Ricoverato nel gennaio scorso in osservazione all'ospedale di Saluzzo, gli fu diagnosticato un cancro al fegato. Dimesso dopo 15 giorni, vi rientrò in marzo. Ma dopo tre settimane, ritenuto incurabile ed essendo trascorso il periodo di degenza concesso dalla Mutua, fu rimandato a casa. La moglie e la figlia, con l'assistenza del medico condotto dott. Meliano, gli prodigarono ogni cura. Ma non c'era più scampo per il povero Domenico: si spense la sera del 28 aprile, alle undici e mezzo.

Era un mercoledì. Le quattro donne ebbero un brivido: il funerale si sarebbe svolto il venerdì. «La crus 'd vëner, o parent o gëner», dice la superstizione popolare. Generi non ve ne sono in famiglia, quindi la morte si sarebbe dedicata ai parenti; e tra questi c'erano loro quattro. La più risoluta fu la suocera. Si recò dal medico condotto, e gli chiese l'autorizzazione a fare svolgere il funerale al giovedì. La risposta del dott. Meliano non poteva che esser negativa: la legge dispone che il seppellimento non avvenga prima di ventiquattr'ore dalla morte.

Fu male interpretata in paese la fretta di quelle quattro donne di disfarsi del cadavere. Severi biasimi e fantasiose deduzioni corsero di porta in porta, fra coloro alle quali le quattro donne, ma soprattutto le tre più giovani, sono antipatiche. Due fra le persone più ostili presero l'iniziativa d'informare le autorità: naturalmente senza compromettersi. Una lettera anonima partì quello stesso giovedì per i carabinieri di Racconigi, dai quali Casalgrasso dipende. Veniva chiaramente affermato che Domenico Serra era stato avvelenato.

La denunzia era scritta con grafia incerta e con abbondanti svarioni grammaticali su un foglietto staccato da un quaderno; un'altra mano, e con grafia più sicura, aveva scritto l'indirizzo sulla busta.

La lettera giunse il giorno dopo, e da quel momento la macchina della giustizia cominciò a funzionare. Apparve strano, oltre alla richiesta di sepoltura anticipata, il fatto che le quattro donne non avevano partecipato al funerale. Questo, infatti, era stato fissato per le sette e mezzo del mattino di venerdì; la bara di Domenico Serra fu seguita dall'intero paese, ma non dalle donne che facevano parte della sua famiglia. Un'ora prima esse avevano lasciato la casa e si erano dirette in campagna.

Quella stessa mattina il Pretore di Racconigi, dott. Sibilla, interrogò il medico condotto e ne ebbe il referto che la morte del Serra era avvenuta per collasso cardiaco in conseguenza del cancro al fegato. Ma c'era quella denunzia anonima; l'autorità giudiziaria ha il dovere di essere sospettosa. Il Procuratore della Repubblica di Saluzzo, dott. Montuoro, ordinò che il cadavere venisse riesumato e sottoposto ad autopsia.

Questa è stata eseguita il 3 corrente dal prof. Tovo. Egli ha prelevato dalla salma frammenti di fegato, polmoni e milza, e ha chiesto 45 giorni di tempo per analizzarli e stendere la relazione. Sembra però che il perito non abbia riscontrato elementi che possano avvalorare il sospetto di un avvelenamento.

E questo, se rende giustizia alle quattro donne, non mancherà di ribadire nel loro animo il convincimento che il funerale di venerdì porti sfortuna.

Esse, tuttavia, non si limitano a questo. Hanno dei sospetti sulle persone che hanno mandato la lettera anonima e desiderano a loro volta denunziarle per calunnia. Ma sarà la stessa autorità giudiziaria a procedere per identificarle e per punirle. Messa in moto, la macchina della giustizia non si ferma facilmente. **g. f.**

ULTIME NOTIZIE

Il governo francese attaccato alla Camera sull'Indocina

Laniel rifiuta il dibattito e chiede il voto di fiducia

E' il suo secondo tentativo di evitare la crisi - Il presidente cerca di ottenere il favore delle destre escludendo i comunisti dalla Commissione di inchiesta

(Dal nostro corrispondente) **Parigi**, 11 maggio.

Il presidente del Consiglio Laniel ha rifiutato ancora una volta di discutere la situazione in Indocina per non intralciare le trattative della conferenza di Ginevra, ed ha dichiarato stasera all'Assemblea nazionale di porre su questo punto una seconda volta la questione di fiducia. La decisione è stata presa in un Consiglio dei ministri straordinario, dopo una seduta parlamentare in cui il governo era stato attaccato con asprezza dai rappresentanti di tutti i partiti.

Nel pomeriggio, quando il presidente dell'Assemblea Nazionale ha annunciato che erano state presentate sei interpellanze sull'Indocina e che su di esse era stata chiesta la discussione immediata, il primo ministro aveva adottato una nuova tattica per differire il dibattito.

Egli ha dichiarato subito che la questione dell'Indocina mette in causa la responsabilità del governo, e perciò è giusto che il Parlamento intenda esercitare il suo diritto di controllo. «E' dunque indispensabile — ha detto il presidente del Consiglio — che si svolga una discussione sulla condotta delle operazioni militari e specialmente sulla tragedia di Dien Bien Phu».

Però subito dopo queste parole, che in un primo momento avevano potuto far credere che il governo accettasse le responsabilità degli avvenimenti e fosse finalmente disposto a renderne conto al Parlamento e alla nazione, il presidente del Consiglio ha aggiunto: «Il governo teme tanto meno questa discussione, in quanto pensa di poter provare che l'operazione di Dien Bien Phu non ha servito soltanto al prestigio delle armi francesi, ma è stata anche di una grande utilità militare».

Era un'affermazione estremamente audace, e come tale è stata accolta con sorpresa in tutti i settori dell'Assemblea; però essa poteva essere interpretata come la decisione di mettere una buona volta le carte in tavola e di rivelare aspetti della questione che ancora nessuno conosce. Senonchè Laniel ha subito dopo proposto la creazione d'una commissione parlamentare, incaricata di esaminare i problemi dell'Indocina.

Il presidente ha quindi aggiunto: «Il governo è pronto a comunicare a tale commissione tutti gli elementi di informazione necessari, anche i più segreti, alla sola condizione che non figuri nel suo seno nessuno di coloro che hanno rifiutato di levarsi in piedi quando l'Assemblea ha reso omaggio al valore dei combattenti di Dien Bien Phu, insultando così la memoria dei morti».

A questo punto, la manovra di Laniel appariva anche troppo evidente: escludendo dalla commissione i comunisti, egli mirava a riconquistare il sostegno dell'estrema destra, dove da molto tempo si reclama che il comunismo venga posto fuori legge. E poichè la maggior parte dei firmatari delle mozioni sull'Indocina appartengono appunto all'estrema destra, la manovra del presidente non avrebbe potuto essere più abile.

La reazione dell'Assemblea è stata però nettamente negativa. Gli esponenti di tutti i gruppi parlamentari si sono opposti alla proposta di Joseph Laniel, tutti hanno osservato che essa costituiva soltanto un espediente per sfuggire alla discussione parlamentare.

Per alcune ore gli oratori delle varie frazioni si sono succeduti alla tribuna per pronunciare un atto d'accusa contro il governo; però il discorso più efficace, quello che ha riscosso gli applausi di tutti i settori dell'Assemblea nazionale, è stato di François Mitterand, il giovane *leader* del centro sinistra (U.D.S.R.) che è arrivato a collocarsi oggi fra le figure di primissimo piano del Parlamento francese.

Dopo il suo intervento, Laniel ha chiesto che la seduta fosse sospesa per poter riunire un Consiglio dei ministri straordinario e decidere l'atteggiamento del governo. I colleghi lo hanno autorizzato a chiedere un'altra volta la fiducia sul rinvio della discussione, e alle 21,30 il presidente ha comunicato a Palazzo Borbone la decisione del Gabinetto. La Camera voterà giovedì alle 15. s. v.

Strozzata la suocera dell'attore M. Rennie

Londra, 11 maggio.

Un orrendo crimine è stato commesso nella casa londinese del noto attore cinematografico Michael Rennie. Un ignoto assassino ha strangolato nel suo appartamento, con una calza di seta, la 64enne signora Violet Mc Grath, suocera dell'attore. Il delitto è stato scoperto dalla figlia dell'uccisa, la signora Rennie, tornata in aereo, da Roma con il bambino David e la governante.

Ispettori di Scotland Yard hanno deciso di concentrare le indagini su di una persona tuttora sconosciuta, che avrebbe stretto amicizia con la vittima nelle ultime settimane. Scartata l'ipotesi che l'assassinio sia stato compiuto da un individuo introdottosi in casa dei Rennie con una scusa qualsiasi — avendo la figlia della vittima rivelato che sua madre non apriva mai a nessuno senza assicurarsi che fosse a posto la catena di sicurezza — e scartata pure l'ipotesi della rapina come movente del delitto, nulla essendo stato rubato e non avendo la signora Mc Grath indosso del denaro, gli investigatori hanno dato importanza determinante alle dichiarazioni del portinaio della casa. Questi occupa una stanza sotto l'appartamento dei Rennie ed ha riferito che nei giorni in cui la Mc Grath aveva soggiornato in casa della figlia egli l'aveva sentita arrivare verso mezzanotte, in tassì, e parlare con qualcuno.

La polizia vede una conferma di frequenti visite dell'assassino nella casa, nel fatto che egli è fuggito attraverso un uscio noto soltanto alle persone di famiglia.

La Mc Grath fu vista per l'ultima volta sabato sera, allorchè lasciò la locanda «Gloucester Arms» di Paddington, lanciando un augurale «arrivederci a lunedì».

Il processo dei miliardi

E' morto in America il responsabile principale

Roma, 11 maggio.

Al «processo dei miliardi» l'indagine del Tribunale si è spostata — oggi — su uno dei due fantomatici imputati, Angelo Tolentino che — insieme con David Sasson — era stato indicato da alcuni degli accusati già interrogati come il finanziatore di molte delle fittizie operazioni valutarie. Il presidente Claudio Mosillo ha osservato stamane che il fascicolo riguardante Angelo Tolentini è quasi del tutto vuoto. Esiste, allegato agli atti, solo un rapporto dei carabinieri, nel quale si afferma che egli si allontanò nel 1951 con la moglie Bianca Levi dalla propria abitazione milanese e si trasferì a Portland, negli Stati Uniti, ove sarebbe successivamente deceduto.

Presidente — Incarichiamo gli uffici consolari italiani di indicare quale attività abbia svolto il Tolentino in America e quale fine abbia fatto.

Pubblico Ministero — Faccio rilevare che il Tolentino, essendo nato a Ragusa di Dalmazia, è cittadino Jugoslavo. Le ricerche dovrebbero essere effettuate, quindi, attraverso le vie diplomatiche di tale nazione. In base ai dati forniti nella scorsa udienza dal Tribunale, io avevo già dato incarico alla Polizia giudiziaria di procedere alla identificazione esatta del Tolentino ed all'eventuale rintraccio dei familiari.

In una delle ultime udienze, il Pubblico Ministero spiegò che l'industriale Brusadelli figurava nella lista degli imputati in un nuovo processo per traffico valutario. Il suo legale, prof. Giacomo Primo Augenti, con una lettera ha precisato che Giulio Brusadelli non è imputato in alcun procedimento penale presso la Sezione Istruttoria della Corte d'Appello e che l'industriale non ha mai finanziato alcuna operazione valutaria.

L'ODISSEA DI UN RAGAZZO TURCO

Rapito dalla mamma e inseguito dal padre

Michel Chirinian, il ragazzo conteso, con la madre. (Tel.)

Genova, 11 maggio.

Un ragazzo di dodici anni, Michel Chirinian, nato a Marsiglia da genitori turchi, è al centro di una intricata vicenda familiare iniziatasi a Buenos Aires nell'ottobre del 1951. Da quell'epoca, il piccolo Michel ha vissuto conteso tra il padre e la madre in continui viaggi. Ha passato le ore della fanciullezza nei tribunali o davanti alle macchine da scrivere dei funzionari, ai quali non ha fatto altro che esporre e sottoscrivere disgraziati episodi del dramma di cui è il principale personaggio. Da due giorni, Michel Chirinian racconta anche ai funzionari dell'Ufficio stranieri nella Questura di Genova la sua triste storia.

Da una settimana circa il piccolo si trova nella nostra città con la madre, Sako Sultane, e ieri avrebbe dovuto imbarcarsi sul «Toscanelli» diretto al Brasile. Madre e figlio avevano già in tasca i biglietti per il viaggio, ma il padre del ragazzo, Era Chirinian di 42 anni, è riuscito a farli fermare dalla polizia presentando una sentenza del Tribunale parigino della Senna. Tale sentenza, affida il ragazzo alle cure paterne. A causa di questo provvedimento il piccolo Michel è stato costretto a fare una ennesima tappa.

Ieri nel pomeriggio, al termine di un drammatico colloquio avvenuto in Questura, il padre del ragazzo ha tentato di rapire il figlio, che stava per salire su un taxi in compagnia della madre. Agenti di polizia hanno quindi accompagnato all'albergo San Giorgio madre e figlio vigilando su di loro. Questo episodio dà una idea dello stato di tensione venutosi a creare tra i due coniugi per ottenere il figlio, il quale attualmente desidera stare con la madre, anche se c'è una sentenza del tribunale che lo vuole affidato al padre.

Di questa intricata vicenda è stata interessata ora la magistratura genovese. Ieri nel pomeriggio il signor Chirinian ha denunciato la moglie alla polizia italiana per sottrazione di minore.

Un brutto incontro con quattro orsi bruni

Trento, 11 maggio.

Nel pomeriggio d'oggi il sessantenne Secondo Nicolussi, da Molveno, mentre attraversava un sentiero alpestre nella valle di Cedra, si imbatteva in quattro orsi bruni, sbucati improvvisamente dai boschi. Il Nicolussi, preso dal panico, indietreggiava rapidamente e si dava alla fuga.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Sul campo d'aviazione di Dien Bien Phu si tratta lo sgombero dei prigionieri

Il generale comunista Giap ha accolto le richieste francesi - Gli elicotteri provvederanno al trasporto immediato dei militari più gravi

(Nostro servizio particolare) **Saigon**, 11 maggio.

Il generale Vo Nguyen Giap, comandante in capo delle forze del Viet Minh, ha risposto per radio alla richiesta avanzata dal comandante in capo delle truppe dell'Unione Francese, generale Navarre, e lo ha invitato a mandare in elicottero a Dien Bien Phu propri rappresentanti, per discutere le modalità relative allo sgombero dei prigionieri feriti dalla fortezza caduta. L'incontro fra i plenipotenziari delle due parti dovrà avvenire sull'aeroporto della piazzaforte.

Si ritiene che lo sgombero verrà effettuato in due modi: mediante elicotteri per i casi gravissimi, in aereo per quelli meno urgenti. Attualmente l'Alto Comando francese dispone di una ventina di grossi elicotteri di costruzione americana, che possono venire impiegati immediatamente dopo la conclusione dell'accordo.

Nei casi di massima emergenza, gli elicotteri potrebbero trasportare i feriti gravi dal luogo ove si trovano attualmente sino alla pista di decollo del campo trincerato; e di qui verrebbe organizzato il trasporto mediante minuscoli «apparecchi-ospedale», forniti di attrezzatura sanitaria per le prime cure. I feriti saranno razionalmente distribuiti negli impianti ospedalieri dislocati nelle retrovie, e specialmente ad Hanoi.

Lo sgombero dei feriti meno gravi avverrebbe in un secondo tempo mediante l'impiego di aerei ospedale di maggiore capienza, che dovrebbero fare la spola dal campo di Hanoi a quello del campo trincerato, non appena questo sarà stato messo in condizioni tali da permettere l'atterraggio ed il decollo. Attualmente tutte le piste del campo di aviazione di Dien Bien Phu sono sconvolte ancora dagli effetti del terribile martellamento durato 55 giorni.

L'impiego dei maggiori apparecchi ospedale richiederebbe l'invio a Dien Bien Phu di vari «bulldozers» e di squadre di specialisti per il riassetto dell'aeroporto, oltre alla «neutralizzazione» del corridoio aereo, seguito dagli apparecchi adibiti a tale sgombero.

Il generale Giap ha fissato come punto di atterraggio degli elicotteri francesi l'estremità settentrionale dell'aeroporto della fortezza, precisando che gli aerei francesi dovranno recare ben visibili i contrassegni della Croce Rossa.

Sembra che la maggior parte dei feriti franco-vietnamiti siano stati lasciati a Dien Bien Phu; inoltre, secondo un comunicato speciale dell'Alto Comando dei Vietminh captato a Saigon, essi vengono curati dai servizi sanitari francesi. «Secondo le istruzioni del comandante in capo — precisa il comunicato — tutto il personale sanitario del nemico, dagli infermieri al colonnello medico, è stato autorizzato a restare con i feriti». Anche i medici dell'esercito comunista si sono recati nelle infermerie della fortezza per coadiuvare i francesi nelle cure. r. s.

Una bomba H americana sarebbe esplosa il 1° maggio

Washington, 11 maggio.

Rivelazioni di testimoni oculari hanno avvalorato l'ipotesi che una nuova esplosione termonucleare, la quarta della serie, sarebbe avvenuta nella notte del 1° maggio.

La voce circolava, in forma assai vaga, da alcuni giorni. Come è noto, la Commissione americana per l'energia atomica ha dato sinora notizia di tre esplosioni termonucleari, e cioè quelle avvenute il 1° marzo, il 26 marzo ed il 6 aprile.

La notizia di una possibile quarta esplosione dello stesso tipo si fonda soprattutto su quanto hanno riferito gli uomini di equipaggio di un aereo di linea della *Pan-American* in volo da Manila verso gli Stati Uniti. Nella notte del 1° maggio, essi hanno osservato, in direzione dell'arcipelago delle Marshall, un improvviso «bagliore intensissimo», tale da far pensare alla luce dell'alba.

Se tali dichiarazioni sono esatte non si deve escludere che in quella notte sia realmente avvenuta la quarta esplosione termo-nucleare della «serie di primavera», ossia la novantottesima con armi ad energia nucleare.

Ad avvalorare la notizia riferita dall'equipaggio dell'aereo americano, stanno le dichiarazioni di uno studioso giapponese, il quale ha dichiarato che la pioggia caduta su Osaka la notte del 8 maggio si è rilevata «maggiormente radioattiva» che in altre occasioni, e che tale effetto faceva pensare ad una nuova esplosione termonucleare avvenuta alcuni giorni prima.

Il calendario degli esami nelle scuole medie superiori

Roma, 11 maggio.

E' stato reso noto ai Provveditori agli Studi il calendario degli esami nelle scuole medie superiori. Le lezioni termineranno il 31 maggio, entro il 2 giugno saranno pubblicati gli scrutini, il 3 giugno avranno inizio gli esami di idoneità, licenza ed ammissione che dovranno concludersi entro il 19.

Gli esami di maturità ed abilitazione avranno inizio lunedì 21 giugno alle ore 8,30 con la prova scritta di lingua italiana. Le prove scritte per la maturità classica termineranno il 24 giugno, per la maturità scientifica il 26, per l'abilitazione magistrale il 23, per l'abilitazione negli istituti tecnici agrari industriali il 25, negli istituti tecnici commerciali e per geometri il 1° luglio, nelle scuole di magistero professionale per la donna il 24 giugno. Il 15 maggio scade il termine per la presentazione delle domande per gli esami di maturità e di abilitazione.

Sanguinoso duello fra padre e figlie

Genova, 11 maggio.

Un duello rusticano tra un padre e le due figlie si è concluso con il ricovero del primo all'ospedale, dove versa in pericolo di vita.

Il meccanico Salvatore Agati, di 55 anni, veniva a diverbio nel pomeriggio di oggi per motivi di interesse con le proprie figlie, Luciana e Silvana, rispettivamente di 18 e 23 anni, e le minacciava con un lungo punteruolo. Mentre Silvana teneva a bada il padre, Luciana correva a telefonare alla polizia.

Alcuni agenti si portavano immediatamente nell'abitazione degli Agati. Qui però essi trovavano solo le due sorelle le quali dichiaravano che il padre si era accidentalmente ferito ed era andato a farsi medicare all'ospedale. Sul pavimento era infatti una larga chiazza di sangue.

Dalle prime indagini è risultato invece che, rientrata in casa dopo aver telefonato, la giovane Luciana aveva trovato il padre e la sorella intenti a duellare, l'uno con un grosso coltello, l'altra con un bastone. A sua volta essa aveva allora afferrato la gamba di un tavolo sfasciato e l'aveva calata con tutte le forze sul capo del padre.

Un disoccupato e una ragazza si uccidono avvelenandosi

Montecatini, 11 maggio.

A Sorana, una frazione di Montecatini Terme, il ventiquattrenne Luigi Fanfani si è ucciso ingerendo il contenuto di un tubetto di barbiturici, perchè non riusciva a trovare lavoro.

Il Fanfani, disoccupato da tempo, è stato rinvenuto privo di sensi, nel suo letto, dalla moglie, che verso le 10,30 non vedendolo uscire dalla camera, si era recata a portargli una tazzina di caffè. Alcuni vicini, chiamati dalla moglie, cercavano invano di portare aiuto al Fanfani, che poco dopo decedeva all'ospedale di Pescia.

A Crespole, altra frazione di Montecatini Terme, si toglieva la vita per dispiaceri sentimentali la diciottenne Iliana Gaggini, che ingeriva un forte quantitativo di tintura di iodio. La ragazza è stata rinvenuta morta nel suo letto da alcuni familiari.

Churchill desidera sempre l'incontro dei "Tre Grandi,,

Il vecchio Primo ministro riconosce però che un suo invito sarebbe attualmente respinto

(Dal nostro corrispondente) **Londra**, 11 maggio.

Oggi 11 maggio 1954, esattamente a un anno di distanza dal discorso in cui proponeva conversazioni «al più alto livello» con il nuovo Primo Ministro sovietico Malenkov, Sir Winston Churchill ha dichiarato ai Comuni: «Non vi sarebbe nulla di più facile che fare proposte e vedersele respinte. Io non ho cambiato affatto la mia opinione. Anzi, continuo ad essere esattamente della stessa opinione. Disgraziatamente la mia opinione non fa testo in modo assoluto».

Egli era giunto all'ora di colazione al n. 10 di Downing Street provenendo in automobile dalla sua casa di campagna, dove si era concesso altre 24 ore di riposo al termine del *week-end*. All'ora delle interrogazioni era in Parlamento, vivace nelle risposte ma alquanto stanco negli intervalli, e quasi col fiato grosso al termine dei numerosi interventi che l'opposizione lo costrinse a fare.

Può darsi che egli abbia sentito il peso della giornata eccezionalmente calda che segue, a distanza di appena una settimana, un'ondata di freddo quasi invernale: certo oggi Sir Winston era insolitamente pallido.

L'anno che è trascorso dal suo celebre discorso non è stato nè facile, nè coronato da successo. Lo stesso discorso dell'11 maggio dello scorso anno provocò una aperta divergenza di vedute fra Gran Bretagna e Stati Uniti sul problema dei contatti con l'Unione Sovietica. La divergenza non soltanto non s'è risolta, ma proprio in questi giorni è stata riacutizzata dalle sue ultime dichiarazioni pubbliche, in cui egli augurava pace e prosperità al popolo sovietico.

La sua divergenza con Eisenhower portò alla conferenza di Bermuda, che dopo un primo rinvio e una modestissima missione a Washington di Lord Salisbury (che sostituiva Eden malato), segnò per Churchill una tappa faticosa ma senza successo. Ne risultò comunque prima la conferenza di Berlino e poi quella di Ginevra. Anche nei problemi più particolari — sebbene importantissimi — come quello dell'Indocina e dell'Estremo Oriente in generale, continuano aspre le divergenze fra Gran Bretagna e Stati Uniti.

Negli ultimi giorni l'atteggiamento sovietico verso la Gran Bretagna è invece mutato considerevolmente. Le dichiarazioni fatte a Mosca dal maresciallo Zukhov in cui — diversamente dal solito — si riconosce la parte avuta dagli eserciti britannico e americano nella sconfitta di Hitler, hanno destato a Londra un interesse notevole. r. a.

La colonna dei ciechi continua la sua marcia

Figline Valdarno, 11 maggio.

Continua la marcia — lenta, cessasionante marcia — della colonna di duecento ciechi guidati da ciechi, che ieri mattina son partiti da Firenze alla volta di Roma, per una grande dimostrazione. I ciechi hanno passato la notte a Pontassieve, dove la cittadinanza aveva preparato per ognuno di loro il cibo serale e un letto. Oggi avrebbero dovuto camminare fino a S. Giovanni Valdarno, lontana 27 chilometri da Pontassieve. Ma la marcia di ieri è stata molto faticosa, e ha spossato i più deboli; perciò gli organizzatori hanno deciso di far tappa dopo 20 chilometri a Figline Valdarno. La popolazione, schierata lungo la via principale, attendeva in silenzio, commossa, l'arrivo dei duecento ciechi.

Domattina la colonna riprenderà la sua faticosa marcia alla volta della capitale. E' il giorno in cui la Commissione di Finanza e Tesoro dovrebbe prendere in esame la proposta di legge presentata dall'on. Pieraccini e da numerosi altri parlamentari, che prevede, a norma dell'art. 47 della Costituzione, la concessione di una pensione vitalizia di L. 15.000 mensili ad ogni cieco che non goda di pensione, o di assegni per infortunio, o di redditi individuali sufficienti al suo sostentamento.

In Italia sono circa 40 mila i ciechi che non fruiscono di alcun trattamento di pensione, di guerra o per infortunio. Di essi, oltre 30 mila sono incapaci di provvedere al proprio sostentamento con il lavoro, e si trovano in condizioni di assoluta indigenza.

In tutti i Paesi civili si è ormai provveduto a concedere ai privi della vista una pensione o integrazione del reddito individuale oscillante fra le 20 mila mensili (Francia) e le 50 mila (Stati Uniti). In Italia, fin dal 1948 lo Stato ha concesso alla Unione Italiana Ciechi i fondi per distribuire, dapprima a 15 mila, e poi a 30 mila ciechi, un assegno mensile cosiddetto alimentare, che ammonta oggi a 4 mila lire mensili.

Otto morti in un camion precipitato nel burrone

Catanzaro, 11 maggio.

Persone provenienti dal lago Ampollino hanno recato oggi una spaventosa notizia. Un autocarro, con otto uomini a bordo, stava percorrendo una strada nei pressi del lago. In una curva, non si sa per quale ragione, l'autista ha perso il controllo della macchina.

Il pesante autoveicolo sfiorava l'orlo d'un precipizio, e continuava la sua folle corsa zigzagando sulla strada. Le otto persone sul camion urlavano dallo spavento, e già si accingevano ad abbandonare l'automezzo tentando di saltare a terra, quando una nuova curva si apriva davanti alla macchina priva di guida.

Un volo pauroso nel vuoto, poi l'urto col terreno, venti metri più in basso; l'autocarro si è fracassato in fondo al burrone. L'autista e le altre sette persone sono morte.

Subito da Catanzaro sono partite una pattuglia di carabinieri e una squadra di polizia per un sopraluogo e per le indagini.

Due anni di reclusione per una macchia di rossetto

Biella, 11 maggio.

Il Tribunale di Biella ha giudicato «per direttissima», il diciannovenne Giuseppe Merlin da Lessona per furto a danno dell'operaia Noemi Castellani.

Approfittando di un'assenza della donna, il giovane penetrò in casa sua attraverso una finestra, impadronendosi di spille e anelli d'oro e di un unico biglietto da cento lire. Proprio in grazia di questa banconota, il ladro potè essere smascherato poche ore dopo il furto. Fin dal primo momento i sospetti dei carabinieri si erano fermati sul giovane, già noto per la sua vita disordinata; egli venne «fermato» e perquisito: e in una tasca della sua giacca i carabinieri rinvenivano il biglietto di banca rubato alla Castellani, facilmente riconoscibile per una macchia di rossetto in un angolo.

Il Tribunale ha condannato il Merlin a due anni di reclusione.

Dopo breve malattia è spirato serenamente con tutti i Conforti religiosi

Alessandro Savio
Industriale

Con sentito dolore ne dànno l'annuncio: il fratello ing. **Mario**; la sorella **Giuseppina** ved. march. **Ambrosi-Sacconi** con i figli **Piero** e **Maria Teresa**; la sorella **Anna** col marito prof. **Alfredo Pozzi** e figlio ing. **Pier Paolo**; la sig.na **Elena Tagliasco** ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 13 corr., alle ore 6, partendo dall'abitazione di via Casaregis n. 2/8, indi la cara Salma sarà trasportata nella tomba di famiglia a Dronero (Cuneo) dove, alle ore 11, saranno officiate le esequie.
Genova, 11 maggio 1954.

Il sen. dr. ing. **Eugenio Broccardi**, il dr. ing. **Rodolfo Muller**, l'avv. **Antonio Parodi**, il dr. **Mario Vicentini**, il dr. ing. **Riccardo Garrone**, il dr. **Antonino Castrasavo** si associano al dolore dei parenti per la perdita dell'amico **ALESSANDRO SAVIO**.

La «**Imprese Elettriche Scrivia**», Soc. p. Az., annuncia con profondo dolore la perdita del sig. **ALESSANDRO SAVIO**, suo Socio Fondatore e Consigliere di Amministrazione.

Il sen. dr. ing. **Eugenio Broccardi**, il dr. ing. **Rodolfo Muller**, l'avv. **Antonio Parodi**, il dr. **Mario Vicentini**, Consiglieri della «Imprese Elettriche Scrivia», Soc. per Az., prendono parte al dolore della famiglia per la perdita del sig. **ALESSANDRO SAVIO**, loro collaboratore.

Il **Collegio Sindacale** della «**Imprese Elettriche Scrivia**», Soc. p. Az., partecipa al lutto dei famigliari del sig. **ALESSANDRO SAVIO**, Consigliere di Amministrazione.

La **Direzione** ed il **Personale** della «**Imprese Elettriche Scrivia**», Soc. p. Az., si uniscono al dolore della famiglia del signor **ALESSANDRO SAVIO**, Consigliere di Amministrazione.

Il **Personale** delle **Centrali Elettriche Valle Dobbia**, addoloratissimo, partecipa il decesso del suo Titolare **ALESSANDRO SAVIO** e si unisce al dolore della famiglia.
Genova, 11 maggio 1954.

Fatale disgrazia stradale ha troncato la laboriosa e cara esistenza di

Ugo Esculapio

Con profondo dolore ne dànno l'annuncio: la moglie **Giovanna Margheritini**; i figli **Romano** e **Marinella**, papà e mamma, fratelli, sorelle, cognati e parenti tutti. I funerali hanno luogo oggi 12 maggio alle ore 16 partendo dall'Ospedale Mauriziano (corso Magellano).

Il **Servizio Centrale Dogana** della **FIAT** partecipa con animo commosso al grave lutto della famiglia per l'improvvisa scomparsa del sig. **UGO ESCULAPIO**.

Dopo una vita interamente dedicata al lavoro e alla famiglia, è stata improvvisamente chiamata a Dio l'anima buona di

Giuseppe Crotti
di anni 85

Affranti nel dolore ne dànno il triste annunzio la moglie **Teodolinda Savasi**; i figli **Gino**, **Giuseppe**, **Eugenia**, **Angelo** e famiglia. I funerali avranno luogo il giorno 12 maggio, alle ore 17, partendo dall'abitazione dell'Estinto in Sant'Ambrogio, via F. Bosio 7. Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che vorranno partecipare alla mesta cerimonia.

Con profondo dolore le ex-Alunne dell'Istituto di Villa Angelica, annunciano la morte della loro amatissima Madre

Suor Maria degli Arcangeli
al secolo **Luigia Re**
Madre Provinciale delle Suore del Buon Pastore dal 7 gennaio 1939 al 30 agosto 1951

I funerali avranno luogo oggi 12 maggio alle ore 10,30 partendo dall'Istituto Villa Angelica via Val San Martino 7, Torino.

Serenamente come visse, munita dei Conforti religiosi è spirata l'anima buona di

Teresa Pastore

Ne partecipano la dolorosa scomparsa la sorella, i fratelli, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 13 corr., alle ore 14,30, partendo da via Zumaglia 17. La presente vale di partecipazione e ringraziamento.

Sorretto dai Conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Luciano Salvatore Aquino

Addolorati ne dànno il triste annuncio la sorella **Margherita** col marito **Antonino Zappalà**, i nipoti, il figlioccio **Luciano Cavaletto** e parenti tutti. I funerali mercoledì alle ore 14,30 partendo dall'Ospedale Mauriziano.

Un mese è già passato dalla scomparsa di

Luigia Barbero in Ruscone

Nel triste anniversario il marito e figlio, con immutato rimpianto, ne ricordano la cara figura. La S. Messa in suffragio sarà celebrata venerdì 14 corrente, alle ore 7,30, nel santuario di Sant'Antonio da Padova.

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Eraldo Boggio

Affranti dal dolore ne dànno il doloroso annuncio: la moglie **Ester Garbaccio** con i figli **Ermanno** ed **Edda**, il fratello, cognata e nipoti, suoceri e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 13 maggio alle ore 10,30 partendo dall'abitazione del caro Estinto, via Cibrario [illegible]. Per espresso desiderio del defunto si prega di non inviare fiori. La famiglia ringrazia tutti coloro che parteciperanno al suo grande dolore.

Dirigenti e Colleghi del Servizio Centrale Contabilità Produzione della FIAT si associano vivamente rattristati al cordoglio della famiglia per la immatura scomparsa del loro caro collaboratore **ERALDO BOGGIO**.

Dirigenti Sezione Squadre Minori e Amici del F. C. «Juventus» prendono viva parte al lutto della famiglia.

Prendono viva parte al dolore della famiglia Boggio gli amici dott. **Egidio Perrone**, dott. **Giovanni Voglino**, **Vittorio Rizzi** e le famiglie **Pelucchi** e **Prato**.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Rocca
Vetraio - di anni 56

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie **Angela Rossi**, il fratello **Carlo**, la sorella **Felicina**, cognati, zie, nipoti e parenti tutti. I funerali giovedì 13 corr., alle ore 14,30, da corso Vittorio Emanuele 84.

L'Associazione Calcio «Torino» prende viva parte al grave lutto che ha colpito il sig. Carlo Rocca, benemerito Consigliere del Sodalizio.

La famiglia Ponzano, commossa per la dimostrazione tributata alla sua cara scomparsa

Adele Ponzano ved. Garibotti

ringrazia — non potendolo fare personalmente — tutte le persone, Enti, Associazioni che con presenza, scritti, preghiere, presero parte al suo dolore. Un particolare vivissimo ringraziamento al devoto e affezionato sig. Angelo Gini-Merlera per le amorevolissime attenzioni prodigate alla cara Estinta.

Immaturamente ha concluso la sua santa vita

Maria Margherita Ribotta nata Fantini

lasciando nello strazio il marito; i figli: **Adele** con il fidanzato; **Dario** con la moglie; **Anita**; la sorella; il fratello; la suocera; i cognati; i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 partendo da via Giulio 29. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Le famiglie **Zucchetti** e **Centra**, nella impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano sentitamente quanti hanno preso parte al loro dolore per la perdita del loro caro

Giovanni Zucchetti

Un ringraziamento particolare ai signori dott. prof. Palomba e Ferrero e alle Rev. Suore e infermieri dell'Ospedale Mauriziano, ai Dirigenti e ai Colleghi della SIP e alla Direzione STIPEL.

Tragico destino stroncava la vita di

Pietro Bianchi
Anziano FIAT

Costernati ne dànno il doloroso annuncio la moglie **Luigia Balangione**; le figlie: **Piera** col marito e figlia; **Germana**; e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 12 corr., alle 16,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto. Ferriera di Buttigliera Alta, 12 maggio 1954.

Munita dei SS. Sacramenti è mancata

Maria Ferrero-Regis ved. Pozzi

Addolorati annunciano: il figlio **Giovanni** con la moglie **Luciana Bergui** e piccolo **Dionigi**, sorella, fratelli, cognati e parenti tutti. I funerali oggi 12 corr. alle ore 14,30 da via Baretti 3. La presente serva da partecipazione e ringraziamento.

Lunedì 17 maggio, ore 9, in Scurzolengo d'Asti e martedì 18 maggio, ore 8,30, in Torino nella chiesa parrocchiale del Sacro Cuore di Maria, verranno celebrate Messe di trigesima in suffragio dell'anima eletta del compianto

Comm. Pasquale Bruno

La famiglia Bruno riconoscente ringrazia tutti coloro che vorranno unirsi nel ricordo e nella preghiera.

Domani, giovedì 13 maggio, nella chiesa di S. Carlo (piazza San Carlo) verranno celebrate Sante Messe dalle ore 7,30 in poi (alle ore 11 rito solenne) in suffragio dell'anima eletta di

Luigi Grimaldi
Uff. Marconista Marina Mercant. deceduto a Le Havre il 13-4-1951

Luce che mai si spegne nel cuore angosciato dei Suoi cari.

Il 10 c. m., dopo lunga e penosa malattia sopportata con rassegnazione, munito dei Conforti religiosi e della Benedizione papale è mancato il

Dott. Giulio Magrassi

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie **Aspasia Figari**; i cognati **Antonia Maria**, **Antonio**, **Elvira**, **Maria Angela** e **Gaetano** con la consorte **Leonilde Oliva** ed il piccolo **Giovanbattista**; i nipoti **Magrassi Alvarez** (nel Messico). Un particolare ringraziamento all'infermiera Carolina Cerrato che tanto amorevolmente l'assistette. La cara salma verrà trasportata giovedì 13 corr. a S. Michele di Pagana (Rapallo) ove avranno luogo i funerali alle ore 11 dalla chiesa parrocchiale. La S. Messa di settima verrà celebrata il 19 corr. alle ore 9 nella parrocchia dei SS. Nome di Gesù (corso Regina Margherita 70).
Torino, c. Reg. Margherita, 101.

Felice Casorati e famiglia si unisce al dolore della famiglia Magrassi.

Lunedì sera è mancato cristianamente

Antonio Olivero
Commerciante

Addolorati ne dànno il triste annuncio la moglie **Maria Bosio**, i figli **Teresina** e **Aldo**, sorelle, cognati, zia, cugini e nipoti. I funerali hanno luogo mercoledì 13 corrente, alle ore 15, a Fossano da via Garibaldi 14 e la Salma proseguirà per Savigliano.

La **Società r. l. «Alcoolital»** annuncia la grave perdita del suo amato Presidente **ANTONIO OLIVERO**, avvenuta in Fossano dopo breve malattia.
Fossano, 11 maggio 1954.

Sorretto dalla Fede praticata esemplarmente nella vita, munito dei SS. Sacramenti, ieri sera, alle ore 20.30, si è spento serenamente il

DOTT. AVV. CAV.
Ubertino Vignolo
di anni 82

Uniti nel dolore e nel Suo ricordo, ne dànno il doloroso annuncio le figlie **Maria Agostina** e **Felicita Ubertina**, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 13 corr., alle ore 10, partendo da via Archibugieri 11. Indi la cara Salma sarà trasportata a Villafranca Piemonte per essere tumulata nella tomba di famiglia. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
Pinerolo, 12 maggio 1954.

Le famiglie **Gerbi** e **Barbero**, il fratello, le sorelle, i cognati, i nipoti, i pronipoti ed i parenti tutti, profondamente commossi per l'imponente dimostrazione di affetto tributata al loro caro Estinto

Giovanni Gerbi

nell'impossibilità di esprimere singolarmente, come desidererebbero, la loro riconoscenza e gratitudine a quanti hanno voluto associarsi al loro dolore rendendo omaggio a Colui che, con pura passione consacrò l'intera vita allo sport come atleta, come animatore dei giovani, e come industriale, ringraziano le Autorità Religiose, Civili e Militari, le personalità dell'Industria e del Commercio, i grandi campioni del pedale di ieri e di oggi ed i corridori tutti che vollero ancora una volta essere vicini all'antesignano del ciclismo italiano, le Organizzazioni, le Associazioni civili, sportive e della stampa, nazionali, regionali e provinciali, gli Enti, gli Istituti e le Scuole, gli sportivi di tutte le specialità e di tutte le età, gli amici, i clienti, i fornitori, i medici curanti e la cittadinanza tutta.
Asti, 12 maggio 1954.

Ieri, cristianamente è spirata

Dorina Capra nata Olearo

Ne dànno il triste annunzio il marito **Eligio**, il figlio **Peppino** con la moglie **Anna Fissore** e il piccolo **Renata**, la cognata **Teresa** che amorevolmente l'assistette, cognati, nipoti e parenti tutti. Si ringraziano fin d'ora quanti interverranno ai funerali giovedì 13 corr., alle ore 9, da via Cottolengo 13.

Le famiglie **Caversazi**, **Ravotto**, **Buzzetti** si associano al dolore del caro Beppino Capra e famiglia.

Dopo una vita dedicata alla famiglia ed al lavoro è mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Chiariglione
Commerciante

Addolorati ne dànno l'annuncio la moglie **Laura Terreno** coi figli **Antonio** e **Roberto**, la suocera **Maria Berardo** ved. **Terreno**, i cognati, le cognate, i nipoti, i cugini **Giacobini** e famiglie, la tanto affezionata **Celestina** e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 13 corr. alle ore 14.30 partendo da piazza Repubblica 16. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino: via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/30831, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, addoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annunzio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7 %, globale. Per inserzioni a date fisse, urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta ... SPI, Torino (od altra sede)», computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 50 per decade, ed eventualmente un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e non respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBISOGNANDOVI organi telefonici, la cavalletrici, elevatori, inerti serviziali, compressori stradali. Edile, Madama Cristina 111. Telefono 662-642. Rateazioni.
AFFARE vendesi fornelio elettrico adatto per tovagliatura, simecre ed altri generi e essiccatoio a vapore con due pompe per vuoto come nuovo, causa partenza. Rivolgersi c. Vercelli 64 F6867
ELEVATORE edile, portata 2, seminuovo, causa cessazione vendo. Telef. 74-150.
LAMIERE zincate, nere ondulate nuove e occasione vende Gay. Tassoni 90, telefono 70-051. 2502
PARANCHI, paranchi a mano, elettrici. Vendita, riparazioni, noleggio. Telefono 557-506. M3034
SCORNICIATRICI trascinamento catena, adatte lavorazione pavimenti, perline, ecc. Fabbricanti Fratelli Basero, Campana 3, telefono 61-604. 11993
TONDO per cemento armato, putrelle nuove e di ricupero, profilati e lamiere ondulate nuove e di ricupero, ricuperi vari. Metallurgica Piemontese, via Cigna 189. Telefoni: 21-036; 22-345. 5013

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

ARREDAMENTO negozi, armadi scaffali, banchi eseguisce artigiano prezzi miti. Telefono 353-627. L6627
PITTORE decoratore tappezziere alloggi esegue seri lavori, prezzi reclame. Telefonare 777-655. L6635

3 SOC. CAP. BIL. AZIEN. L. 70 p.p.

AFFARONE zona popolarissima cedesi rivendita pane 2.500.000, Telefonare Fava 325-005. F6690
AFFARONI: panetteria 1.500.000; latteria 3.500.000; macelleria bovina 5.500.000 Telefonare 697-025. F6730
AFFITTASI 10.000 chiosco centrale bibite, dolciumi, gelati frutta. Telef. 520-297
ALBERGO, bar, arredatissimo, unico zona reddito 300.000 nette mensili: 7 milioni. Coppa, Amendola 4 bis.
AZIENDINA lavorazione legno adatta unica persona cediamo avviata 350.000 «Lagar», corso Vittorio 25.
BLOCCASI bellissimo negozio casalinghi 2.900.000. Telefonare 252-010.
CAUSA partenza cedesi avviatissima azienda pubblicitaria. Scrivere cassetta 4193, SPI, Torino. L4551
CEDESI avviatissima, centrale, tintoria, rimagliatura, retro abitabile attrezzato, 600.000, Telefonare 654-851. L7382
CEDESI avviato elettromeccanica avvolgimento motori impianti elettrici 60 mq. Telefonare 298-493. F6721
CEDESI Pinerolo avviata torneria meccanica artigiana. Scrivere cassetta 1160, SPI, Torino. 5065
CERCASI piccola merceria, retro, contanti. Scriv. cassetta 4221, SPI, Torino.
COPPA, Amendola 4 bis: cede angolare arredatissima drogheria avviatissima su corso, affarone. L4607
COPPA, Amendola 4 bis cede bottiglieria caloriale, grandi pergolati gioco bocce, barriera Casale, vero affare.
DUE tecnici cercano finanziatore disposto anticipare fondi apertura officina lavorazione macchine. Serietà. Scrivere cassetta 4195, SPI, Torino. L4543
ELETTRAUTO zona grande avvenire cedesi causa malattia. Bruno, Cavour 18.
FARMACIA rurale ventennale indennità vendesi rimesse. Scrivere Lanl, Bernezzo, Cuneo. 4542
GABETTI Pio V 8 cede vantaggiosamente salumeria, forte incasso, alloggio 15 mila affitto, 3.000.000. 4855
LATTERIA buonissima posizione, forte lavoro, vendo unitamente proprietà muraria 4.500.000, Telef. 47-550. B4376
MACELLERIA grande lavoro città vicino Torino cedesi causa salute. Scrivere cassetta 6028, SPI, Torino. B4901
MAGLIERIE filati centro S. Paolo retro abitabile 1.500.000 trattabili cede «Lagar» corso Vittorio 25. L4563
MASSAGLIA Cavour 10 cede tabaccherie, bar, bottiglierie, commestibili, drogherie, latterie, ecc., ogni possibilità.
MERCERIA urge cedere causa malattia affarone. Scriv. cassetta 2075, SPI, Torino.
NEPOTE, cede caffè bar, biliardo, gelateria, Tolocalcio, incasso 50.000 giornaliere. Cernaia 36. 3168
NEPOTE cede caffè bar gelateria, Rivoli, dehors, incasso 30.000 giornaliere, alloggio 4 camere. Cernaia 36. 3168
OCCASIONE cedesi bar centrale, motivi famiglia, esclusi intermediari. Telefonare 82-451. L6621
PARRUCCHIERE signora P. Nuova vendo facilitando, alloggio, 900.000. Telefonare 527-115. B4590
PARRUCCHIERE uomo signora in sviluppo cede persona miti pretese. Telefonare 36-146. F6058
PER improrogabili impegni, urge cedere, osteria con cucina, superalcoolici, centro industriale, facilitazioni. Bianco, via Nizza 8. L4857
PETTINATRICE vendo per causa malattia, Telefono 20-130. M3104
RAPALLO, cedesi negozio centrale, ricca licenza dolciumi, confetti, vini, alimentari, circa due milioni trattabili. Grassi, casella postale 57, Rapallo. 5078
SICURO avvenire azienda adatta signora attiva spirito commerciale cedesi miglior offerente. Telefonare 350-258.
TINTO stireria avviatissima cedesi. Telefonare 260-061. F6743
800.000 vendo ditta lavorazione articoli legno. Telefonare 35-545. L7356

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

A basso prezzo vendiamo Mirafiori alloggio 2 camere cucina, terrazzo. Facilitazioni pagamento. Domus, Garibaldi 38
ABBIAMO alloggi signorili bloccati due camere cucina accessori, termo, corso Lecce angolo Rosolino Pilo 35. Visite: 17-19. 3391
ABBIAMO alloggi signorili bloccati, sbloccati, una, due camere cucina termo. Visite 17-19, corso Rosselli 90. 3390
ABBIAMO alloggio 2-3 camere, servizi da vendere via Medail 34. Visite cantiere 9-12; 15-18, geom. Cantatore 553-307.
ABBIAMO, Bardonecchia, stabile adatto albergo pronto settembre, zona Palazzo Feste. Geom. Cantatore. Telef. 553-307.
ABITABILE subito vendiamo adiacente Gran Madre palazzina 5 camere servizi mq. 1200 giardino, frutteto. Domus, Garibaldi 39. 2916
ACQUISTEREI terreno 1500-2500 mq. periferico uso industriale. Esclusi mediatori. Scrivere dettagliando cassetta 2079, SPI, Torino. F6747
ACQUISTO sei alloggetti sbloccati e casetta alta collina pagando parte contanti e parte con lotti terreno. Scrivere cassetta 4145, SPI, Torino. L7086
ACQUISTO 2 camere cucina e servizi, liberi, zona Centro. Scrivere cassetta 6032, SPI, Torino. B4919
AFFARE camere 4 magazzinetto cortiletto occupati vende Ventura, Fontanesi 32
AFFARE! Due camere, occupate, piano terreno, vendo, San Salvario, 600.000 complessive. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 4960
AFFARE! Via Bologna (Regio Parco) vendo alloggio 2 camere cucina occupate: 1.100.000; tre camere cucina occupate: 1.400.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 4960
ALLOGGETTI occupati 1-2 camere cucina 700.000. Musiné 8. Visibili 17-19.
ALLOGGI decorosamente rifiniti, abitabili subito, altri occupati, buon reddito, costruzione nuovissima e solida, comodità moderne vendesi, via Spano 19. Telefonare 35-890. Visite 15-19. L6784
ALLOGGI liberi sblocco una, due camere cucina rimibili, casa bellissima costruzione 550.000 per camera, visite 17-18. Via Belfiore 7. 2715
ALLOGGI moderni occupati camera cucina servizi, vendesi, via Zumaglia 54. Visite 17-19. Telefono 41-787. 1041
ALLOGGI occupati Gran Madre, 3-4 camere servizi, vendonsi. Telef. 770-500.
ALLOGGIO angolare, zona Santa Rita, 2 camere, cucina, termo-bagno, pronto fine maggio, vendo 2.350.000. T. 527-513.
ALLOGGI 2-3 camere servizi occupati, stabile civile costruzione, prezzi convenienti vendonsi. Corso Francia 101. Visite 15-17. 1841
ALLOGGIO Crocetta, piano rialzato, 3 camere, cucina, servizi, casa signorilissima, vendo 3.850.000. Telef. 507-513.
ALLOGGIO due, tre camere, servizi, semicentrale, acquistasi, urgenza. Telefonare: 521-252. T1615
ALLOGGIO signorile, in villa, 3-4 camere servizi, giardino in comunione, vendesi strada D'Aglié. Telef. 882-946.
APPARTAMENTINI 2 camere e tinello vendo lire 750.000 per camera, più cucinino. Vercellino, via Monginevro 114. Ore 17-19. B4570
A prezzi modici vendiamo ultimi alloggetti liberi sblocco. Via Bologna 15. Visite feriali 16-17. L7322
BAGETTI 15 vendiamo grandiosi alloggi signorili 8-10 vani doppi servizi. Ore 15-17
BELLISSIMO alloggio 2 camere cucina entrata, vendo, piazza Bengasi; occupato 1.500.000, Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 4960
CASA signorile 35 camere, termo-bagno, 3 negozi, 3 garages, costruzione 1951, reddito 9 %, netto, erede vende 27 milioni. Telef. 527-513. B4366
CASA 34 vani 8 liberi, esente tasse, ottimo reddito, terreno costruibile. Telefonare 65-607; 558-151. T1999
CASTER, corso Vittorio 52, alloggi liberi sblocco 1-2 camere tinello cucinino, senza marmo, esente, Borg Pisani 23 (San Paolo). Visite 15-16. 4442
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi liberi, liberi sblocco, signorilissimi, doppi servizi grandiosi. Visite 14,30-16, corso Galileo Ferraris 104. 4442
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 2-3 camere, negozi, liberi, liberi sblocco. Visite 17-19. Corso Francia 247. 1010
PALAZZO gran classe vendonsi ultimi alloggi signorilissimi. Rivolgersi via Accademia Albertina 3 bis. F6273
PERMUTASI casa camere 22 Coazze con terreno in Torino. Telefono 50-504.
PERMUTASI terreno mq. 4500 con alloggi. Telefono 50-504. F6755
PERMUTEREI 2-3 alloggi signorili con altri alloggi cassetta diritto sopraelevazione, eventuale combinazione con impresa. Scrivere cassetta 5067 SPI Torino.
PROPRIETARI Ufficio geom. Della Bella l'Ibrario 12, amministra, vende, fraziona, affitta vostri immobili. Interpellateci! 4086
RAPALLO vendesi bellissimo signorile appartamento elegante e locali più grande soggiorno con terrazzo, centralissimo, vista mare. Telef. 87-843 dalle 13 alle 15.
RIO De Janeiro 5, casa civile costruzione vendonsi alloggi, libero sblocco, prezzi convenientissimi, pagamento dilazionato. Visite 15-16,30. 2715
SAN Salvario: vendo una grande camera occupata, piano secondo, 400.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 4960
SIGNORILISSIMI alloggi liberi una, due, tre camere servizi, vendo. Nicola Fabrizi 6 (portineria). 4064
SOLEGGIATISSIMI alloggi occupati una, due camere spaziose, cucina, cucinino due balconi, termo, bagno, vendo via Tunisi 95, ore 15-18,30. 3019
STI, Società Torinese Immobiliare, Massena 31, telef. 40-585, rappresentante, amministrazioni, compravendita, frazionamenti, progetti. Interpellateci senza impegno. 11863
URGE vendere, causa partenza, terreni diverse zone, esclusi mediatori. Telefonare 882-662, ore 9-12. F6768
VALSALICE villettina graziosa 5 camere accessori vende Carena, via Sommacampagna 8. L6837
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 1-2-3-4-5 camere, negozi liberi, liberi sblocco, Visite 15-17. Corso San Maurizio 25. 1850
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 2-3 camere servizi, termo bagno, costruzione 1950, affitti aggiornati, paramano, Visite 17-18, Garessio 15 (Lingotto).
CENTRALISSIMO, grandioso negozio, retro, servizi, 2 cantine, 2 garages, tutto libero, rimesso nuovo vendo 5.250.000. Telef. 47-500. B4574
CIBRARIO 57 angolo Morghen, vendo negozi liberi e alloggio 3 camere servizi. Rivolgersi portineria. 4901
COMPREREI alloggio signorile centrale anche occupato. Scrivere cassetta 2073, SPI, Torino. F6491
CONVENIENTISSIMI alloggetti 2 camere e servizi vendonsi liberi sblocco. Corso Trapani 134, 17,30-19. 2809
CORSO Regina Margherita angolo via Paravia, vendiamo negozi mq. 93-66, L. 70.000 mq.; alloggi piano 1, 2, 3, 4, mq. 82-68-105 a lire 41.000. Telefonare 682-946. 3543
CORSO Unione Sovietica 47 alloggi 3-4-5 camere doppi servizi termo bagno, ascensore, liberi, occupati vendonsi. Visite 17-18. Telefono 58-601. 2715
DIRETTAMENTE vendonsi alloggi una, due camere servizi, termo, bagno, Pronti settembre. Rivolgersi cantiere via Nizza 369. Telefono 396-055. 3062
DONIZETTI 7, primo piano bellissimo alloggio 2 camere cucina, libero sblocco vendo convenientemente. Telef. 58-601.
GARAGES liberi vendo, Nicola Fabrizi 8 (portieria). 4064
GIOBERTI 45 vendonsi alloggi negozi 2-3 camere liberi, liberi sblocco. Visite 16-17. 1611
GIUSEPPE Grassi 19 negozi alloggi 3-4-5 camere rimibili liberi sblocco bellissima costruzione vendonsi. Visite 15-17.
LAIGUEGLIA posizione incantevole vicinissimo mare vendesi alloggio tre camere, cucina, bagno, terrazzo, nuova costruzione due piani. Telefonare 744-521.
LIBERO ampio alloggio 4 camere servizi, termo particolare vendo, corso Francia. Telefono 53-601. 4841
LOTTINI terreno via Paolo Veronese, cappellina 2, 500-600 mq. vendesi lire 2500 mq. Telefonare 682-946. 3540
NEGOZIO, retro, nuova costruzione, esente, reddito 270.000 annue, vendo 2 milioni 400.000. Telef. 47-830. B4564
NEPOTE, vende casa angolare 5, Paolo 40 camere, occupata. Cernaia 36.
NEPOTE, vende casa zona Francia, nuova, libera, 24 camere 12 alloggetti termo, bagno. Cernaia 36. 3168
NEPOTE vende, via S. Paolo, 10 camere secondo piano; 8 terzo piano, sopraelevazione 20 camere. Occasione. Cernaia 36. 3168
OCCASIONE alloggetti occupati 350.000 per camera vendo. Nicola Fabrizi 6 (portieria). 4064
OCCASIONE vendo blocco negozi angolari barriera Milano, intero piano terreno 13 locali, 60 mq. fronte con diritto sopraelevazione tre piani, complessivamente 5.600.000. Telef. 527-513. B4562
PIAZZA Bengasi, vendo 2-4 camere, tutti blocco, libere 1955; piano terzo; 400.000 per camera; eventuale dilazione. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 4960
TERRENO mq. 1000 via Pietrino Belli 71 vendesi. Telefonare 653-402. L6691
VENDESI terreni pianeggianti a lotti, regione Sassi, 1000 metri tram, 300 metri scuola municipale, strada asfaltata, tutte comodità. Ferrero, via Cigna 169. Telefono 22-515. 5019
VENDO appartamento libero Genova, due camere, entrata, bagno 1.800.000. Scrivere cassetta 4196, SPI, Torino.
VENDONSI alloggi signorili nuova costruzione: 2-3 camere cucina ripostiglio, servizi, bagno completo, ascensore, termo-nafta, ampi negozi con retro. Ferrero, corso Peschiera 295. 4009
VIA Principe Amedeo 22, vendonsi convenienti alloggi 3-4-5 camere e negozi redditizi, liberi e liberi sblocco, ore 15-17.
VICINANZE Aeronautica vendonsi alloggi una due camere servizi pronti Luglio. Facilitazioni pagamento. Scrivere cassetta 4171, SPI, Torino. L6770
VILLA padronale Crimea, 7 camere cucina termo legno garages, 1000 metri giardino, vendo, Tel. 63-770. 4963
VILLETTA libera in Trana, comodissima tram, due alloggi di due camere entrata cucina bagno veranda terrazzo giardino termo forza. Vendesi. Tel. 44-435.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

ABBIAMO locali adatti: laboratori, magazzini, negozi, uffici. Rivolgersi: geom. Della Bella, Cibrario 12.
AFFITTO locale mq. 100 uso magazzino o piccola industria centro San Paolo. Altera, corso Peschiera 185. G3035
CEDESI locale centrale attrezzato uso magazzino ed alloggio, poco rilievo, fitto mite. Telefonare 51-685. G3045
CERCO affittare locale adatto: magazzino, laboratorio, negozio, ufficio. Telefonare 44-878. 4086
PROPRIETARIO affitta due negozi, retro, alloggio, locale uso laboratorio silenzioso, Telefonare 700-357. G3055

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

ABBIAMO abitabili subito alloggi piccoli, grandi, diverse zone, condizioni. Geom. Della Bella, Cibrario, 12.
ABBISOGNAMI affittare alloggio qualsiasi zona. Massime referenze, anticipo. Telefonare 44-676. 4086
A ente affitterei condizioni speciali alloggi nuovissimi 4-5 camere servizi. Scrivere cassetta 5067, SPI, Torino.
AFFITTANSI alloggi 2 camere servizi, pronti luglio. Via Frejus 5 (Boringhieri). Visite 9-12, 14-19. 1828
AFFITTASI alloggetti pronti subito. Rivolgersi corso Grosseto angolo via Fea.
AFFITTASI alloggio 4 camere cucina bagno termo, primo piano, 30.000 mensili, Telefono 50-501. F6751
AFFITTASI, S. Paolo, alloggio 2 camere cucina, altro 3. Telefonare 383-951.
AFFITTASI una, due, tre camere servizi. Ferrero, Re Umberto 1. 3226
AFFITTO a coniugi soli moralità grande camera paese vicinissimo Torino. Scrivere cassetta 6053, SPI, Torino.
LIBERI 15 luglio affittansi: Sospello 111 due camere tinello cucinino termo bagno ascensore. Corso Dante, 2 camere cucina ingresso. Telefonare 48-601. 4841
AMMOBILIATO 4 camere servizi disponibile, centrale, comodità. Telef. 63-811.
STI. Telefono 40-585, affittiamo camera tinello servizi; Lingotto 14.000, Barriera Francia 15.000, S. Rita 16.000; due camere servizi 17-20.000 tutte zone.
ZONE diverse affittiamo alloggi: 14.000, 16.000, 18.000, 24.000, Geom. Della Bella, Cibrario, 12. 4086

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p. p.

AFFITTASI Pino estate alloggio ammobiliato 4 vani, comodità, giardinetto. Scrivere cassetta 6034, SPI, Torino.
ALASSIO affittasi appartamento nuovo ammobiliato, prospiciente mare, ogni conforto. Lucia Marchino, Iermoposta, Alassio. F6730
ALLOGGIO Rapallo magnifica posizione a mare, 3 camere e servizi affittasi stagione. Scriv. cassetta 2080, SPI, Torino.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p. p.

ALBERGHI Costa Azzurra, Finalmarina, Monte Bianco, Valtournanche, prezzi miti, riduzioni giugno. Telef. 775-734.
BAMBINI in «Domus pueri» marina: dott. Fenzi medico pediatra, Alassio.
BELLARIA Hotel Piccadilly, sul mare, maggio, giugno 1200, tutto compreso.
VARAZZE. Hotel Savoia sul mare. Prezzi speciali per fine settimana.
VARAZZE. Pensione «Ideale» sulla spiaggia. Maggio-giugno 1200, tutto compreso. 4565

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p.p.

LAUREATO impartisce lezioni matematica e materie scientifiche, Tel. 40-518.

DO you speak English? No? Perchè allora non iscrivervi prima dell'estate ad un corso individuale accelerato alla Berlitz, S. Teresa 3, telefonando 553-0702

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p. p.

AFFITTANSI camere varie, ammobiliate, pied-à-terre, con, senza pensione. Telefonare 524-330. 4985
AFFITTANSI matrimoniali centralissime, pensione. Telefonare 40-515. F6254
AFFITTASI bella ammobiliata centralissima, tutte comodità. Telefonare 662-514.
AFFITTASI matrimoniale e singola ogni comfort. Garibaldi, Telefono 561-653.
AFFITTO a distinti coniugi o persona sola, ammobiliata. Telefono 60-359.
ELEGANTE camera 2 letti affittasi, corso Vittorio (monumento). Telef. 40-837.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

ABBISOGNAMO subito tuttofare amante bimbi, trattamento famigliare, referenze. Telefonare 760-565. L7470
BUON guadagno possibilità sistemazione offresi da importante Anonima persone serie, istruite, laboriose, residenti Torino. Scrivere cassetta 1182, SPI, Torino.
CERCASI bambinaia fissa 25-40enne governo bimbe 5-8 anni buon carattere, attiva, sana, referenze. Telef. 45-037.
CERCASI brava cuoca per stagione estiva, pensione montagna. Rivolgersi corso Casale 251, Ramassa. G2702
CERCASI donna tuttofare per persona sola. Referenze. Telefonare 42-016.
CERCASI disegnatore tessile con lunga esperienza drapperia pettinata qualità fini. Dettagliare curriculum vitae, posti occupati. Scrivere casella 143 D, SPI, Milano. 5024
CERCASI fattorino trentacinquenne, referenze, patente 2° grado benzina. Scrivere cassetta 6026, SPI, Torino. B4487
CERCASI produttori ambo sessi forte remunerazione, facile guadagno. Telefonare 53-037, ore 9-11; 15-17. F6202
CERCASI ragazza pratica pinteleria, imitazione. Presentarsi via Barge 1.
EBANISTA cercasi Colli, corso Bramante 25, ore 7,30-9. L6881
FAMIGLIA signorile 3 persone cerca tuttofare veramente capace, indispensabili referenze. Telefonare 552-714. Torino.
GROSSISTA drapperia cerca aiuto contabile pratico dello commercio. Cites, Principe Tommaso 14. B4920
GUADAGNERETE lavorando vostro domicilio. Scrivere Florenzia, via Bencì 26 r, Firenze. 4920
IMPORTANTE casa spedizioni assume provetti stivatori merci collettame autotreni. Indicare posti occupati, referenze. Scrivere cassetta 4210, SPI, Torino.
IMPORTANTE industria settentrionale cerca laureato o ex ufficiale perfetta conversazione inglese francese tedesco per incarichi rappresentativi e di interprete presso la sede centrale. Si richiede ottima cultura generale, presenza, mentalità organizzativa. Inviare completo curriculum vitae dettagliando posizioni universitarie, impieghi occupati, stato di famiglia, referenze; pregasi non accludere documenti originali. Scrivere cassella 6240, SPI, Torino. F6273

LEGATORE, tagliatore prima o seconda, cerca tipografia. Specificare posti occupati. Scrivere cassetta 4173, SPI, Torino.
MAGLIFICIO assume abile macchinista macchine cucire e speciali. Altra praticissima rimagliatrice. Rosso. Telefonare 527-724. L6717
OPERAI, frequentando scuola saldatura elettrica ossigeno, qualificandosi saldatori troverete facile occupazione. Corsi autorizzati BEOS, Belfiore 65, Torino.
PER panificazione Cooperativa Operaia di Consumo, Torre Pellice, cerca appaltatore, forno completo, macchinario, alloggio. Per modalità presentarsi. 4994
RICAMBI auto cerca praticissimo magazziniere, imballatore, referenziare. Scrivere cassetta 4206, SPI, Torino. L4907
VERNICIATORE provetto cerca mobilificio Treves, Monte Pietà 23. 611

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 [illegible] successe L. [illegible]

ABILE meccanico motorista offresi per qualsiasi lavoro, ottime referenze. Telefono 70-348. M2595
AUTISTA 2° provetto, massime referenze [illegible] presenza, qualunque prova, offresi. Scriv. cassetta 6029, SPI, Torino.
CAMERIERE, perfetta conoscenza francese, offresi per ristorante, bar, alberghi. Scrivere cassetta 6040, SPI, Torino.
CONTABILE esperta bilanci paghe occuperebbesi anche mezza giornata. Telefonare mattino 523-336, Rodoira.
DICIANNOVENNE, praticissima libri paga, lavori ufficio, offresi Telef. 552-225.
ELETTRICISTA pratico impianti interni esterni, referenze, miti pretese, offresi. Scrivere cassetta 5066, SPI, Torino.
GIOVANE licenziato 1°, serio, offresi mezza giornata, Ripero, via Marenzelli 25.
INGEGNERE esperienza decennale disegno progetto, studio tolleranze, collaudo, controllo statistico, metodologia prove sperimentali meccanica fine, conoscenza lingue, esperienza presso industrie americane, attualmente grande industria torinese, desideroso trasferirsi per motivi personali, cerca impiego fuori Torino. Scrivere cassetta 6017, SPI, Torino.
RAGIONIERA, dattilografa, stenografa, trista occuperebbesi primo impiego. Scrivere cassetta 4116, SPI, Torino.
RAGIONIERA, 2aenne attiva, dattilografa, conoscenza francese, referenze, impiegherebbesi seria ditta, società. Scrivere cassetta 6021, SPI, Torino.
STENODATTILOGRAFA veloce offresi anche mezza giornata. Telefonare 701-244.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p. p.

ELETTRAUTO accessori importantissima ditta cerca rappresentanti viaggiatori tutta Italia. Scrivere cassetta 1184, SPI, Torino. 548
INTRODOTTO commercio specialità medicinali, disponendo magazzino, ufficio, telefono, personale, assumerebbe deposito importante casa produttrice. Scrivere cassetta 1180, SPI, Torino.

17 SMARRIMENTI L. 70 p. p.

MANCIA L. 10.000 riportando braccialo d'oro con fibbia, smarrito lunedì sera. Telefonare ore ufficio 390-029. G2846

19 ANNUNZI VARI L. 70 p. p.

A barchetta: accertamenti infedeltà, informazioni, sorveglianze, indagini ovunque, eseguiamo. «Italpol», Principe Oddone 82. Telefoni 24-510; 26-979.
ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze ovunque. Mondial, Cavour 5. Telefonare 521-181. 966
AMMOBILIAMENTI Treves, Monte Pietà 23, cento camere, barocco, rinascimento, novecento, fabbricazione propria, sconto 20 %. Rateazioni. 811
A rate macchine cucire Vigorelli. Macchine su mobiletti da L. 42.000, Radio 5 valvole da L. 20.000. Lolli, Mazzini 41.
ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino ang. Battisti. Camere moderne 75.000. Tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 4743
BAGNI, scaldabagni, occasioni, installazioni idraulica. Fellice 5. Telef. 82-595.
CALZATURIFICIO vende saldi di stagione, campionari, prove, modelli, occasioni varie in un vasto assortimento a prezzi eccezionali, negozio di fabbrica. Via Miglietti 10, Torino. 2792
CERVASIO Elettrodomestici, radio, televisori, frigoriferi, lavatrici, termosifoni elettrici, lucidatrici, cucine economiche. Rate sino 25 mesi. Piazza Statuto 14. Telefono 51-065. 2559
LAMPADARI stile ed economici, fornelli, forza, gas. Ariosti, via S. Francesco da Paola 9. 2164
MACCHINE maglieria, cucire; lavoro assicurato. Rateazioni, insegnamento gratuito. Nervo, Accademia Albertina 42.
MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali robustissime, lunga rateazione. Corso Francia 196 bis.
OCCASIONE, nuovissima Olivetti studio 44 vendo. Telefonare 30-213.
[illegible] ricerche acqua, [illegible] superiore, profondità, quantità. Amera. Stravi, Alessandria. 3026

20 AUTOMOBILI L. 70 p. p.

ABA, 103, nuove occasioni, Ardea, 1100 E 500 vetture belvedere. Rateazioni, permute, corso Regina 153. 4050
ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autoagenzia, Bodoni 7. Permute, rateazioni 12 mesi. Telef. 48-176.
ABBIAMO nuove 103, 500, belvedere tutti tipi, 1400, 1100, diverse occasioni, cambi, facilitazioni, Autosalone, Vinzaglio 5.
ALL'AUTOSALONE Falavigna: assortimento Fiat, Lancia, Alfa nuove, occasioni, cambi, rateazioni. Via Roma 337D. Telefono 42-535. 4794
A noleggio senza autista: 1400, 1100, 500, corso Regina 153. Telefono: 521-281
APRILIA ultima 130.000, topolino aprile 125.000, [illegible] ultimo 120.000. Corso Vittorio 117. L7432
AUTOCONDOR, corso Palestro 4, vende Aprilia, Ardea, 1100 (103), 1100 A B E, 1400 diverse, 500 B, 500 C, giardinette legno e metalliche. Permuta, lunghe rateazioni. 5082
AUTONOLEGGIO Moderno con senza autista, nuova 1100, 1900, Aurelia, ecc. Telefonare 26-031. 11692
BEDFORD, Austin, Dodge, Jeep, Ford, G.M.C., Chevrolet, ricambi sempre pronti De Leon, c. Vittorio 35, telefono 48-301.
BELLISSIMA 103 nove mesi, 4000 km., somme bianche, vendesi. Telef. 897-593.
MORBIDELLI vende: Fiat 8V nuova, Aurelia gran turismo, Ardea, Aprilia, 1100 sei posti (103), Fiat 1400, 500 C furgone. Trattansi cambi e rateazioni. Saluzzo 20. 2350
VENDESI Fiat 500 C con radio, unico proprietario, in perfetto stato. Tel. 391-453
1100 giardinetta Viotti nuova privato vende Telefonare ore 13-14 295-225.

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

APE 50 occasione vendo oppure cambio topolino. Mayo, Bricherasio 4. 3540
AQUILOTTO Bianchi Moto, biciclette Bianchi, rateazioni. Concessionario diretto Bosco, Della Rocca 19. 2561
DUCATI. Economia, confort, eleganza. Un modello per tutti: 98, 65 Sport 65 T. 48. Rateazioni sino a 18 mesi, anticipo lire 10.000, presso tutte le agenzie del Piemonte. Ramat, via San Francesco d'Assisi, 31. Assistenza, officina ricambi, corso Inghilterra, 15. 836
DUCATI 98 nuova pronta vendesi. Telefonare 75-012, ore 12,30-13,30. B4039
GRIFO Guazzoni 150, confortevole, economica, La «Stella» e la velocissima 175. Provalelo! Cavalleri, Brescia 16. 1526
LAMBRETTA Mondial, Laverda, Mosquito, Ferrili, Amedeo Peyron 32. Telefono 70-344. B4467
LAMBRETTA prenotate da Covolo, corso San Maurizio 29. Telefono 86-968.
LAMBRETTE! Cavalleri, corso Brescia 18, pronte consegne, tutti modelli. Visitateci!
LAVERDA, 75 cc. 4 tempi. Un litro 60 km. dominatrice della strada. Agenzia, Giulio Cesare 115, telef. 22-438 e via Battisti 19, telefono 526-622. 318
MOSQUITO, modello 49 cc., II serie, prezzo ribassato 35.000. Agente Generale: Risico, Brescia 44. 2738
MOTOM 48 molleggiato lusso riportata, Delfino 160, Prezzi ribassati, nuove convenienti rateazioni, NSU la moto del record: Motoagenzia, Ceresa, Marconi 31 bis. 6806
RUMI, trionfo di squadra al secondo giro d'Italia. Otto tra prime dieci classificate. Rumi Sport, Scoiattolo, Turismo 4 marce. Modifiche radicali, sconti invariati. Rateazioni sino 18 mesi, anticipo lire 35.000, Ramat, via San Francesco d'Assisi, 31. Assistenza, officina ricambi, corso Inghilterra, 15.
SOSTITUITE cantarena moto scooters con classe Sanoe, potente come 1400. Evitarete incidenti. De Leon, corso Vittorio 35.
VENDO 55.500 Aquilotto Bianchi sport, come nuovo. Telefonare 61-616. B4630
VESPA consegna immediata. Elli, Agenzia Piaggio, Torino, via Fabro 10 angolo via Bertola 39, telefono 50-668. Rateazioni, condizioni speciali Piaggio.
VESPA consegna immediata, Moroni, cambi, rateazioni, occasioni. Unione Sovietica 165. Telefono 303-628. 12301
VESPA: 8. ma da Covolo consegne immediate anche rateali, assistenza gratuita. Giulio Cesare 155. Telef. 21-135.
VOLETE comperare «Vespa» volete cambiare «Vespa» volete vendere «Vespa»: Cavalleri, via Nizza 35. Cavalleri, corso Francia 31. 6012